

L'ALPINO



**PADOVA: 9-10 MAGGIO
LA 71ª ADUNATA**



SVENDITA TOTALE

UN' OPPORTUNITA' PER RISPARMIARE
OFFERTA VALIDA SOLO FINO AL 30 GIUGNO '98

a sole
L. 49.000
anziché
~~120.000~~

SCOUTS

STIVALETTO

a sole
L. 45.000
anziché
~~88.000~~



Interno imbottito
in morbida e calda
lana vellutina

Soffietto anatomico
e flessibile, rinforzato
con anima in rayon



Giunture
rinforzate

"Scafo" senza
cuciture a prova
d'acqua per una
tenuta stagna

Doppia suola a carrarmato antisdrucciolevole

Scafo uomo, realizzato in robusto materiale di **NYLON+PVC** rinforzato sulla caviglia, fodera in vellutina spugnosa sintetica, fondo antiscivolo, realizzato fino alla caviglia per avvolgere e proteggere il piede nel più completo comfort assicurando calore e piedi asciutti, ideale per cacciatori e pescatori, consigliato come scarpa da lavoro all'aperto e all'umido.

Dal n. 36 al n. 46 a sole L. 49.000



CHIUSURA LACCI

RINFORZATO
ALL'INTERNO

RINFORZATO
SUL TALLONE

SUOLA
ANTISCIVOLO



DOPPIA
IMBOTTITURA



LINGUETTA A STRAPPO

LEGGERO E
SOFFICE



Neve, pioggia, non teme nulla. Imbottito internamente mantiene al caldo i piedi con ogni tempo! Ideale per uomo, donna e bambino. Studiata per conservare i piedi e la caviglia nel **comfort assoluto!**

Dal n. 28 al n. 46 a sole L. 45.000

DISPONIBILE ANCHE
IN NERO ANTRACITE

POTETE ORDINARE
ANCHE
TELEFONANDO A:



02/66981157
02/66987983

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:
DITTA SAME-GOVY - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO
Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

- SCARPONCINI "SCOUTS" dal n. 36 al n. 46 N. paia _____ misura _____ a sole L. 49.000
- STIVALETTO INVERNALE dal n. 28 al n. 46 N. paia _____ misura _____ a sole L. 45.000

COLORE: GRIGIO NERO ANTRACITE

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

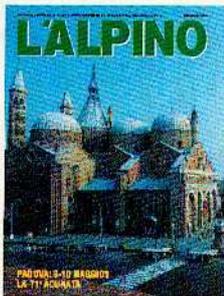
NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ N. _____ CAP. _____ TEL. _____

LOCALITA' _____ PROV. _____

ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566

ALP 4/98



In copertina: la basilica di sant'Antonio a Padova, città della 71ª Adunata nazionale

SOMMARIO



Servizi

- Don Pollo, cappellano alpino, sarà proclamato beato pag. 24
- Alpini del terzo millennio, di M. Rubino 26
- Onoranze al cap. Dorligo Albiseti 28
- La lupa Drizz, di C. Tricceri 35



71ª Adunata nazionale

- I messaggi di saluto 6
- Padova, "città d'acque", di F. de Vivo 8
- Le medaglie d'oro alpine 14
- La gente 16
- Storia delle sezioni: Padova, di G. Lugaresi 18



Rubriche

- Lettere al direttore 4
- I nostri alpini in armi 20
- Sport: a Morgex il 63° Campionato nazionale sci da fondo 22
- In biblioteca 32
- Incontri 36
- Alpino chiama alpino 40
- Nostre sezioni e sezioni estere 42-46

DIRETTORE RESPONSABILE
Cesare Di Dato

COMITATO DI DIREZIONE

M. Bonomo pres., M. Baù, S. Bottinelli,
C. Di Dato, V. Mucci, V. Peduzzi

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano, tel. 02/29013181
TELEFAX 02/29003611

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Piero Giussani

FOTOLITO E STAMPA: Amilcare Pizzi S.p.A.
Via A. Pizzi, 14 - 20092 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 380.215 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: Tel. 02/62410200 - Telefax 02/6592364

Direttore generale: Tel. 02/62410212

Segretario generale: Tel. 02/62410212

Amministrazione: Tel. 02/62410201

Protezione civile: Tel. 02/62410205

Archivio soci e ced.: Tel. 02/62410215

Indirizzo e-mail: anasede@tin.it



“DALLE CITTÀ E DAI VILLAGGI”

E anche quest'anno ritorna la grande sagra dell'Adunata. Che per noi è un fatto naturale, assolutamente naturale: difatti, solo un evento sconvolgente come la guerra ha potuto sospenderle. Invece non è così per certi bravi sociologi e intellettuali assortiti: parecchie volte ho letto "dottissime" e involontariamente comiche interpretazioni del "perché" dell'Adunata. Piacerebbe tanto, a quei signori, capire perché e come mai centinaia di migliaia di uomini si muovano e si riuniscano spontaneamente senza essere foraggiati, alloggiati, trasportati gratuitamente, magari anche con il cane da guardia, come è malcostume del finto spontaneismo.

E va bene, diciamolo, a quei signori "il perché". Gli alpini vanno all'Adunata per il piacere personalissimo, non delegabile ad alcuno, di stare insieme, volontariamente insieme, volontariamente uniti, non massa casualmente impastata. Ci vanno per vivere, poche ore o pochi giorni, tra la propria gente, la gente con la quale si trasmette sulla stessa lunghezza d'onda senza bisogno di chiacchiere e di sceneggiate: basta uno sguardo che guizza in certo modo, una stretta di mano ricca di calore, una pacca sulla spalla. Ci vanno per l'orgoglio di onorare tutti insieme, in quel giorno, i valori che si onorano ogni giorno individualmente e che formano la dignità della vita: dal senso del dovere alla solidarietà verso il prossimo, non per esibire una virtù ma perché si sa che è giusto così. Ci vanno anche per una civetteria di essere "borghesi" che sanno sfilare col passo giusto.

Come in ogni manifestazione in grande, ci sono anche gli aspetti negativi, sarebbe sciocco negarli: le sbronze stupide e magari programmate, gli idioti che celebrano il rumore come un inno, gli scostumati che si ritengono in diritto di disturbare questi e quelle. È inevitabile, non nascondiamolo. Possiamo sperare che questi aspetti negativi diminuiscano progressivamente.

A proposito delle virtù che si onorano: si può osservare che certe virtù sono tipiche di chi, dovendo vivere per nascita e tradizione nell'ambiente aspro della montagna, deve praticarle quasi naturalmente per sopravvivere. Oggi questa spiegazione è retorica. La montagna di oggi, come habitat umano, è ben diversa da quella di 30 e 50 e 80 anni fa. Si è venuta spopolando, e per tante ragioni e colpe non dei montanari; la durezza della vita si è ampiamente attenuata. Ma sono saliti e salgono alla montagna uomini di pianura, per passione, non per divertimento sportivo. E proprio per questa passione, i valori e le virtù - che abbiamo ricordato fra i grandi "perché" che ci portano alle Adunate - sono vissuti anche dall'uomo di pianura e di città che volontariamente si arruola nella grande tribù verde.

Amici, ci vediamo a Padova.

Vitaliano Peduzzi

PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl - Corso Tassoni 79/5
10143 Torino - tel. 011/7711950 - fax 011/755674
Uffici di zona: vedi indirizzi a pagina 46

SOLIDARIETÀ E RETORICA

Nell'ANA il problema non è se fare o no solidarietà, ma lo spirito con cui questa viene operata nel quadro delle finalità di un'Associazione d'Arma moderna. Tali finalità sono il sostenere la difesa nazionale fungendo da collegamento tra Forze Armate e società. Tutto il resto è complementare a questo concetto. Si ha invece la netta sensazione che si sia perso il senso di questo scopo e che si tenda a fare la retorica della solidarietà a scapito di altri aspetti associativi. Diciamo dunque sì alle iniziative sociali, ma non a scapito di altre attività.

**Riccardo Salvatore
Roma**

In linea di massima sono d'accordo ma per l'ANA è la Protezione civile che sostiene maggiormente il legame tra gli alpini e Stato o, come dici tu, tra Forze armate e società.

Dobbiamo però rimanere nei limiti finora scrupolosamente osservati; l'ANA ha raggiunto, nel campo della solidarietà, "il migliore dei modi possibili" e penso che non possiamo pretendere da essa di più.

POLITICA A PARTE

Sono il Presidente della sezione "Ufficiali in congedo d'Italia" con sede a Bruxelles. Sono alpino, essendo tenente dell'8° reggimento, ferito e prigioniero in Russia. Ne consegue che tutti gli associati della mia sezione, vicini e lontani, sono interessati a "L'Alpino", sempre che ci si tenga fuori dalla maledetta politica.

**Ferrante di Ruffano
Bruxelles**

Ritengo di poter affermare che la politica, intesa come "il modo di dirigere - nel bene o nel male - gli affari dello Stato" non appartiene all'ANA. Il nostro presidente ha dato precise direttive: ognuno di noi è libero di professare qualunque credo politico, ma questo atteggiamento deve rimanere fuori dall'Associazione. Ecco uno dei significati dell'abolizione dallo Statuto dell'aggettivo "apolitico" ad essa riferito: far sì che l'intima convinzione che esiste in ognuno di noi sia scrupolosamente salvaguardata. Naturalmente nel pieno rispetto dei valori morali che sorreggono qualunque nazione degna di chiamarsi civile.

ARMISÌ, ARMISÌ NO

Quando mio figlio è tornato dal servizio militare mi disse: "Chi fa il militare diventa uomo". Ho comandato anche io alpini: non ho insegnato loro a sparare addosso alla gente, ma ad obbedire, a difendersi e a difendere ciò che abbiamo di più caro. Oggi le armi le portano anche a scuola e con esse si ruba. Le mamme non dicono nulla se vedono i propri figli armati, ma poi li convincono a non fare il servizio militare proprio per non usare quelle armi.

**G.P. Bianchini
Bergamo**

Mi sembra un po' troppo drastico con i genitori dei delinquenti e delinquentelli che circolano per l'Italia. Temo tanto che chi ne ha uno in casa possa fare ben poco per recuperarlo, ammesso che i genitori di questi giovani siano irreprensibili, cosa che quasi mai si verifica. Vero invece che ci sia

una eccessiva preoccupazione quando il giovane parte per la naja; però chi la ha svolta bene, ne ha tratto sicuramente un giovamento: tuo figlio ne è un esempio.

NON SOLO ASILO

In risposta al lettore Scaringi ("L'Alpino" di gennaio) ricordo che il libro "Rossosch, operazione sorriso" doveva soprattutto riconoscere il lavoro dei volontari. Di "Icaro" il libro ne parla a pag. 107, al capitolo "La consegna dell'asilo". Colgo l'occasione per ricordare altre lodevoli iniziative non citate per mancata documentazione: fornitura all'Istituto professionale di Rossosch di materiale didattico di lingua italiana (sezioni di Vicenza e di Belluno); gemellaggio dell'asilo da parte di una scuola di Bergamo; adozione a distanza di alcuni bambini bisognosi di Rossosch a cura della sezione di Conegliano.

**Cesare Poncato
Cadola (BL)**

RICORDI E SPERANZE

Devo a mio nonno se conosco "L'Alpino". E' una rivista molto toccante e non manco mai di leggerla. Essa mi ricorda i bellissimi momenti trascorsi con i miei commilitoni al 2° rgt. Genio di Trento.

Vorrei dire a chi presta servizio militare di essere orgoglioso di portare la penna nera, perchè è simbolo di umiltà e di servizio sia verso la Patria sia verso persone che hanno bisogno di noi.

**Flavio Tonussi
Lomagna (LC)**

Una sola considerazione: lettere come la tua ci danno la speranza che il nostro futuro sia migliore di quello che immaginiamo.

POLEMICA SULLA LEVA

Noto che il nostro mensile da qualche tempo è in conflitto con chi la pensa diversamente e il direttore non dovrebbe entrare in polemica in prima persona (con i lettori).

Mi rattrista che non sia condivisa dalla redazione la riduzione della leva a dieci

mesi e sono convinto che siete dalla parte sbagliata, perchè venendo meno il blocco dell'Est ora abbiamo frontiere più aperte.

**Piero Rosi
Cinquale (MS)**

La critica alla mia persona, se condotta in modo educato come hai fatto tu, mi fa molto piacere. Tuttavia ritengo giusto sostenere le mie tesi a viso aperto con chi ha idee diverse dalle mie: è un modo per arricchire la mente di entrambi.

Per la leva a dieci mesi, la mia esperienza mi dice che si tratta di pura demagogia: non si realizzano grandi risparmi, non si migliora il rendimento dei reparti. Ed è proprio perchè le frontiere ora sono più aperte che dobbiamo essere più vigili.

PROPAGANDA E VFP

Mi sono arruolato come volontario: dopo massacranti prove sono riuscito a farmi assegnare alle Truppe alpine. Sono stato impegnato in Bosnia, alle dipendenze di ufficiali e di sottufficiali alpini, convincendomi che il mio destino sta nella "Penna". Ma, viste le difficoltà che ho incontrato, mi chiedo: "Perchè non si esercita una vasta propaganda per consentire a tanti ragazzi di arruolarsi negli alpini, così come si fa per l'arruolamento dei paracadutisti e dei carabinieri?"

**Fabrizio Ferrari
Guardiagrele (CH)**

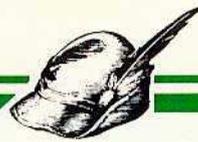
Purtroppo devo constatare che lo Stato Maggiore non sta facendo molto per pubblicizzare la figura dei VFP (di qualsiasi specialità).

Una propaganda capillare e intelligente volta specialmente, per noi alpini, ai giovani dell'arco alpino, per vincerne la naturale diffidenza. Basterebbero poche parole, ma chiare, almeno solo per farsi conoscere, attraverso i maggiori mezzi di comunicazione.

Approvate dal ministero le modifiche allo Statuto dell'ANA

Il ministero della Difesa ha comunicato alla presidenza dell'ANA che con decreto ministeriale in data 10 febbraio 1998 sono state approvate le modifiche allo Statuto dell'Associazione, deliberate dalle assemblee nazionali dei delegati nelle sedute del 29 maggio '94, del 19 marzo '95 e del 26 maggio '96.

Il testo aggiornato dello Statuto sarà trasmesso alle sezioni non appena verrà stampato.



CALENDARIO MANIFESTAZIONI

LE DOTI CHE CONTANO

Sono un vecchio ufficiale della "Tridentina", reduce di Russia, autore del libro "Ur-la di vittoria nella steppa". Per molti esitan-ti giovani di oggi vorrei sottolineare che ri-portarono a casa un maggior numero di al-pini i reparti che mantennero più disciplina, quelli che avevano una migliore prepara-zione professionale e che dimostrarono più serenità e decisione. Doti oggi disprezzate e in pericolo di estinzione; ci pensino e pro-vino a metterle in pratica!

Giorgio Gaza
Niedereschach (Germania)

Pienamente d'accordo. Le tue rimar-chevoli parole mi auguro siano riprese an-che dai vari giornali sezionali per una mag-giore diffusione di un concetto tanto sem-plice quanto trascurato.

QUEI LAGER DIMENTICATI

Sono reduce dai campi di concentra-mento sovietici dove sono stato per quattro anni. Ora ne ho 81. Debbo dire che duran-te i discorsi nei nostri raduni non si parla mai dei sopravvissuti della tragedia di Rus-

sia. Posso assicurare che in quei quattro anni ho visto quello che di più brutto c'è nella vita.

Paolo Alessi
Torino

So bene cosa siano stati i lager sovieti-ci per voi prigionieri. Sicuramente peggio di quelli che i nazisti hanno riservato agli IMI. Ammesso che ci sia un limite al peggio.

Tuttavia non è esatto che vi trascuria-mo: quando se ne presenta l'occasione an-che voi siete nei pensieri degli oratori o ne-gli scritti degli articolisti. Vedi per esempio il ricordo che si è levato alla morte del caro Don Brevi.

ALPINI? SÌ, GRAZIE

Sarebbe di buon auspicio che gli eser-citi non avessero più ragion d'essere. Ma anche in questo caso, un reparto di alpini sarebbe sempre necessario perchè le ca-lamità naturali ci saranno sempre e in tali occasioni gli alpini hanno sempre dimo-strato le loro capacità. Tale reparto avreb-be anche la prerogativa, come dicevano i nostri vecchi, di ricevere ragazzi e di resti-tuire uomini.

Igino Poggio
Andorno Micca (BI)

3 maggio

● VERONA - Adunata prov.le a S. Lucia Extra.

9/10 maggio

● 71ª ADUNATA NAZIONALE A PADOVA.

16 maggio

● TRIESTE - Trofeo F. Dell'Anese, gara di orientamento tra studenti di scuole intitolate ai Caduti alpini.

17 maggio

● MILANO - A Lacchiarella cerimonia di pre-miazione del 7° Concorso Internazionale di letteratura alpina.

30/31 maggio

● ABRUZZI - Esercitazione di Protezione Ci-vile a Barisciano (AQ).

31 maggio

● SALUZZO - Raduno alpino a Villafranca Piemonte.

● CUNEO - Apertura del Santuario della Ma-donna degli Alpini al Colle di S. Maurizio di Cervasca.

● ASTI - Raduno intersezionale al Colle dei Caffi di Cassinasco.

● MODENA - A Castelvetro di Modena adu-nata provinciale.

CDN del 14 marzo 1998

① **Incontri del presidente:** il 28 febbraio a Feltre e a Val-dobbiadene con i consiglieri e i capigruppo. - Il 1° marzo a Belluno per l'assemblea sezionale.

② **Ca.S.T.A.:** Bonomo e Poli all'apertura il 2 marzo, Pa-razzini alla chiusura il 7 marzo. Dignitosa la partecipazio-ne della squadra dell'ANA.

③ **Mestizie:** il 23 febbraio a Verona i funerali del gen. Bru-no Gallarotti già c.te del 4° CAA e della SMALP. - Il 13 mar-zo decesso di Lorenzo Dusi già consigliere nazionale e pre-sidente della sezione di Verona.

④ **Adunata:** incontro del presidente con le autorità di Pa-dova perfettamente disponibili, sindaco (alpino) in testa. Il Prato della Valle sarà sgombro dalle bancarelle. Notato l'at-teggiamento guardingo delle forze dell'ordine: **ragione di più perchè i partecipanti diano una prova di urbanità an-che maggiore che nel passato** (ndr)

⑤ **Bilancio '97 e preventivo '98:** Mucci riferisce, ringra-ziando Vadori per la collaborazione. Risponde a Danieli sul-le offerte per il santuario Perati: la somma a disposizione è di 51 milioni, oggi congelata per l'insicura situazione del-l'Albania. - Su richiesta del comandante della brigata "Tau-rinense", acquistato materiale di stomatologia per 24 mi-lioni, IVA inclusa, per l'ospedale di Pale (Bosnia). - Su pro-posta del presidente nazionale il CDN approva l'aumento a venti milioni del premio "Fedeltà alla montagna".

⑥ **Costalovara:** qualche difficoltà per la modesta presen-za di bambini e per la mancata elargizione del finanziamento da parte della provincia di Bolzano. Allo studio soluzioni adeguate.

⑦ **Esteri:** Franza: florida la situazione delle sette sezioni eu-ropee e del Nord-America; in gravi difficoltà il Sud-Ameri-ca: il Perù sta esaurendosi, Brasile e Venezuela latitano; il

Sud Africa si difende; l'Australia va bene ma ha il problema delle enormi distanze tra sezioni e gruppi. Una curiosità: a Rodi (Grecia) sembra risiedano una decina di alpini, reduci di guerra, che però non si sono mai riuniti. San Francisco (sette iscritti) ogni anno onora i 720 nostri soldati deceduti in prigionia in California.

⑧ **Giornalismo:** è stato istituito il premio "Giornalista del-l'anno" da conferire in occasione dell'Adunata a persona o ente che abbia pubblicato qualcosa di meritevole su di noi: inizio a Cremona nel '99, con esordio tipo "anno zero" a Pa-dova dove sarà premiato Red Ronnie per quanto fatto lo scorso anno. - L'ANA e "L'Alpino" alle ore 14.00 del 26 feb-braio 1998 sono entrati ufficialmente in Internet. Le sezioni dotate di computer possono inserirsi con un semplice Mo-dem previo abbonamento a un Server. - Alle sezioni all'este-ro il mensile sarà inviato per via aerea (agenzia IMX); con un certo risparmio, sarà possibile comprimere fortemente i tempi di trasporto.

⑨ **Appuntamenti:** 30 luglio-2 agosto, 35° pellegrinaggio in Adamello con intervento del Labaro; per la prima volta le sezioni Valcamonica, ideatrice, e Trento uniranno le loro forze. Un bel successo per i consiglieri Fanetti e Poli. - 31 agosto- 6 settembre, ministaffetta dallo Stelvio al Tonale con il concorso del CAI: è la prova generale per la staffet-ta ANA-CAI '99. - 5-6 settembre, raduno intersezionale ad Ascoli (Sez. Marche). - In ottobre, a Londra, convegno del-le sezioni ANA d'Europa per il 70° della sezione di Gran Bretagna.

⑩ **Terremoto:** Sarti: sono stati individuati 65 mini-inter-venti in Umbria (seconda fase) dove c'è molta aspettativa. Iniziati i lavori, sarà creato un centro di coordinamento ANA costantemente presidiato.

PADOVA

71ª ADUNATA NAZIONALE



IL PRESIDENTE NAZIONALE

I messaggi di saluto

Alle autorità e agli abitanti di questa stupenda città che ha dato i natali a tanti alpini e che in questi giorni ci ospita per la nostra 71ª Adunata nazionale, va il mio riconoscente ringraziamento per la cordialità e l'affetto che sicuramente ci gratificheranno e renderanno ancor più bello il nostro breve ma significativo soggiorno.

A tutti gli alpini che qui si daranno convegno un cordiale benvenuto e un arrivederci perché, anche se la prossima Adunata nazionale non mi vedrà più nelle vesti di presidente nazionale, io sarò ancora in mezzo a loro con tutto il mio cuore e tutto il mio affetto.

Un ricordo particolarmente commosso vada a tutti i nostri Caduti, padovani e non, che nel lasciare la dimora terrena hanno portato con sé, chiusi nel loro cuore, gli ideali e i valori per i quali hanno fatto dono dei loro vent'anni e per i quali gli alpini si sono sempre battuti e continueranno ostinatamente e caparbiamente a battersi.

Uno speciale saluto a tutti gli alpini in armi, dal comandante delle Truppe alpine al più giovane di tutti i bocia che da poco hanno vestito la divisa preparandosi ad onorarla con il loro impegno e la loro dedizione.

I cittadini di Padova e gli alpini qui convenuti sicuramente risveglieranno in me tanti ricordi ed altri ne evocheranno: ricordi che resteranno in me per tutti gli anni a venire. Porterò nella mente e nel cuore il vostro saluto, i vostri applausi. Il vostro chiude un ciclo meraviglioso, penserò a queste giornate e a tutte le altre giornate passate con voi, certamente con un poco di nostalgia ma fortunatamente con la certezza che mi avete voluto bene e che tutto il lavoro fatto insieme a voi è servito per il bene della nostra Associazione, espressione costantemente fedele della nostra Patria. Viva l'Italia.

Leonardo Caprioli



IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

za d'animo e la perseveranza, il sereno e responsabile coraggio nell'affrontare il nemico e le forze della natura, l'assoluta lealtà e fedeltà. La prova più tangibile della solidità fisica e morale delle Truppe alpine è oggi data dalle giovani leve, volontari e coscritti, che all'estero - in Mozambico ieri ed in Bosnia oggi - e sul territorio nazionale, sono state all'altezza delle migliori tradizioni del Corpo.

Una feconda storia di coraggio, di convinto amor di Patria, di assoluta dedizione al dovere, testimoniati in pace ed in guerra da migliaia di Caduti, feriti, decorati, e soprattutto di silenziosi eroi che hanno scritto la leggenda delle Penne Nere, così cara al cuore di ogni italiano.

Il filo di questa storia continua tutt'oggi, nella vita dei reparti e nell'attività dell'Associazione, sempre pronta a trasferire nel quotidiano i più alti valori del mondo militare. Un sodalizio, tra i più vitali e presenti nella vita della Nazione, che ha saputo fornire un contributo considerevole in termini di sostegno alle popolazioni colpite da calamità naturali, come è stato il caso del sisma umbro-marchigiano dello scorso settembre.

L'Associazione ha dimostrato di saper custodire gelosamente questo magnifico retaggio e continua ad operare animata da forti sentimenti che rimangono, nonostante gli inevitabili mutamenti della società in cui viviamo, fondamento insostituibile e garanzia di un avvenire di pace e di sviluppo per la nostra Italia. E se c'è una storia eroica di soldati, fattasi storia di un popolo intero, nel rivendicare il diritto alla propria terra e all'orgoglio di essere italiani, quella storia è la storia degli alpini d'Italia, a cui rivolgo il mio più caloroso saluto augurale.

Tenente Generale Francesco Cervone



IL COMANDANTE DELLE TRUPPE ALPINE

Quale comandante delle Truppe alpine, desidero esprimere a tutti gli alpini convenuti alla 71ª Adunata nazionale il mio affettuoso saluto e la mia profonda soddisfazione per essere con voi in questo gioioso momento di incontro.

Ancora una volta, nel solco delle radicate tradizioni, gli alpini in armi ed in congedo si riuniscono per confermare la solidità del loro profondo legame spirituale, per testimoniare la continuità e la perenne validità degli ideali di fraternità, lealtà, solidarietà e amore per la Patria e per ricordare coloro che, in nome di tali ideali, non hanno esitato ad immolare la loro vita in pace ed in guerra.

Oggi, più che mai, occorre rafforzare tali legami per affrontare assieme questo momento di sensibili cambiamenti che vede l'Esercito impegnato in un profondo rinnovamento strutturale ed organizzativo.

In tale contesto, le Truppe alpine sono chiamate ad assumere un ruolo primario, con maggiori responsabilità operative, e si pongono quale modello di riferimento non solo per la riconosciuta professiona-

Gli alpini d'Italia si riuniscono quest'anno nella bellissima città di Padova per dar vita alla loro 71ª Adunata nazionale, a testimonianza dei solidi vincoli spirituali che da sempre uniscono tutte le generazioni di penne nere, "veci" in congedo, e "bocia" in servizio attivo.

L'annuale manifestazione costituisce una tappa importante sia per le attività dell'Associazione sia per la concreta volontà di testimoniare una presenza incisiva nel tessuto sociale della Nazione: è, al tempo stesso, bilancio consuntivo, riunione programmatica e "conta" di quanti vogliono esternare una comunanza di idee e di valori che il tempo non riesce a scalfire, ma semmai rafforza. Il mondo alpino rappresenta una comunità compatta che custodisce un inesauribile patrimonio spirituale, fatto di fede, di lealtà e soprattutto di amore per le valli nate, di simpatia e solidarietà con le popolazioni che ospitano i reparti e, soprattutto, di tanta riverenza e rispetto per la terra dei padri.

L'alpino impersona le più autentiche virtù del combattente di montagna: la for-

lità con la quale sanno affrontare e portare a termine impegnative operazioni anche al di fuori del territorio nazionale ma altresì, per la coesistenza, nel suo ambito, di Unità su base volontari ed Unità di leva.

Sono fiducioso che, anche in questo nuovo ruolo, le Truppe alpine sapranno confermare ed accrescere ancora una volta, quell'immagine di efficienza e di credibilità che gli è valsa stima ed apprezzamento sia in ambito nazionale sia nel contesto internazionale.

Alla città di Padova, che già in passato ha ospitato con calore l'Adunata nazionale, porgo il mio più fervido saluto e l'augurio che queste festose giornate contribuiscano a rafforzare i saldi rapporti di affetto e di stima esistenti tra la popolazione e gli Alpini tutti, uniti dal comune sentimento di solidarietà e di fratellanza "Alpina".

Agli Alpini in congedo, il mio fraterno abbraccio e l'invito a mantenere sempre saldi i legami con gli alpini in armi che hanno dimostrato con i fatti nelle recenti operazioni alle quali hanno partecipato nella martoriata terra bosniaca e in Albania di essere pienamente all'altezza di coloro che li hanno preceduti in anni più o meno recenti: identico il loro impegno, l'altruismo, l'attaccamento al dovere, lo spirito di sacrificio e la passione per la montagna.

Sono certo che anche questo raduno confermerà le aspettative della vigilia rafforzando il legame spirituale tra Alpini in servizio ed Alpini in congedo nel solco delle nostre tradizioni.

Tenente Generale Pasquale De Salvia



IL SINDACO DI PADOVA

Sono passati più di vent'anni da quando la nostra città ha ospitato la 49ª Adunata nazionale degli Alpini. Era il 1976, e vi assicuro che nei padovani, è ancora vivo il ricordo di quelle giornate.

E' rimasta una memoria di grande festa popolare, unitamente al sentimento di un'emozionante opportunità di riaffermare i valori dell'impegno civico e umanitario, e soprattutto del valore dell'unità nazionale, di cui il Corpo degli Alpini è uno degli emblemi fondamentali. Avere l'occasione di riaffermare con forza e in un contesto festoso questi valori ha per noi un significato particolare, dato il momento storico che vede emergere tentativi e proposte di carattere secessionistico.

C'è un altro aspetto che ritengo importante sottolineare. Nella scelta di Padova quale sede della 71ª Adunata nazionale ha sicuramente influito la ricorrenza dell'80º anniversario della firma dell'armistizio di villa Giusti, a conclusione della prima guerra mondiale.

Padova è una città che, fin dal periodo del risorgimento, ha avuto un ruolo da protagonista nelle battaglie per costruire e difendere l'unità nazionale.

Per tutto ciò ci sentiamo fortemente e particolarmente partecipi nell'organizzazione di questo raduno, quale autentica opportunità per la città di ricordare ma soprattutto riaffermare, coinvolgendo le nuove generazioni di cittadini, l'attualità e l'importanza delle scelte di democrazia, di pace e di solidarietà che fondano i valori dell'unità del Paese.

A tutti gli alpini invio il mio ringraziamento per la forza e la capacità con cui sanno intervenire nei momenti difficili della vita della nazione, dalle calamità naturali alle emergenze sociali. Una testimonianza importante, che unisce i valori del passato con la civiltà del presente e del futuro.

Vogliate accogliere il mio benvenuto, accompagnato dal sentimento di grande simpatia e ammirazione che ho nei confronti del Corpo degli Alpini, come sindaco e come alpino.

Flavio Zanonato



IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE

Dopo venticinque anni gli alpini giungono a Padova da ogni parte d'Italia e dai Paesi lontani per la loro Adunata nazionale.

A tutti loro vada il caldo, fraterno saluto che a mio mezzo la nostra sezione porge loro nella speranza che questo 71º incontro non sia inferiore a quelli che lo hanno preceduto quanto a nobiltà di sentimenti ed a riaffermazione di quei valori nei quali gli alpini credono.

La sezione padovana, pur non eccessivamente numerosa, può in coscienza affermare che lo spirito che anima i suoi iscritti resta immutato ad onta del volgere del tempo, ed è uno spirito fatto di amor patrio, di senso della solidarietà, di disponibilità tutte le volte in cui questa si sia rivelata necessaria in occasione di difficoltà (ed anche di sciagure) a livello regionale o nazionale.

Questa Adunata cade in coincidenza con due ricorrenze: la prima è la fine vittoriosa della prima guerra mondiale il cui armistizio del 4 novembre 1918 è stato firmato proprio nel territorio padovano a Villa Giusti; la seconda è il 150º anniversario dell'insurrezione dell'8 febbraio 1848, quando – come dice una lapide – "studenti e popolani per improvvisa concordia terribili" gridarono contro gli austriaci il loro amore di libertà.

Gli alpini di Padova sono fieri delle Medaglie d'Oro che brillano sul vessillo, sono fieri di annoverare tra le loro file uomini che in guerra e in pace hanno compiuto e compiono con onestà il loro dovere. Con questa fierezza, a mio mezzo, accolgono quanti giungeranno nella nostra città per l'incontro annuale nel quale vecchi e boccia, sia pure soltanto per qualche giorno, costituiscono concretamente una grande famiglia.

Francesco Maggioni

Un tempo era "città d'acque"



Un suggestivo scorcio del fiume Bacchiglione

Il primo insediamento - che risale al X secolo avanti Cristo - era circondato dal Brenta e dal Bacchiglione. Ora il rapporto della città con i canali è scomparso, ma l'ospite curioso può ancora compiere felici incursioni nel passato

di Francesco de Vivo

Credo che non siano molti i padovani in grado di affermare di conoscere a fondo la loro città, e tanto meno di ricostruirne, sia pure sinteticamente, la storia. D'altra parte per tracciarne, per sommi capi, i momenti più significativi, non sono certo sufficienti poche pagine del nostro periodico: si tratterà, pertanto, di pochi cenni, atti soprattutto ad incuriosire quanti saranno tra noi il prossimo maggio, sì che la permanenza di due-tre giorni stimoli ad effettuare in un secondo tempo una visita più approfondita.

Perché "Padova città d'acque"? Perché il primo insediamento - risalente al X secolo a. C. - era circondato dalle acque del Brenta e, successivamente, da quelle del Bacchiglione, e la città teneva rapporti con numerosi altri centri abitati. Padova strinse legami anche con Roma, le cui leggi accolse solo nel 49 d.C. Inondazioni fluviali e invasioni barbariche mutarono il primitivo aspetto; non va dimenticato che un pauro-

so incendio (nel 1174) distrusse ben 2614 abitazioni.

Per lunghi anni il potere fu nelle mani del Vescovo, ma gradualmente esso passò agli organismi comunali: verso la fine del XII secolo l'attività anche commerciale si svolgeva nella zona delle attuali piazza delle Erbe e della Frutta. Negli anni tra la fine del Duecento e il Trecento il comune di Padova era tra i più floridi: caduto il breve dominio Ezzelino, ecco la figura dominante di Enrico degli Scrovegni, ricco finanziere, al quale si deve la chiamata di Giotto che affrescava, all'interno dell'arena romana, la cappella gentilizia (ancora oggi uno dei gioielli della città).

Non si dimentichi che nel 1222 un gruppo di studenti e professori dello Studio Bolognese si trasferiva a Padova e qui fondava l'Università. È l'epoca nella quale si erige, gradualmente, la superba basilica sul sepolcro di frate Antonio (considerato in seguito il protettore di Padova), nonché il palazzo della Ragione (il "Salone") sul cui muro esterno una lapide ricorda "Pietro Cozzo questa mole ideò,

Padova repubblica romanamente compì".

Nel 1337 cade il Comune, nasce la Signoria dei da Carrara, alla quale si deve la costruzione della fastosa reggia. È il periodo in cui la presenza a Padova di grandi artisti, quali il Guariento, Giusto de' Menabuoi, Altichiero, dà alla nostra città tesori di pitture murali che possiamo ben definire insuperabili in tutta l'Italia settentrionale. Del periodo carrarese testimone è la piazza dei Signori sulla quale emerge la loggia del Consiglio (o della Gran Guardia); ecco, sullo sfondo, il palazzo del Capitano, con una facciata che ingloba l'arco trionfale (o arco dell'Orologio) opera di Giovanni Dondi - 1344 - ripresa, nel 1437 da Giovanni delle Caldere.

Ma Padova aveva assunto un'importanza tale che Venezia non poteva accettare: il 1405 i Carraresi erano definitivamente sconfitti. L'avvento della dominazione veneziana lo si festeggiava annualmente nella vasta area del Prato della Valle: trattasi di una delle più vaste piazze d'Europa, già zona paludosa sistemata nel 1775 ad opera di Andrea Memmo, che voleva farne il



Il Palazzo della Ragione

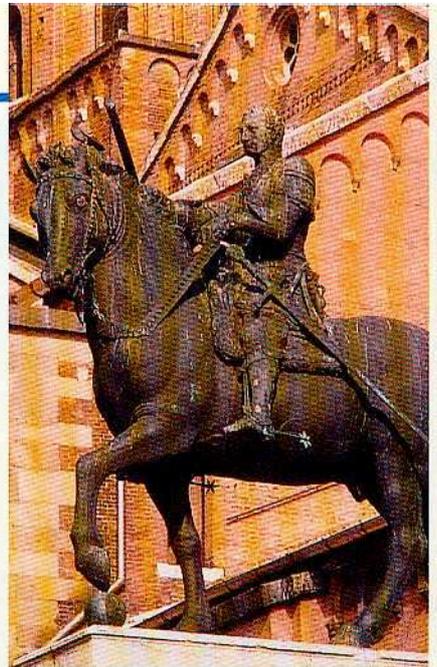
centro mercantile della città. (La parte centrale è costituita dall'isola Memmia, attorno alla quale si elevano 78 statue di pietra, realizzate fra il 1775 e il 1883). Ricordo della dominazione veneziana sul sagrato del Santo, il bronzeo monumento equestre di Erasmo da Narni, condottiero della Repubblica di Venezia (detto il Gattamelata per la sua astuzia, morto a Padova nel 1443), opera di Donatello che portò a compimento il lavoro nel 1453.

La nostra città ospita anche l'orto botanico dell'Università (1545), il più antico d'Europa. Allo stesso periodo risale la basilica di Santa Giustina, le cui origini risalgono al sec. V, che fu distrutta nello spaventoso terremoto del 1117, e rifatta nel sec. XVI.

Nel periodo della dominazione veneziana, durata sino alla caduta della

pubblica (1797) Padova ebbe un notevole sviluppo in tutti i campi, da quello culturale a quello commerciale a quello edilizio. Gli artisti che operano qui nel periodo rinascimentale furono numerosi: basti qualche nome (oltre a Donatello) come quelli di Andrea Mantegna, di Lorenzo da Bologna cui si deve – tra l'altro – la realizzazione del palazzo vescovile e della chiesa dei Carmini.

Dopo il periodo veneziano, il dominio austriaco, durato sino al 1866. La struttura della città rimase sostanzialmente quella del Trecento. Una costruzione di questo periodo è il caffè Pedrocchi, uno dei più noti d'Italia, chiamato un tempo "caffè senza porte". Il progetto fu di Giuseppe Jappelli, la costruzione durò dal 1826 al 1831. Il Pedrocchi ebbe fama anche per gli avvenimenti verificatisi in esso in occasione della

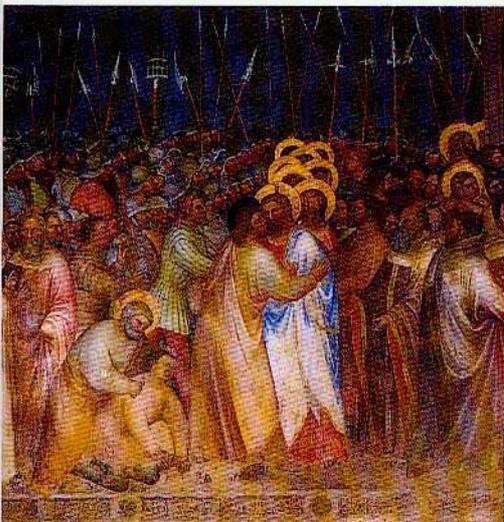


Il monumento ad Erasmo da Narni, detto Il Gattamelata

rivolta studentesca e cittadina del 1848.

Per giungere a tempi più vicini a noi ricorderemo che nel primo conflitto mondiale Padova fu veramente la "capitale al fronte": l'armistizio del 4 novembre 1918 fu firmato a Villa Giusti. Danni gravissimi ebbe a subire Padova per incursioni aeree nel secondo conflitto mondiale, al termine del quale la nostra università fu decorata di Medaglia d'Oro al V.M.

Questo secondo dopoguerra vide non poche trasformazioni: l'aspetto più rilevante ci riporta al titolo, nel senso che il primitivo rapporto tra la parte edificata e i corsi d'acqua non c'è più. Ma l'ospite curioso e paziente può ancora oggi compiere felici incursioni nel passato, anche appoggiandosi e due preziose pubblicazioni che vanno segnalate anche perché frutto di serie ed approfondite ricerche: di L. Puppi e G. Toffanin, "Guida di Padova, arte e storia tra vie e piazze", ed. Lint, 1985, e "Padova e i colli Euganei", ed. Touring Italia, 1995. ■



Battistero della Cattedrale. Affreschi di Giusto de' Menabuoi: "Il bacio di Giuda" e, a destra, "La moglie di Lot trasformata in statua di sale"



Servizio taxi Venezia - Padova

La Cooperativa Radiotaxi Patavina, offre il proprio servizio Air-Service bus navetta da e per l'aeroporto Marco Polo di Venezia, al prezzo promozionale di L. 30.000 per gli alpini e per tutti i loro familiari.

Camping a Montegrotto Terme

Il "Camping Sporting Center" sito in Montegrotto Terme - Via Roma 123 - tel. 049-793400 è disponibile ad accogliere campeggiatori alpini nel periodo dell'adunata.



© A&B1 Progetti Grafici - Riproduzione anche parziale è vietata

<p>LEGGE</p> <ul style="list-style-type: none"> Parcheggi pullmans e auto Aree attesa Area sosta campers e roulotte Fermate bus navetta da e per i parcheggi Punti di ristoro ANA Percorso sfilata 	<ul style="list-style-type: none"> A Fiera: <i>Incontro Presidenti Sezio</i> B Caffè Pedrocchi - Sala Rossini: C Vicolo Pedrocchi: <i>Ufficio Inform</i> D Stazione FS: <i>Ufficio informazion</i> E Caffè Pedrocchi: <i>Sala Stampa</i>
--	--



AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA

Sede amministrativa
Riviera dei Mugnai, 8
Tel. 875.06.55 - Fax 65.07.94



I.A.T. Ufficio di Informazione ed Assistenza Turistica

Stazione FS
Tel. 875.20.77 - Fax 875.50.08
orario:
lun-sab 9.20-17.45
dom 9.00-12.00

LENDI

ni Estere
Conferenza stampa
azioni ANA
i APT-ANA

- F** Piazza Capitaniato - Palazzo Orologio: *Annullo Postale*
- G** Riviera Ruzante: *Sede ANA Padova*
- H** Palazzo della Ragione: *Esposizione Truppe Alpine ieri e oggi*
- I** Zona ammassamento sfilata
- L** Zona scioglimento sfilata

Zona filtro per tribune

Il CDN nella seduta del 17 gennaio 1998 ha deciso di ottimizzare le disposizioni sullo sfilamento nel corso delle Adunate nazionali istituendo una "zona filtro" posta circa 300-400 metri prima delle tribune.

Date le caratteristiche di Associazione d'Arma, lo scopo della "zona filtro" è quello di ottenere una uniformità di massima negli elementi che caratterizzano ogni sezione nello sfilamento. In particolare, verranno valutati ed eventualmente tolti dal corteo:

- striscioni non preventivamente autorizzati;
- bandieroni, vessilli, gagliardetti e simboli non previsti;
- blocchi sezionali non conformi alle direttive sulla composizione o distanze reciproche.

La "zona filtro" sarà composta da rappresentanti del CDN, del Servizio d'Ordine Nazionale e da un responsabile di sfilamento per ciascuna sezione (o blocco di sezione) che sfilino con più di 100 alpini.

Tale responsabile sezionale, che sarà munito di un apposito contrassegno nominativo a cura della Sede Nazionale, dovrà precedere di 4-5 minuti l'arrivo della propria sezione nella "zona filtro", permanervi per la durata del passaggio, recepire le eventuali infrazioni ed attuare sul momento le correzioni; a termine passaggio si accoda alla propria sezione (o blocco) e prosegue nella sfilata.

Anche in occasione della 71ª Adunata nazionale di Padova, la "zona filtro" verrà realizzata ed opportunamente segnalata nella zona di fine Corso Garibaldi, prima dell'omonima Piazza, ove un bivio consente di far defluire eventuali elementi di sfilata non consono.

Concerti di cori e fanfare

CORI

Mercoledì 6 maggio ore 21

Chiesa degli Eremitani - Piazza Eremitani: Concerto del coro del CAI di Padova

Venerdì 8 maggio ore 21

Piazza dei Signori - Padova (palco attrezzato):

Concerto di cori padovani in onore degli alpini. Partecipano: Coro Altipiano di Brugine (PD); Coro "La Valle" di Padova; Coro "Lavaredo" di Padova; Coro "Cime del Brenta" di Padova.

Sabato 9 maggio 1998 ore 21

Chiesa degli Eremitani - Piazza Eremitani: Coro ANA Vittorio Veneto (TV); Coro ANA Sezione Valdostana; Coro ANA Codroipo - Passariano; Coro "Edelweiss" ANA Montegrappa, di Bassano del Grappa.

Duomo dei Militari - San Prosdocimo - Via San Prosdocimo: Coro Alpini "Passons" - Passons (UD); Coro ANA - Gruppo di Vergato (BO); Coro ANA di Maserada (TV); Coro "Monte Sillara" - ANA Bagnone (MS).

Scalone Cortile Interno Palazzo Moroni - Municipio di Padova: Coro "Cadore" - Sezione ANA Cadore; Coro "Val Nure" - Sezione ANA Piacenza; Coro ANA di Piovene Rocchette (VI); Coro ANA - Sezione di Latina.

Chiesa di San Giuseppe - Piazzale San Giuseppe - Padova: Coro ANA di Oderzo (TV); Coro ANA "Alpin dal Rosa" - Sezione Valsesiana; Coro del 114° corso AUC; Coro ANA di Cesen di Valdobbiadene (TV).

Chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù - Padova - Via dei Salici 32: Coro "Malga Roma" - Sezione ANA di Roma; Coro ANA Valle Camonica - Sezione Valle Camonica; Coro "Monte Cavigiojo" - Gruppo ANA di Arsiero (VI); Coro ANA "La Preara" - Caprino Veronese (VR).

Palazzetto dello Sport Arcella - Via Moroni - Padova: Coro ANA "Titta Copetti" - Sezione Carnica; Coro "Monte Nero" - Sezione ANA - Alessandria; Coro "Monte Greppino" - Sezione ANA di Savona; Coro "Col di Lana" - Sezione ANA Vittorio Veneto (TV).

Piazza dei Signori - Padova (palco) - inizio ore 18: Coro ANA di Preganziol (TV); Coro Alpino di Lumignano - Sezione ANA Vicenza; Coro ex-coristi Brigata "Julia"; Coro ANA Gruppo di Cittadella (PD); Coro "Monte Alto" - Sezione ANA Rogno (BG); Coro ANA Peschiera del Garda (VR).

Chiesa di Vigonza - provinciale di Padova: Coro ANA di Trento.

FANFARE

Dal pomeriggio di sabato 9 maggio le fanfare dei gruppi e delle sezioni potranno liberamente esibirsi in zona Prato della Valle.

RISTORANTI CONVENZIONATI

Concludiamo l'elenco dei ristoranti convenzionati che garantiscono modici prezzi.

■ **ANTICHE CANTINE ZACCARIA TAVERNA - RISTORANTE**
Via Monte Grappa, 10/A - SELVAZZANO DENTRO (Padova)
tel. 049/637189 - fax 049/8055496
(Posti N° 100)
Menù completo L. 38.000 / 32.000 / 30.000

■ **TRATTORIA "AI TRE POZZI"**
Via Romea, 19 - LEGNARO (Padova)
tel. 049/641429 (Posti N° 80)
Menù tutto compreso L. 23.000

■ **RISTORANTE "CA' DI VALLE"**
Loc. Valle S. Giorgio - Via Tormene, 12 - BAONE (Padova)
tel. 0429/635011 (Posti N° 220 coperti)
Menù tutto compreso L. 25.000

■ **TRATTORIA "AI VIVAI"**
Via Sabbioncello, 37 - SAONARA (Padova) tel. 049/640118 (Posti N° 70)
Menù tutto compreso L. 25.000

■ **TRATTORIA "PONTE DI RIPOSO"**
Via Caltì, 37 - ZOVON DI VO (Padova) - tel. 049/9940082
(Posti N° 150 coperti)
Menù tutto compreso L. 25.000

■ **TRATTORIA - PIZZERIA "ALLA CHIESA"**
Via Castelnuovo, 2 - TEOLO (Padova)
tel. 049/9925098 (Posti N° 70 coperti)
Menù tutto compreso L. 25.000

■ **TRATTORIA - PIZZERIA "MAXIM"**
Via Montà, 113 - PADOVA
tel. 049/713148 (Posti N° 50 coperti)
Menù completo L. 22.000

■ **RISTORANTE "ALLE MAGNOLIE"**
Via Nazareth, 37-39 - PADOVA
tel. 049/756155 (Posti N° 330 coperti)
Menù tutto compreso L. 40.000 / 45.000

■ **TRATTORIA "LA BRASERIA"**
Via Nicolò Tommaseo - PADOVA
tel. 049/8760907
Menù tutto compreso L. 35.000

■ **RISTORANTE "PRIMAVERA"**
Via Portogallo, 11 - PADOVA
tel. 049/760411
Menù L. 20.000

■ **TRATTORIA "AL MORETTO"**
Via Madonna della Salute, 29 - zona Mortise - PADOVA
tel. 049/611389
Menù L. 19.000

■ **RISTORANTE "LA BAIÀ"**
Via Guizzan, 258 - PADOVA
tel. 049/681924 Posti disponibili 150
Menù L. 18.000

APPUNTAMENTI ADUNATA

Genieri e trasmettitori al Circolo sottufficiali in Riviera Paleocapa 22

Come già avvenuto a Reggio Emilia, anche quest'anno è organizzato un incontro degli alpini genieri e trasmettitori. È fissato per sabato 9 maggio, dalle 16,30 alle 19, presso il Circolo sottufficiali di Presidio, in Riviera Paleocapa, 22. Saranno presenti anche numerosi comandanti di reparto.

Vorrebbe incontrare il suo capitano (Franco Corbellaro)

Giancarlo Boscolo, che abita in via R. Rossi 53, a Rovigo, vorrebbe rivedere il suo (allora) capitano Franco Corbellaro, che nel 1964 comandava la 264ª compagnia del btg. "Val Cismon", a Santo Stefano di Cadore. "Gradirei poterlo incontrare all'Adunata di Padova", ci scrive. I suoi numeri telefonici sono: 0425-494.882, oppure 049-822.19.179.

Btg. "Val Chiese" 1°/67 a Vipiteno: attesi al "Ta regordet?"

Tutti gli alpini del 1°/1967 del glorioso battaglione "Val Chiese" di stanza a Vipiteno con distaccamenti al Brennero, Glorenza e Resia, con il comandante ten. col. Pirota, i capitani Trevisan e Gallini e tutti gli altri ufficiali e sottufficiali dell'epoca, sono pregati di farsi trovare alle ore 16 di sabato 9 maggio sul piazzale della basilica di Sant'Antonio per un simpatico "Ta regordet?" (ti ricordi?) alpino. Per ulteriori informazioni telefonare a Alberto Carrara, 035-754020 (ore serali); oppure 0360-499445.

Ritiro del btg. "Feltre" degli anni 1950-53

Ufficiali, sottufficiali e alpini del battaglione "Feltre" degli anni 1950-53 si danno appuntamento presso il bar Racca, in piazza Cavour a Padova, alle ore 18 di sabato 9 maggio. Per eventuali chiarimenti contattare telefonicamente il s. ten. Carlo Peduzzi, 02-33.602.725.

3°-1969 gr. "Conegliano": appuntamento sabato, ore 10

Sabato 9 maggio, presso l'albergo-ristorante Venezia, in via Venezia 30 (zona Tribunale nuovo), alle ore 10 appuntamento degli alpini del 3°/69 del gruppo "Conegliano". Per informazioni rivolgersi a Silvio Forner 0422-260990; Raffaele Benedetti 0438-801537; Paolo Voltan 049-641544.

Corso radiofonisti a Belluno nel febbraio '67

Gli alpini che parteciparono al corso radiofonisti a Belluno, nel febbraio 1967, sono invitati a un appuntamento. Per conoscere giorno, luogo e ora, gli interessati possono contattare Alberto Parazzi, tel. 049-526136, oppure Luciano Fiori, tel. 0545-23821.

AUC 40° corso 1965

È organizzato un incontro sabato 9 maggio alle 18 presso il bar "Galleria Borromeo" dietro le tribune.

Visita gratuita a Villa Giusti

In occasione dell'Adunata nazionale nei giorni di venerdì 8, 9 e 10 maggio sarà possibile visitare gratuitamente Villa Giusti (in località Mandria, a Padova). Com'è noto, a Villa Giusti venne firmato l'armistizio che concluse la Grande Guerra.

Suona l'adunata (con un posto tappa) per il 33° Corso AUC

Suona l'adunata del ...33. È il 33° Corso AUC della scuola militare alpina i cui allievi, con comandanti e istruttori, sono attesi per una rimpatriata a Padova. È stato organizzato un posto tappa da venerdì 7 maggio, presso il Minibar, sito in piazza De Gasperi 13 (in prossimità della stazione). Un registro di baita sarà a disposizione di tutti coloro che vorranno scrivere messaggi. Per informazioni contattare Giancarlo Boscolo, tel. 0425-494882, oppure (ore ufficio) 049-8221917.

75° compagnia, 7° rgt. a S. Stefano di Cadore negli anni 1979-80

L'alpino Maurizio Mugnai, di Santa Sofia (Forlì) vorrebbe incontrare all'Adunata nazionale i suoi compagni di naia della 75ª compagnia del 7° reggimento a Santo Stefano di Cadore negli anni 1979-80. Il suo recapito telefonico (e fax) è 0543-970253.

Appello agli AUC 25° Corso, caserma Reatto

Sabato 9 maggio al bar Santa Giustina; in via Cavazzana - località Prato della Valle - dalle 15:30, si ritroveranno gli AUC del 25° corso (anni 1940/41 alla caserma Reatto di Bassano del Grappa). Per ulteriori informazioni contattare Spartaco Perini 0736-45733, oppure Giovanni Garcea 049-850045, o Umberto Lanza 0171-690599.

A.U.C. 36° Corso

Tutti gli A.U.C. del 36° corso, ad Aosta, nel 1964 sono invitati a trovarsi il giorno 9 maggio 1998 alle ore 16 presso la tribuna d'onore, a Padova: ci sarà un cartello con scritto 36°.

Per informazioni telefonare, ora cena, a Gay Aldo Usseglio, tel. 0123/83728.

Alpini paracadutisti

In occasione dell'Adunata il nostro punto di incontro è stato fissato presso il "bar Margherita", in Piazza della Frutta. Come negli anni scorsi organizzeremo un aviolancio: quest'anno la zona di atterraggio è prevista a Prato della Valle. Cogliamo l'occasione di invitarvi tutti a partecipare al raduno dei reduci del Battaglione sciatori Monte Cervino, la prima domenica di luglio, in località Cervinia. Per l'occasione abbiamo già convenzionato un albergo del luogo. Altre informazioni telefonando a Gualberto Biffi, 02/9231526; Roberto Tecilla, 0471/918124; Cesare Galbiati, 0338/6267368 tel. e fax 02/9249012 (uff.).

Presot, maniscalco del 3° art. da montagna cerca commilitoni

Mario Presot (nella foto), classe 1930, maniscalco della 22ª btr. del 3° rgt. a. mont. ("Gnanca se moro"), cerca commilitoni che erano con lui a Pontebba negli anni 1952-53. L'appuntamento è a Padova, sabato 9 maggio alle 16, davanti alla basilica del Santo. Il numero telefonico di Presot è: 02-716992.

Allievi 99° Corso AUC SMALP Aosta '80

Appuntamento a Padova sabato 9 maggio in Piazza Cavour sotto la statua alle 18,30. Per informazioni telefonare a Angelo Beghetti, 0438-581962.

Artiglieri della 32ª batteria del gr. "Bergamo"

Ufficiali, sottufficiali e artiglieri della 32ª batteria del "Bergamo" sono attesi davanti alla tribuna d'onore di Padova alle 15,30 di sabato 9 maggio. Accorrere numerosi. Per informazioni telefonare a Consonni, 0346-21513.

Un libro fotografico sull'Adunata di Padova

Tra le varie iniziative che la sezione di Padova sta mettendo a punto, nell'ambito dei preparativi per la 71ª Adunata nazionale, alcune hanno lo scopo di lasciare nel tempo la traccia del passaggio degli alpini nella "Città del Santo".

Oltre alle varie manifestazioni ufficiali che si svolgeranno in quei giorni, è prevista la pubblicazione di un libro-documento fotografico; infatti niente, meglio di un libro con i suoi testi, e soprattutto con le sue immagini, può testimoniare gli stati d'animo che si manifestano in occasione di particolari importanti avvenimenti.

La pubblicazione del libro avverrà subito dopo l'Adunata, e metterà a fuoco i tre momenti storici che hanno maggiormente coinvolto e unito gli alpini e la cittadinanza padovana; saranno curati in particolar modo i documenti e i riferimenti storici riguardanti il ruolo avuto dalla città nella conclusione della 1ª guerra mondiale, nonché le due Adunate (quella del 1976 e questa del '98).

Altra simpatica iniziativa prevista è quella di realizzare qualche cosa che resti un pratico ricordo dell'Adunata.

Tutti gli alpini ricorderanno certamente il gavettino di alluminio usato durante la naja; ebbene, a Padova se ne sta realizzando un certo numero, del tutto simile a quello, con sopra inciso il nostro Cappello alpino.

Eventuali, ulteriori informazioni, relativamente a queste o ad altre iniziative, possono essere richieste contattando direttamente la sezione, al numero telefonico 049/655218 oppure visitando il sito Internet Sezionale (www.alpini.com.) sul quale è inoltre possibile lasciare messaggi.



Le medaglie d'oro alpine

Cinque Medaglie d'Oro, più tre "adottate". Le cinque Medaglie d'Oro sono sul vessillo della sezione di Padova, conferite al s.ten. Joao Turolla, al partigiano serg. allievo ufficiale Riccardo Boschiero, al ten. Astorre Lanari, al s.ten. Antonio Cantele e al capitano Antonio Grassi, Caduto in Spagna.

Oltre a queste cinque Medaglie d'Oro, gli alpini padovani ne hanno "adottate" altre tre, che pur non essendo ufficialmente da iscriverne alla loro sezione sono considerate padovane perché nel capoluogo antoniano vivono i parenti di questi Caduti, ai quali sono state dedicate strade e scuole. Sono le Medaglie d'Oro s.ten. Vittorino Zanibon (di Feltre), s.ten. Ivone Scapolo (di Alghero) e s.ten. Egidio Aldo Fantina (di Treviso).



Sottotenente Artiglieria Alpina
JOAO TUROLLA
del 3° reggimento artiglieria Alpina "Julia"
Medaglia d'Oro al V.M.,
sul Labaro

"Ufficiale di una batteria alpina, in un seguito di numerosi ed aspri combattimenti dava fulgide prove delle più alte virtù militari. Più volte volontario in compiti rischiosi, li portava a compimento con ardimento e perizia. Accerchiato il suo gruppo da preponderanti forze avversarie, si portava decisamente su una posizione dominante, battuta da fuoco micidiale, per effettuare con una mitragliatrice una più strenua difesa delle batterie. Gravemente ferito e conscio della fine imminente, continuava a tener vivo nei suoi dipendenti l'ardore combattivo e la fede nella Vittoria, finché si abbattava da eroe sull'arma con cui aveva fatto fuoco fino all'ultimo istante.

Eleutero (Fronte Greco), 9 novembre 1940".



Sergente allievo ufficiale Alpini
RICCARDO BOSCHIERO
da Ponte di Brenta (Padova)
partigiano combattente
Medaglia d'Oro al V.M.,
sul Medagliere

"Convinto assertore di ogni principio di libertà e fiero oppositore di qualsiasi forma di oppressione, impugnava tra i primi le armi contro i nazi-fascisti, rifulgendo per impareggiabile audacia e sereno sprezzo del pericolo. In numerose azioni di sabotaggio ed in vari combattimenti, fu valoroso tra i valorosi, facendo risplendere ovunque la nobile fede che lo animava. Durante un poderoso rastrellamento operato da preponderanti forze tedesche, nel sublime ed eroico intento di proteggere la ritirata delle altre formazioni partigiane, volontariamente sostituiva un altro ufficiale partigiano per il comando di un pugno di eroi votati a sicura morte. In più ore di duri combattimenti fu mirabile esempio di calma e di eroismo. Sempre presente ove maggiormente infuriava la lotta, fu epico combattente e meraviglioso animatore. Esaurite tutte le munizioni e sopraffatto veniva fatto prigioniero. Rifiutava

sdegnosamente la deportazione in Germania, affrontando il plotone di esecuzione con serena fierezza. Cadde sotto il piombo tedesco gridando 'Viva l'Italia'. Fulgido esempio di altruismo e di dedizione alla causa della libertà.

Castelmagno (Valgrana), 27 aprile 1944".



Tenente s.p.e. degli Alpini
ASTORRE LANARI
da Padova
del 6° reggimento Alpini
battaglione "Vestone"
Medaglia d'Oro al V.M.,
sul Labaro

"Ufficiale animato da alto senso del dovere e dal più puro entusiasmo, improntava, in due giorni di aspra lotta, la sua azione di comando e di eroico ardimento. Con grave rischio personale, sotto l'intenso fuoco di armi automatiche nemiche, alla testa del proprio plotone che operava isolato in distacco affiancheggiante, attaccava e conquistava una posizione ritenuta inespugnabile per terreno ed apprestamenti difensivi. Successivamente, vista la sua compagnia attaccata sul fianco, con rapido

slancio e pronta decisione si gettava sul tergo del nemico, superiore in forze, e lo costringeva a ripiegare con gravi perdite. Passato all'inseguimento, lanciando bombe a mano sull'avversario ed incitando i propri alpini col grido: 'Avanti miei alpini' cadeva colpito a morte col nome d'Italia sulle labbra. Mirabile esempio di cosciente ardimento e di indomito eroismo.

M. Koçkinit (Fronte greco), 20-21 novembre 1940".



Sottotenente cpl. degli Alpini
ANTONIO CANTELE
da Villanova Campo S. Piero (Padova)
del 9° reggimento alpini
btg. "Val Cismon"
Medaglia d'Oro al V.M.,
sul Labaro

"Comandante di plotone, nel corso di cruenta lotta contro agguerrite preponderanti forze, pur col braccio perforato da pallottola, contrassaltava vittoriosamente alla testa dei suoi alpini. Ricoverato in ospedale da campo ne usciva dopo pochi giorni, non ancora guarito, per tornare al suo re-

parto che sapeva duramente provato e impegnato. Incurante di nuova ferita rifiutava ogni soccorso e in violenti combattimenti sulla neve, intesi ad aprirsi un varco tra il nemico accerchiante, coronava con l'estremo sacrificio le fulgide ripetute prove di eccezionale ardimento, di eroismo e stoica fermezza d'animo.

Fronte russo, 30 dicembre 1942 - 20 gennaio 1943".



Sottotenente degli alpini

VITTORINO ZANIBON

da Feltre (Belluno)

del 7° Reggimento Alpini -
Div. "Pusteria"

*Medaglia d'Oro al V.M.,
sul Labaro*

"Comandante volontario di plotone arditi, febbricitante da più giorni, rifiutava di recarsi all'ospedale, desiderando partecipare ad una azione contro munita posizione nemica, sistemata su aspra quota montana. Per due volte, alla testa del suo reparto, attaccava l'avversario a bombe a mano e baionetta e benchè ripetutamente ferito, raggiungeva, dopo sanguinoso corpo a corpo, la vetta duramente contesa, sulla quale si spiegava al vento un drappo tricolore, segretamente custodito sotto la giubba. Contrattaccato da forze soverchianti, ferito una terza volta al petto, continuava a lottare con leonina, indomabile energia, alla testa dei suoi eroici alpini, finché colpito mortalmente, scagliava, in un supremo sforzo, il suo elmetto insanguinato contro l'avversario irrompente, precipitando poi con il tricolore in pugno in un sottostante burrone. Altissimo esempio di coscienti, eccezionali virtù militari e di ardentissimo amor patrio.

Quota 729 di Selanj (Fronte greco), 9 marzo 1941".

Sezione Feltre



Sottotenente degli Alpini

IVONE SCAPOLO

da Alghero

11° reggimento Alpini
btg. "Bolzano"

*Medaglia d'Oro al V.M.,
sul Labaro*

"Partecipava a numerosi aspri combattimenti, guidando con ardimento e sprezzo del pericolo i propri uomini. In una cruenta azione, offertosi per difendere con pochi valorosi, una importante posizione che si prestava per proteggere il ripiegamento del proprio reparto, resisteva all'impeto del nemico, al quale infliggeva gravi perdite. Esaurite le munizioni e già ferito al torace, continuava ad incitare i pochi superstiti nella eroica resistenza e li guidava al contrassalto con lancio di bombe a mano. Colpito nuovamente da una raffica di mitragliatrice, prima di cadere, scagliava al nemico il grido di vittoria e di fede: 'Viva l'Italia'. Fulgido esempio di eroismo.

Monte Mureve (Fronte greco), 27 dicembre 1940".

Sezione Sardegna



Sottotenente degli Alpini

EGIDIO ALDO FANTINA

da Fietta di Paderno
del Grappa (Treviso)

8° Reggimento Alpini
1° Gruppo Alpini "Valle" -
btg. "Val Fella"

*Medaglia d'Oro al V.M.,
sul Labaro*

"Degno figlio di una stirpe di eroi, partecipò con entusiasmo a tutte le azioni del suo reparto e ogni suo atto fu un atto di valore. Nella riconquista di una forte munitissima posizione, alla testa dei suoi arditi si slanciava contro il nemico balzando per primo nella trincea avversaria. Ferito in più parti del corpo da numerosissime schegge di bombe a mano non si curava di farsi medicare, ma si teneva fermo sulla posizione conquistata. Colpito una seconda volta e gravemente al torace ed alla testa continuava ripetere: 'non vi curate di me, avanti, avanti sempre per la grandezza e la gloria d'Italia'. Esempio fulgidissimo del più puro eroismo.

Monte Golico, 8 marzo 1941".

Sezione Treviso



Capitano epl. del 7° Alpini

ANTONIO GRASSI

da Padova

del battaglione mitraglieri
"Paella"

divisione Volontari del Littorio

*Medaglia d'Oro al V.M.,
sul Medagliere*

"In terra di Spagna da circa un anno, comandante di compagnia mitraglieri, guidava con eccezionale perizia ed audacia il proprio reparto alla vittoria in quattro successive battaglie. Incaricato durante la battaglia del Levante di proteggere la sinistra del battaglione, in ripetuti combattimenti riusciva a travolgere ed a fugare l'avversario. Sempre in testa al suo reparto lo trasciava col suo costante esempio al successo. Durante un assalto, raggiungeva per primo la trincea nemica, trovandovi gloriosa morte. Fulgido esempio di attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio.

Baranco Tejerie, 13 luglio 1938".

Fotografare l'Adunata

"Fotografare l'Adunata" è il titolo del concorso fotografico, giunto quest'anno all'8ª edizione, che organizza la sezione ANA di Treviso. È aperto a tutti i fotoamatori, alpini e non.

Sono ammesse fino a tre fotografie, comprese tra i formati 20x30 e 30x40. Le foto dovranno riportare a tergo nome, cognome e indirizzo dell'autore, e recare la scritta "inedita".

La quota di partecipazione è di lire 3.000 per fotografia e va allegata in francobolli.

Le opere dovranno pervenire entro il 20 giugno 1998; la premiazione avverrà sabato 4 luglio presso l'osteria "Arman", di Treviso, dove sarà allestita anche la mostra fotografica, aperta fino al 20 luglio.

Le foto vanno spedite al seguente indirizzo: **Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Treviso, Galleria Bailo 10, 3100 Treviso.**

Per ulteriori informazioni telefonare allo 0422-542291.

La gente

Parlare di Adunata nazionale dell'ANA è parlare di una sorta di ... invasione: pacifica fin che si vuole, ma pur sempre invasione. E non lo diciamo certamente in senso metaforico, bensì in senso letterale. Infatti, come altrimenti può essere definita la presenza in una città di 200-300mila persone?

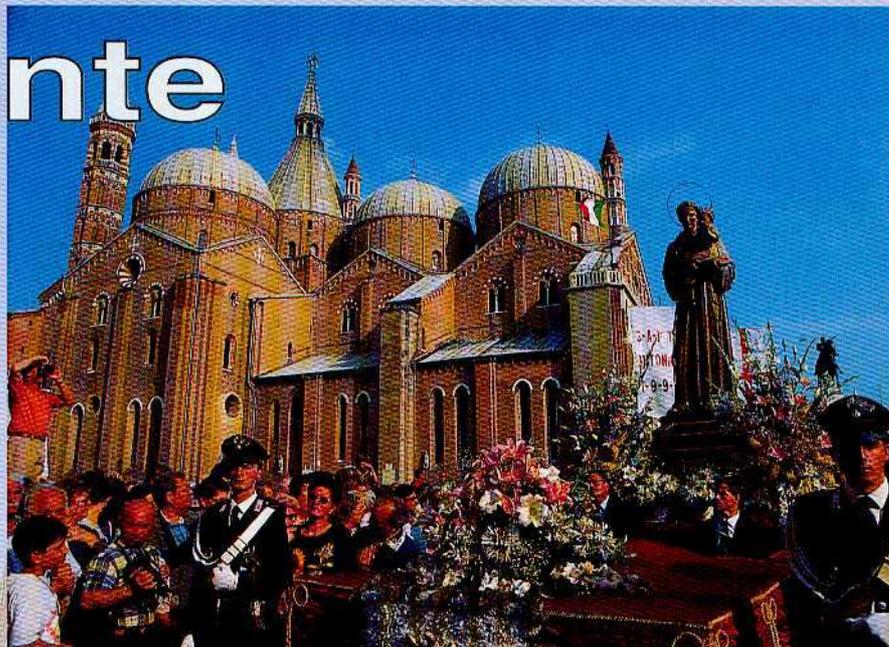
Diciamo la verità: se uno gli alpini li conosce poco o per niente, e se, ancora, non ha mai assistito ad alcun loro (anche piccolo) raduno, trovarsi improvvisamente in mezzo a quel po' po' di bolgia che è una Adunata nazionale, beh, non c'è da stupirsi se ne resterà frastornato.

La prima reazione sarà quella di chiedersi che cosa mai vogliano quei personaggi che portano il cappello della naja con la lunga penna nera (magari soltanto di musicale memoria). E ancora: se non ne abbiamo avuto abbastanza del servizio militare fatto a suo tempo, quei medesimi personaggi che cantano, suonano e invitano anche gli estranei a partecipare alla loro festa.

In effetti è così che accade all'uomo della strada che non abbia particolari motivazioni per comprendere tutta quella bolgia.

Eppure... eppure...

Succede a chi ha partecipato, ancorché in veste di spettatore, a tante adunate nazionali dell'ANA - ed è il caso nostro - constatare regolarmente che anche il più refrattario uomo della strada, alla fine, da quella allegria, da quello stare insieme festoso, viene coinvolto, specie da chi ha spontanea, semplice, sentita voglia di festa. Finirà per unirsi alle penne nere che intonano motivi di mon-



Esplosione di fiori e colori nella festa di Sant'Antonio

tagna, vecchi canti di guerra della naja scarpona, pezzi della tradizione popolare italiana di ieri e di ieri l'altro.

Si sorprenderà, poi, quel medesimo uomo della strada, che in una Italia dove non canta più nessuno, loro, gli alpini, sanno ancora cantare; trovano gusto, piacere, nel cantare; e nel cantare "insieme" cosa importantissima, significativa, se non essenziale addirittura per definire quella che può indicarsi come una vera e propria identità di uomini generosi e solidali.

E dunque, eccolo, allora, quell'uomo della strada sospettoso, recalcitrante, indotto ad un certo punto ad accettare quella tale "invasione" pacifica ma vivace di cui si diceva, entrare a far parte, anche soltanto per qualche ora, di quel-

l'ambiente, sentire quell'atmosfera, respirare quell'aria così pulita che le penne nere, dovunque vadano, si portano dietro.

La confusione? Ben venga, allora quando sia accompagnata da gioia di vivere, di stare insieme serenamente, spensieratamente, e perché no?, con in mano un fiasco alla cui... fruizione sono chiamati non soltanto gli amici alpini, ma anche gli altri.

Così, chi scrive ha visto nella ventina di adunate scarpona alle quali ha partecipato (da giornalista) dal 1976 ad oggi...

1976: cioè la prima Adunata nazionale dell'ANA a Padova, in una città fredda di suo, e allora caratterizzata da un clima di preoccupazioni, timori, paure, nel cuore degli Anni di piombo.

In quei due giorni della grande kermesse scarpona, le penne nere esercitarono anche una funzione esorcizzante - per così dire - di quelle paure, di quei timori. E sul volto dei padovani tornò il sorriso.

Non la dimenticarono quell'Adunata.

Ma non le hanno dimenticate certamente, le grandi kermesse scarpona, anche tutti coloro che nelle altre città italiane hanno visto decine e decine e decine di migliaia di alpini sfilare per le strade, stare insieme, insieme cantare, insieme rievocare i vecchi tempi, insieme gioire e andare orgogliosi della loro storia: del loro passato in tempo di guerra, del loro presente in tempo di pace...

L'uomo della strada, alla fine dell'Adunata, non appare di solito più infastidito, stordito da quella confusione. Anzi, il giorno dopo, quando la folla scarpona sarà scomparsa, un po' la rimpiangerà, e magari dirà sottovoce (più a se stesso che alle penne nere già partite):

"Alpini, tornate!".

G.L.

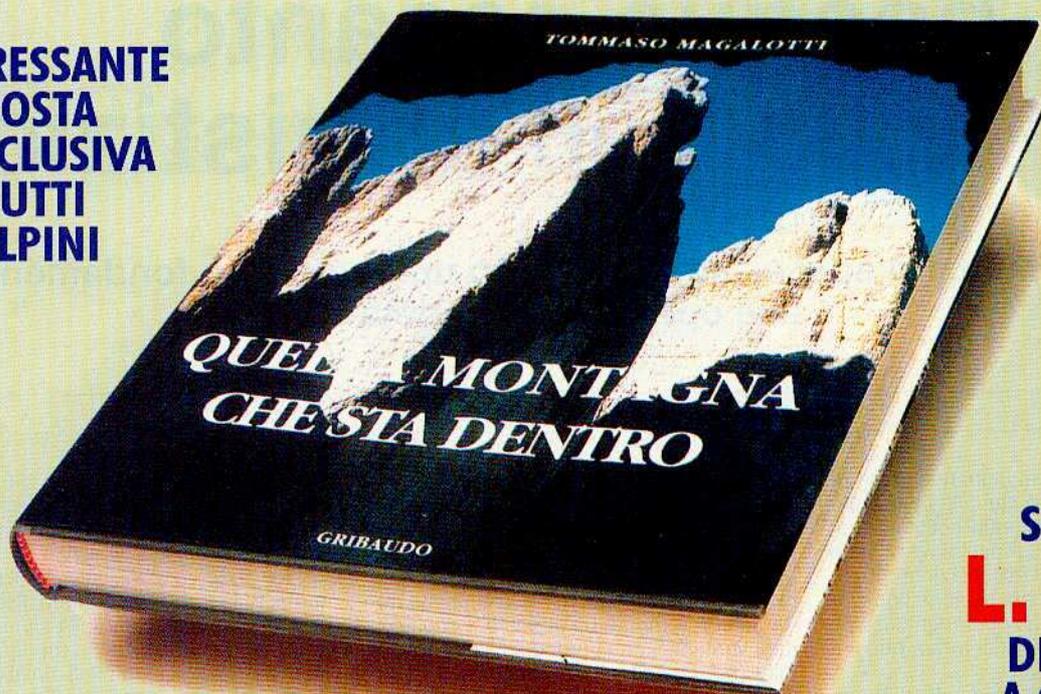


Festa in costumi medioevali

PER CHI AMA LA MONTAGNA

In tutte le sue espressioni.

**INTERESSANTE
PROPOSTA
IN ESCLUSIVA
PER TUTTI
GLI ALPINI**



~~L. 75.000~~

**SOLO PER VOI
L. 37.500
DIRETTAMENTE
A CASA VOSTRA
SENZA ULTERIORE
ADDEBITO**

ESTERO: SUPPLEMENTO L. 15.000 PER CONTRIBUTO SPESE.



PER ORDINI

**Tel. 011/9914397
FAX 011/9914898**

**QUANTITATIVO
LIMITATO.**

PAGINE 220

FORMATO cm 25 x 28

FOTOGRAFIE B/N 228

DISEGNI 9

FOTOGRAFIE A COLORI 97

"QUELLA MONTAGNA CHE STA DENTRO"

E' un libro nato da una lunga esperienza che ha portato l'Autore a percorrere valli dell'intero arco alpino e di gran parte di quello appenninico, salendo cime e pareti che vanno dalle Dolomiti al Monte Rosa, al Bianco al Monviso. Un'opera che nella estrema scorrevolezza del pensiero e nella sintesi stilistica dei concetti, penetra i grandi valori della montagna e dell'alpinismo elevandone il significato comune.



SPEDIRE ENTRO IL 31 MAGGIO 1998 A:

EUROBOOK - VIA FABBRICHE 105/83 - 10072 CASELLE TSE /TO

NOME..... COGNOME.....

VIA..... N°..... CAP.....

CITTA'..... PROV..... TEL.....

INVIATE DIRETTAMENTE A CASA MIA IL LIBRO "QUELLA MONTAGNA CHE STA DENTRO" A L. 37.500
SENZA NESSUN ULTERIORE ADDEBITO. ESTERO: SUPPLEMENTO L. 15.000 PER CONTRIBUTO SPESE.

DATA..... FIRMA.....

Il ritrovo per disabili nacque accanto alla "villa dell'armistizio"

Più di duemila, fra soci e "amici", danno un contributo fondamentale alle opere di solidarietà

di Giovanni Lugaresi

Era l'ottobre del 1920 quando un gruppo di penne nere con alla testa il capitano Guido Piacentini costituì la sezione ANA di Padova. Piacentini era stato uno dei fondatori dell'Associazione. Il primo gruppo della neonata sezione padovana era costituito da una quarantina di alpini; oggi, il numero dei soci arriva quasi a duemila.

Padova e Rovigo non sono terre "montane" – anche se nel Padovano ci sono i Colli Euganei – eppure la tradizione scarpone vi ha attecchito. Non molti soci ma tanto entusiasmo e una attività benemerita sono le caratteristiche di questa sezione che già nel 1976 organizzò in modo ineccepibile una Adunata nazionale. Non soltanto, ma l'azione dell'allora presidente,

generale Dal Fabbro e dei suoi collaboratori, fu particolarmente meritoria. Non si può infatti ignorare che in quegli anni travagliati, nei quali Padova era uno dei centri dell'azione eversiva dell'estremismo, la presenza di decine di migliaia di penne nere servì a rompere un'atmosfera cupa. Fu una ventata di aria pura, quella portata dagli alpini, che beneficamente investì Padova e i padovani, i quali, piuttosto restii all'entusiasmo, in quella occasione, furono coinvolti dall'entusiasmo portato dalla pacifica invasione.

Ma l'organizzazione della 49ª Adunata nazionale non era un caso, come sottolinea l'attuale presidente Francesco Maggioni. Nel senso che già positivamente erano stati organizzati raduni triveneti (Città-

della, 1958; Piove di Sacco, 1960; Abano Terme, 1970) e che diverse iniziative erano state prese dalla sezione, sia a livello sociale che associazionistico.

Nel 1965, per iniziativa dell'allora tenente Tullio Fabbroni, una artistica campagna era stata collocata sulla cima dell'Ortigara, a quota 2100, "in memoria della mamma benedicente i figli alpini Caduti" e dove ogni anno vanno in pellegrinaggio gli alpini del gruppo di Rovigo e migliaia di altre penne nere.

Nel 1970, in occasione del raduno triveneto organizzato ad Abano, sul Piazzale degli Alpini del Monte della Madonna a Teolo fu inaugurato il "monumento alle penne mozze" consistente in quattro grandi massi di roccia del Grappa sovrapposti, sui quali troneggia tuttora una statua della Madonna. Il luogo e il monumento sono occasione di incontro annuale dei soci della sezione, e anche di rappresentanze ex combattentistiche estere, per festeggiare l'anniversario della costituzione del Corpo degli alpini.

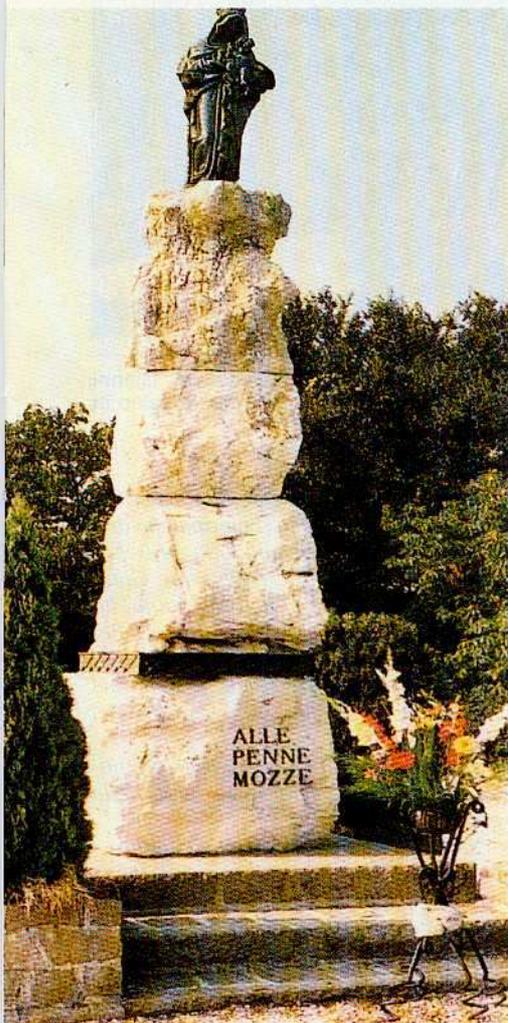
A partire dall'anno della 49ª Adunata, che fu l'anno del catastrofico sisma del Friuli, le penne nere padovane e polesane hanno sempre partecipato alle operazioni di soccorso e ricostruzione nelle zone colpite da alluvioni e terremoti.

Nel 1980, in occasione del raduno intersezionale di Sant'Andrea, a Campodarsego, è stata inaugurata la chiesetta di Santa Maria in Campanigalli, tempio degli alpini, risalente al VII-VIII secolo, recuperato e restaurato dalle penne nere. L'anno successivo, raduno intersezionale a Pernumia e inaugurazione del Monumento ai Caduti: masso di 300 quintali rappresentante le cime rocciose delle montagne; sulla sommità, un'aquila, simbolo della ferocezza alpina. È del 1990 l'inaugurazione del Monumento ai Caduti di tutte le guerre a Stienta (Rovigo). Non si contano le costruzioni e sistemazioni di monumenti, lo scoprimento di lapidi e le intitolazioni "Via degli Alpini" ottenute per merito di moltissimi gruppi.

Ma ci sono tre elementi particolarmente significativi nella storia della sezione di Pa-



Il centro sociale "Il Fienile"



Il monumento alle "penne mozze", sul monte della Madonna

dova-Rovigo. Innanzitutto - rileva il presidente sezionale Maggioni - la custodia delle penne nere di Cittadella del cimitero militare austro-ungarico, che raccoglie le salme di 17.652 caduti.

Il secondo "fiore all'occhiello" è costituito dal "Fienile". La storia risale al 1981, quando, per l'anno dedicato all'handicapato, il gruppo di Padova Sud ristrutturò un immobile da destinarsi a centro di ritrovo diurno per persone disabili. Guidati dall'avvocato Mario Tognato (il non dimenticato autore di "La Julia muore sul posto"), un gruppo di penne nere lavorò instancabilmente per due anni sacrificando ferie e fine-settimana, ultimando i lavori con una festa campestre, che doveva poi diventare tradizionale, allo scopo di raccogliere fondi per la gestione del centro.

Perché quel nome? Per il semplice motivo, sottolinea Maggioni, che la struttura sorse sulle rovine di un vecchio fienile, adiacente Villa Giusti, in località Mandria, dove nell'autunno del 1918 fu firmato l'armistizio della Grande Guerra. Questa istituzione aveva (e ha tuttora) lo scopo primario di dare un aiuto alle famiglie, permettendo loro di usufruire di un centro ri-

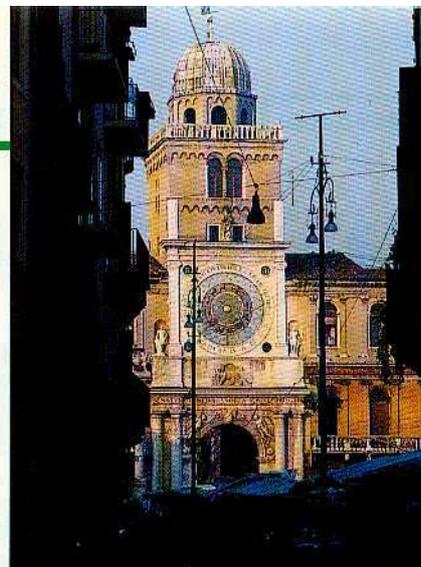
creativo per i loro figli. Gestito dalla Associazione "Il Fienile", attualmente ospita una ventina di disabili.

Infine, la costituzione di una casetta per una bimba handicappata realizzata dal gruppo di Saonara.

Era il 1979 e una maestra della scuola di Legnago lanciò un SOS: nella frazione Volparo viveva una bambina handicappata che aveva bisogno urgentemente di una casa adatta alle sue condizioni. Gli alpini non se lo fecero ripetere, e la notte di Natale, approntato un cartello con la scritta "offri un mattone e farai felice una bambina", stazionarono davanti alla chiesa di Legnago dove affluivano i fedeli per la messa raccogliendo i primi fondi. E anche qui, sacrificando ferie e lavorando instancabilmente, le penne nere realizzarono la casa per la bambina handicappata.

La presenza scarpona nei confronti dei bisognosi è costante. I giovani alpini della sezione svolgono anche un'opera di assistenza a favore di anziani, emarginati, tossicodipendenti, mentre una grossa realtà dell'ANA padovana è costituita dal gruppo di Protezione civile.

Racconta Francesco Maggioni che l'idea venne nel 1976 all'allora presidente



Piazza dei Signori

Dal Fabbro, dopo l'esperienza del terremoto in Friuli. E fu la Protezione civile alpina. Una decina di penne nere che avevano lavorato nel cantiere numero 1, a Magnano in Riviera, coordinate da Salvatore Ercolino, costituirono il primo nucleo della Protezione civile ANA a Padova. Attualmente, il nucleo conta una sessantina di volontari suddivisi in quattro squadre, inseriti nelle liste della Prefettura. ■



IL PRESIDENTE

Il presidente della sezione padovana è Francesco Maggioni. Arruolato nel 12° Car a Montorio Veronese come scritturale, ha svolto il servizio militare nel 1959-1960, e ha un passato di calciatore.

Dipendente comunale in pensione, è stato anche consigliere nazionale dell'ANA.

LA SEZIONE

La sezione di Padova, che comprende alpini delle province di Padova e Rovigo, è stata fondata nell'ottobre del 1920. Attualmente conta 1870 soci organizzati in 34 gruppi e 327 "amici degli alpini". Il vessillo della sezione si fregia di cinque Medaglie d'Oro al valor militare. La sezione non ha sede di sua proprietà; è ospitata in locali del Comune di Padova. Ha un periodico: "Naia Scarpona", trimestrale, diretto dal vice presidente, professor Francesco De Vivo.

Primo presidente della sezione è stato Carlo Ferretti; gli sono succeduti: Raffaele Serravalle, Josè Silva, Attilio Gallo, Ernesto Zambelli, Cesare Briganti, Vittorio Carraro, Giuseppe Dal Fabbro, Mario De Santis, Francesco Maggioni.

Esiste un nucleo di Protezione civile con una sessantina di volontari. Il gruppo di Cittadella ha un coro alpino.

I nostri alpini in armi

CaSTA Rappresentanze di 11 nazioni in alta val Pusteria ai campionati sciistici delle Truppe alpine

Avversari sugli sci da fondo insieme in difesa della pace

I saluti del ten. gen. De Salvia e dei sindaci di Dobbiaco e San Candido - La premiazione con la partecipazione del sottosegretario alla Difesa, on. Gianni Rivera
Trofeo dell'amicizia: la squadra dell'ANA al 5° posto assoluto

Nella splendida cornice dell'alta val Pusteria si sono svolti a Dobbiaco e San Candido i campionati sciistici delle Truppe alpine. Vi hanno partecipato, oltre a quelli che fanno capo al Comando Truppe Alpine di Bolzano e la squadra dell'ANA guidata dal responsabile della commissione sportiva nazionale Attilio Martini, atleti militari di ben 11 Paesi: Argentina, Austria, Germania, Gran Bretagna, Macedonia, Romania, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Svizzera e Ungheria. Atleti che si sono dati fiera battaglia sugli sci, delle truppe di montagna di Paesi che collaborano al mantenimento della pace e che nelle missioni svolte sotto l'egida delle Nazioni Unite hanno imparato a stimarsi e apprezzarsi. Sentimenti ben espressi dal comandante della Truppe Alpine, ten. generale De Salvia (questo il nuovo grado, uniformato a quelli degli alleati europei), che dopo aver esaltato lo spirito di amicizia e collaborazione con i contingenti degli altri Paesi, ha elogiato la professionalità dei nostri alpini, impegnati in Italia in servizi di ap-

poggio alle forze dell'ordine e, all'estero, in operazioni in ambito ONU ed esercitazioni NATO.

Il sindaco di Dobbiaco, Bernard Mair, anche a nome del suo collega di San Candido Josef Passler, ha dato il benvenuto alle rappresentanze militari e porto un saluto particolare agli alpini, presenza tradizionale in alta val Pusteria, "con i quali esistono da lungo tempo stretti rapporti di reciproco rispetto e viva cordialità".

Suggestiva la cerimonia di apertura, la sera di domenica 1° marzo, con l'accensione della fiamma dei campionati l'alzabandiera con gli inni nazionali suonati dalle fanfare "Tridentina" e "Julia". Apprezzatissima la cerimonia all'Ossario di San Candido, al cimitero di Dobbiaco e quello austriaco della val di Landro, con la deposizione di corone ai monumenti ai Caduti della Grande Guerra da parte del ten. gen. De Salvia e dei sindaci della valle. Affollatissimo il concerto dei cori e fanfare delle tre brigate alpine, con la partecipazione della banda musicale e il grup-



Il sottosegretario alla Difesa, on. Gianni Rivera, posa tra gli alpini, con lo zaino in spalla

po folcloristico di San Candido la sera di giovedì 5. Imponente lo schieramento della premiazione, avvenuta alla presenza del sottosegretario alla Difesa, on. Gianni Rivera che, al di là dell'ufficialità, ha voluto portare lo zaino di un alpino. "Pesa trenta chili, onorevole...". E Rivera, dopo esserselo messo in spalla: "E' un bel peso: capisco la sua soddisfazione nel passarmelo...".

Queste le classifiche dei vari trofei, iniziando dai piazzamenti degli atleti della squadra dell'ANA:

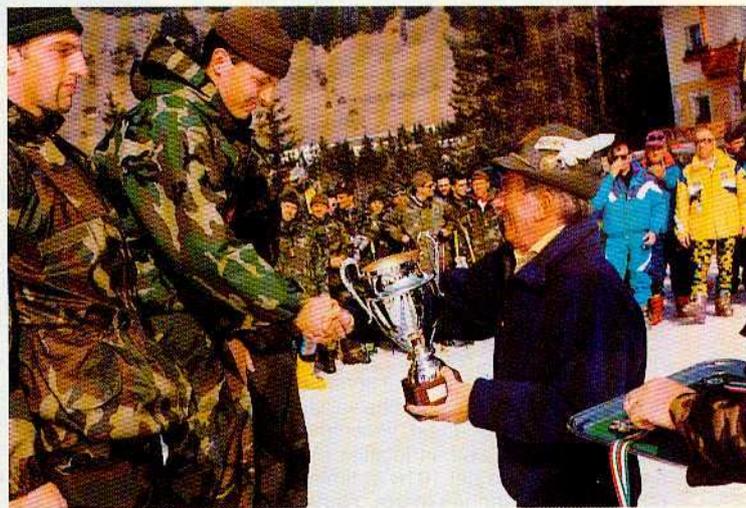
Stefano De Martin (sezione Cadore) è risultato 13° assoluto nella gara di fondo 15 Km, seguito da Alfio di Gregorio (sezione Vicenza), 18° e Mirko Bertoldo (sezione Vicenza), 23°.

Nello slalom gigante Moreno Rizzi (sezione Trento) è giunto 7° al termine delle due manche e Günther Plunger (sezione Bolzano) 10°.

Nel Trofeo dell'Amicizia la classifica ufficiale ha visto la squadra dell'ANA al 5° posto assoluto, preceduta solo da Italia, Germania, Romania e Svizzera. →



Il ten. gen. De Salvia durante il discorso di apertura. Sul palco delle autorità i sindaci di San Candido e di Dobbiaco, con collare e fascia tricolore



Trofeo Medaglie d'oro (slalom gigante). Premiazione del 1° classificato della 1ª categoria



La rappresentativa ANA ai CaSTA: da sinistra, Attilio Martini, responsabile della commissione sportiva nazionale, quindi Alfio De Gregorio, Stefano De Martin e Marco Bertoldo. Foto a destra: con Martini, altri due atleti della nostra rappresentativa ANA, Günther Plungher e Moreno Rizzi



TROFEO DELL'AMICIZIA

(fondo 15 Km., slalom gigante, pattuglie)

1) Italia; 2) Germania; 3) Romania. Seguono: Svizzera, ANA, USA, Argentina, Slovenia, Austria, Spagna, Gran Bretagna, Ungheria e Macedonia.

Fondo: 1) mar. ca. Peter Schlickerrieder (Germania); 2) aiutante Marco Albarello (Italia); 3) sold. Zolt Antal (Romania).

Slalom gigante: 1) serg. magg. Massimiliano (Italia); 2) cap. magg. Alessandro Roberto (Italia); 3) sold. Marc Hangl (Svizzera).

Pattuglia: 1) Romania; 2) Italia; 3) USA. Seguono Germania, Svizzera, Gran Bretagna e Argentina.

TROFEO MEDAGLIE D'ORO

(slalom gigante, fondo e tiro, pattuglia e plotoni)

1) btg. alp. par. "Monte Cervino"; 2) 8° rgt alpini "Julia"; 3) 14° rgt. alpini "Julia".

Il **Trofeo Buffa**, messo in palio dalla sezione ANA di Trieste, attribuito al plotone meglio classificato, è stato vinto dal btg. Par. "Monte Cervino".

Il **Trofeo Cinquantenario** della ricostituzione della Scuola Militare Alpina, è stato vinto dalla pattuglia della Romania.

E questi, infine, i vincitori della **combinata:**

1ª categoria: 1) alp. Matthias Hofer, 5° rgt. a. mon. "Tridentina"; 2) alp. Alberto

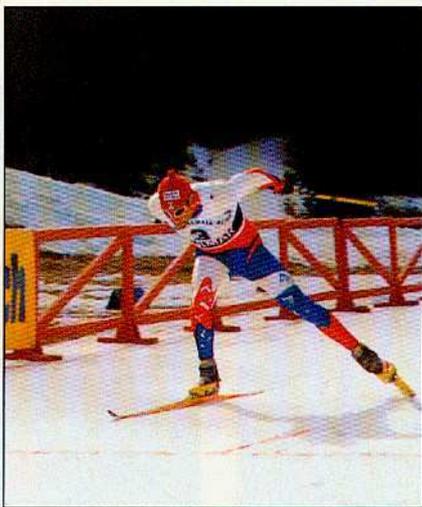
Peracino, SMALP; 3) alp. Walter Bachmann, 5° rgt. "Tridentina".

2ª categoria: 1) cap. Alessio Cavicchioli, 6° rgt. "Tridentina"; 2) ten. Patrick Farcoz, 3° rgt. "Taurinense"; 3) ten. Alessandro Campiello, rep. Com.do "Tridentina".

3ª categoria: 1) mar. Alessandro Busca, SMALP; 2) serg. magg. Franco Pittino, btg. alp. par. "Monte Cervino"; 3) serg. magg. Giovanni Gambaretto, btg. alp. par. "Monte Cervino".

4ª categoria: 1) mar. Franco Cova, btg. alp. par. "Monte Cervino"; 2) mar. Luca Deicas, 5° rgt. a. mon. "Tridentina"; 3) mar. Alberto Vezzoli, 5° rgt. "Tridentina".

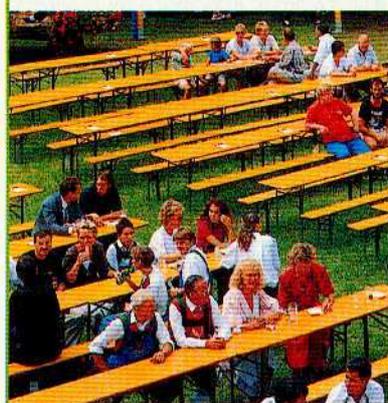
5ª categoria: 1) aiut. Valerio Baritussio, 14° rgt. "Julia"; 2) ten. col. Sandro Caneppele, 2° rgt. Trasmissioni; 3) mar. Carlo Scorza, 6° rgt. "Tridentina".



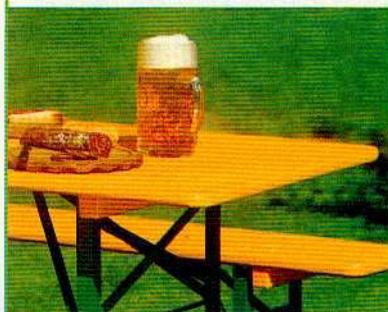
L'arrivo dell'aiutante Albarello, piazzatosi al 2° posto nella gara di fondo

STATE ORGANIZZANDO LA VOSTRA FESTA ?

PRENDETEVELA COMODA.



TAVOLI PIEGHEVOLI E PANCHE PIEGHEVOLI



IL SISTEMA PIÙ ECONOMICO E VELOCE PER LE VOSTRE SOLUZIONI

TELEFONATECI

ZINGERLEMETAL S.r.l.

Zona Industriale 103 I-39040 Sciaives (BZ)
Tel. (0472) 412035 - Fax (0472) 412490

MORGEX Il 63° Campionato nazionale sci da fondo sulle orme di mitici campioni

Le gare ad Arpy, nello stupendo scenario della valle d'Aosta dove tutto - tradizioni e storia, sacrifici e glorie - parla di alpini - Il titolo di campione italiano assoluto è andato - per la quinta volta - a Stefano De Martin, della sezione Cadore

Nello stupendo scenario della valle d'Aosta si sono disputate il 15 febbraio scorso a Morgex, in località Arpy, le gare del 63° Campionato nazionale sci da fondo dell'Associazione Nazionale Alpini. Una competizione che esalta le migliori qualità atletiche e che quest'anno è stata particolarmente curata. Del resto, la stessa organizzazione della sezione valdostana, con il presidente Rodolfo Coquillard e quella del gruppo di Morgex con il capogruppo ANA Franco Gianetta, costituiscono già la migliore delle garanzie. Il resto lo ha fatto la tradizione, saldamente ancorata agli alpini che in questa valle sono tutt'uno con la sua storia, dall'inizio del secolo. La presenza del presidente nazionale dell'ANA Leonardo Caprioli con il consigliere nazionale Fulvio Rolando, del responsabile della commissione sportiva dell'Associazione Attilio Martini e del delegato per l'IFMS Angelo Todeschi, del presidente della Regione Dino Vierin con l'assessore allo Sport Gino Agnesod, del comandante della Scuola militare alpina, gen. Mazaroli, della Comunità montana Ettore Jaccod e del sindaco di Morgex Guido Cesal hanno dato maggior lustro alla manifestazione sportiva ANA più importante dell'anno. Ha visto la partecipazione di atleti di ben 27 sezioni italiane e dell'estero, oltre che una folta rappresentativa militare.

Sabato 14 c'è stata una imponente sfilata per le vie di Morgex aperta dalla fanfara sezionale e dalle autorità, quindi l'omaggio ai Caduti e la celebrazione di una S. Messa a suffragio. La sera, spettacolo folcloristico ed esibizione del coro ANA.

Domenica, giornata di gara, con la partecipazione di ben 312 atleti suddivisi per categorie: che tengono conto dell'età: 15 chilometri per le prime tre categorie, 10 per le quattro categorie veterani del gruppo A, 5 chilometri per cinque categorie veterani del gruppo B.

Campione italiano assoluto ANA è risultato ancora una volta il fortissimo Stefano De Martin, della sezione Cadore.

QUESTI I VINCITORI

1ª categoria

1° Stefano De Martin (sez. Cadore), campione nazionale assoluto per la quinta volta; 2° Alberto Pertile (Asiago); 3° Alfio Di Gregorio (Vicenza); 4° Loris Macor (Udine); 5° Ruben Buzzoni (Bergamo); 6° Diego Magnabosco (Asiago).

Categoria Cadetti

1° Massimo Corradini (sez. Trento); 2° Giuseppe Angeli (Trento); 3° Pietro Pezzani (Trento); 4° Maurizio Bottaglia (Luino); 5° Nicola Grassi (Bergamo); 6° Leopoldo Sanna (Cadore).

Categoria Seniores

1° Silvano Fedel (sez. Trento); 2° Milto Gallet (Aosta); 3° Marcello Delladio (Trento); 4° Stefano Mottini (Aosta); 5° Antonio Peloso (Verona); 6° Ugo Pedrotti (Sondrio).

Veterani A1

1° Valentino De Martin (sez. Cadore); 2° Gianni Penasa (Trento); 3° Maurizio Pasini (Bergamo); 4° Franco Rigoni (Asiago); 5° Antonio Barberis (Biella); 6° Nello Giacomuzzi (Trento).

Veterani A2

1° Elmo Glarey (sez. Aosta); 2° Battista Rossi (Sondrio); 3° Benedetto Carrara (Bergamo); 4° Dario Mortara (Aosta); 5° Andrea Rottigni (Bergamo); 6° Lorenzo Fornasiero (Biella).

Veterani A3

1° Costantino Costantin (sez. Belluno); 2° Camillo Rosani (Trento); 3° Alfredo Pasini (Ber-



Elsio Rana, della sezione di Biella, il concorrente più anziano: classe 1915

gamo); 4° Paolo Tessitori (Udine); 5° Alidoro Berard (Aosta); 6° Renzo Corradini (Trento).

Veterani A4

1° Sergio Endrizzi (sez. Trento); 2° Gianangelo Longhini (Asiago); 3° Attilio Tanara (Verona); 4° Liviano De Bernardin (Cadore); 5° Bruno Piussi (Udine); 6° Giuseppe Scandella (Lecco).

Veterani B1

1° Remigio Pinzani (sez. Udine); 2° Matteo Sonna (Trento); 3° Guido Testini (Vallecarnica); 4° Antonio Migliorini (Bergamo); 5° Aldo Gyppaz (Aosta); 6° Enrico Morisi (Luino).

Veterani B2

1° Luciano Canova (sez. Bergamo); 2° Pietro Beltrami (Bergamo); 3° Valentino Stella (Aosta); 4° Vincenzo Perret (Aosta); 5° Osvaldo Segrada (Luino); 6° Erio De Candido (Cadore).



Il presidente nazionale Leonardo Caprioli con i primi tre classificati: Stefano De Martin, Alberto Pertile e Alfio Di Gregorio



I primi tre militari classificati: Marco Leso, Franco Cova e Simone Biondini, tutti e tre del btg. Paracadutisti "Monte Cervino"



I primi tre veterani: Valentino Doriguzzi, Carlo Ferrari e Celeste Fontanile

Veterani B3

1° Adolfo Brean (sez. Aosta); 2° Mario Slaviero (Asiago); 3° Giuliano Sibilla (Luino); 4° Manfredo Bendotti (Bergamo); 5° Mamante D'Incal (Trento); 6° Renato Rossi (Biella).

Veterani B4

1° Heros Deppi (sez. Cadore); 2° Innocente Del Fabbro (Carnica); 3° Pio De Bernardin (Cadore); 4° Fulvio De Lorenzi (Sondrio); 5° Felice Macchia (Bolzano); 6° Francesco De Negri (Domodossola).

Veterani B5

1° Valentino Doriguzzi (sez. Cadore); 2° Carlo Ferrari (Trento); 3° Celeste Fontanile (Svizzera); 4° Emiliano Liburno (Biella); 5° P. Luigi Zambelli (Cadore); 6° Elso Rama (Biella).

1ª cat. militari

1° Marco Leso; 2° Franco Cova; 3° Simone Biondini (tutti e tre del btg. "Monte Cervino").

2ª cat. militari

1° Marco Stevanoni (btg. "Monte Cervino"); 2° Erik Contoz (Smalp C.S.E.); 3° Giovanni Gambaretto (btg. "Monte Cervino"); 4° Elvis Leonard (Smalp C.S.E.).

3ª cat. militari

1° Giovanni Amort (Smalp); 2° Ezio Saccaro (Smalp).

Per l'assegnazione dei Trofei, una diversa interpretazione dell'articolo 12 del regolamento da parte della giuria, rispetto agli anni precedenti, ha determinato i seguenti risultati:

Trofeo ANA

1° Bergamo (R. Buzzoni; O. Regazzoni; E. Noris) 2h 01'22"02; 2° e 3° premio non assegnati.

Trofeo Crosa

1° Bergamo (M. Pasini; B. Carrara; A. Pasini) 1h 23'05"90; 2° Trento (G. Penasa; Giacomuzzi; Rosani) 1h 23'51"73; 3° Aosta (E. Glarey; D. Mortara; A. Berard) 1h 25'10"31

Trofeo Fillietroz

1° Aosta (A. Gyppez, V. Stella, V. Perret) 48'49"62; 2° Bergamo (Canova, Migliorini, Beltrami) 49'33"42; 3° Luino (E. Moris, O. Segrada, G. Sibilla) 51'08"10.

Trofeo Penne nere

1° Btg. "Monte Cervino"; 2° Smalp; 3° non assegnato.



Adolfo Brean, al primo posto della categoria Veterani B3, viene premiato con la coppa IFMS da Angelo Todeschi, delegato ai contatti con le sezioni all'estero e membro della commissione ANA della Federazione Internazionale Soldati di Montagna

Trofeo generale Vida

1° Btg. "Monte Cervino", 2° Smalp; 3° non assegnato.

Trofeo col. Tardiani

1° Bergamo punti 2094; 2° Trento p. 1979; 3° Aosta p. 1705; seguono dal 4° al 27° posto: Cadore; Udine; Biella; Luino; Verona; Asiago; Belluno; Sondrio; Varese; Lecco; Vicenza; Ivrea; Carnica; Domodossola; Torino; Vallecamonica; Valdobbiadene; Brescia; Bolzano; Como; Salò; Svizzera; Milano e Saluzzo. ■

ASSEGNATI I TROFEI "SCARAMUZZA" E "PRESIDENTE NAZIONALE"

Bergamo e poi Bergamo la sezione più... sportiva

La sezione di Bergamo si è aggiudicata sia il "Trofeo generale Scaramuzza" che il "Trofeo Presidente nazionale". Il primo viene assegnato alla sezione i cui atleti hanno ottenuto i migliori piazzamenti nelle competizioni a carattere nazionale durante tutto l'arco dell'anno (sci da fondo, sci alpinismo, slalom, marcia di regolarità, corsa in montagna individuale e a staffetta, tiro a segno con carabina e pistola); con il secondo trofeo si intende riconoscere l'impegno delle sezioni nell'attività sportiva.

Conquistando entrambi, la sezione di Bergamo si è dimostrata ancora una volta la migliore. La migliore come piazzamenti, ovviamente, dal momento che tutte le sezioni che hanno messo sul campo atleti hanno uguali meriti sportivi, se davvero conta non tanto vincere quanto partecipa-

re e vivere lo sport, soprattutto se lo si pratica con spirito alpino.

I premi saranno consegnati a Milano, domenica 31 maggio, in occasione dell'assemblea dei delegati.

Le classifiche

TROFEO GENERALE ANTONIO SCARAMUZZA

Bergamo punti 10.680; Trento punti 4.983; Brescia punti 4.770; Biella punti 4.134; Verona punti 2.404; Cadore punti 2.126; seguono dal 7° al 45° posto: Salò, Sondrio, Lecco, Pordenone, Udine, Tirano, Belluno, Aosta, Bolzano, Vicenza, Varese, Treviso, Torino, Carnica, Bassano del

Grappa, Feltre, Varallo Sesia, Omegna, Valdobbiadene, Como, Luino, Domodossola, Vittorio Veneto, Vallecamonica, Asiago, Cividale, Ivrea, Saluzzo, Intra, Parma, Conegliano, Novara, Cuneo, Marche, Svizzera, Trieste, Bolognese Romagna, Genova e Vercelli.

TROFEO PRESIDENTE NAZIONALE ANA

Bergamo punti 2.640; Biella punti 1.970; Brescia punti 1.710; Trento punti 1.410; Varese punti 1.170; Verona punti 1.070; seguono dal 7° al 45° posto: Salò, Udine, Cadore, Pordenone, Treviso, Lecco, Sondrio, Vicenza, Belluno, Tirano, Torino, Como, Omegna, Aosta, Domodossola, Feltre, Carnica, Valdobbiadene, Ivrea, Bassano del Grappa, Bolzano, Luino, Cividale, Vallecamonica, Varallo Sesia, Vittorio Veneto, Parma, Trieste, Saluzzo, Asiago, Intra, Marche, Bolognese Romagna, Conegliano, Cuneo, Genova, Novara, Svizzera e Vercelli. ■

Don Pollo, cappellano alpino sarà proclamato beato a maggio

È il primo di una esaltante pattuglia sulla strada della santità, con don Carlo Gnocchi, frater Luigi Bordino, frater Antonio Stevan, frater Giovanni Laurent, Teresio Olivelli e Giuseppe Lazzati



Nel prossimo mese di maggio don Secondo Pollo, cappellano degli alpini in Montenegro, sarà beatificato dal Papa, in visita a Vercelli e a Torino nelle giornate di sabato 23 e domenica 24. Don Pollo riposa nella cattedrale di Vercelli, ed è proprio in questa cattedrale che sarà beatificato sabato 23 maggio.

Don Pollo è il primo alpino ad essere proclamato beato, primo d'una pattuglia nutrita che annovera don Carlo Gnocchi, Giuseppe Lazzati, Teresio Olivelli, frater Antonio Stevan, frater Giovanni Laurent e frater Luigi Bordino.

Per l'occasione il gruppo di Vercelli, che porta proprio il nome di don Secondo Pollo, ha fatto coniare una medaglia celebrativa.

Il 28 giugno 1940 don secondo Pollo venne chiamato al servizio nel Regio Esercito, nominato cappellano militare, assimilato al grado di tenente, assegnato al 3° reggimento alpini, battaglione "Val Chisone" di stanza, in Val Germanasca, sul fronte occidentale, ai confini con la Francia. Vi giunge, quindi, quando le operazioni di guerra erano già cessate. Fu dunque congedato il 14 novembre 1940 e fece ritorno alla diocesi, dove riprese la sua attività di professore in seminario e assistente della gioventù.

Passarono pochi mesi, e "la volontà del Signore", come diceva lui, fu quella di rimmetterlo in grigioverde. Infatti il 18 febbraio 1941 gli pervenne la cartolina del richiamo. Riprese la valigetta con l'altarino da campo e tornò al suo battaglione "Val Chisone" che si stava ricostituendo presso le "casermette" di Ghigo di Prali.

Il 7 dicembre di quel 1941 il "Val Chisone" venne inviato a Bari e di qui in Montenegro. Il 17 dicembre 1941 incominciarono le operazioni per liberare le truppe italiane, la fanteria della divisione "Messina", assediata in due località situate a nord del punto di sbarco, Cervice e Grahovo. Il giorno 22 dicembre 1941 iniziarono le operazioni militari per la liberazione del-

l'altro presidio assediato, Grahovo. Le truppe si spostavano verso nord "fra quota 950 e quota 979". Qui si accamparono con l'ordine di tenere la posizione. La sera del giorno di Natale il reparto si mosse per una marcia di avvicinamento, spostandosi a nord, verso il fronte di Grahovo. Don Pollo accettò l'ospitalità nella tenda dell'alpino portaordini che la sera sarebbe dovuto partire, con un compagno, per una difficile missione.

All'alba del 26 dicembre 1941 gli alpini si apprestarono a riprendere la marcia tra i monti insidiosi, per la liberazione di Grahovo. Tutto sembrava tranquillo, anzi, forse troppo tranquillo. A metà mattina, gli alpini giunsero in una località pianeggiante, denominata Dragali, a quota 964. Improvvisamente, fuochi infernali incrociati di mitragliatrici nascoste tra gli anfratti del monte, piovvero sugli alpini che si sparpagliarono cercando riparo e difesa fra le rocce e qualche raro arbusto, rispondendo al nutrito fuoco nemico.

S'udì un urlo: "Mama, j'han ciapami!" (Mamma, mi hanno colpito). Il cappellano don Pollo fece un balzo correndo in soccorso dell'alpino caduto, ma dopo pochi metri una raffica di mitragliatrice lo colpì alle gambe e lo fermò.

Il caporale Giovanni Sorba, di Moncalvo, lo raccolse moribondo e gli fu vicino sino alla morte. Racconta:

"Quando ci fu un po' di calma vidi don Pollo: era là, solo, appoggiato ad alcune rocce, sotto bassi arbusti. Era pallidissimo. Gli corsi vicino e gli domandai: "Don Pollo, ma non sta bene?". Mi rispose: "Guarda gli altri, stanno peggio di me!".

Indossava il pastrano, come tutti noi alpini che in Montenegro avevamo avuto al posto della usuale mantellina grigio verde. Quando giunsero i soldati della sanità, gli tolsi il pastrano e vidi che aveva le gambe quasi staccate dalla raffica. Gli dissi allora: "Perché non mi ha subito chiamato? L'avrei fatto portar via immediatamente!". E lui: "Sorba, manda due alpini a chiamare il cappellano del "Val d'Orco". Era il battaglione appostato a un chilometro dal nostro. Il cappellano giunse subito e io ero ancora lì. Don Pollo gli consegnò la teca con le Ostie e la scatoletta con le ampolline dell'Olio Santo.

Si avvicinarono altri alpini e lo chiamavano: "Don Pollo! Don Pollo!". Lui rivolse gli occhi al cielo, tracciò con la mano il segno della Croce e disse ancora: "Vado a Dio che è tanto buono!". Reclinò il capo e morì.

La patria gli è stata grata conferendogli la medaglia d'Argento al Valor Militare, alla memoria, con la seguente motivazione:

"Cappellano di un battaglione Alpini, durante alcune giornate di combattimento, malgrado le precarie condizioni fisiche, si prodigava sotto il violento fuoco nemico, per portar la parola di fede ed il conforto spirituale ai combattimenti delle prime linee. Con ardimento e sprezzo del pericolo si spingeva ove più ferveva la lotta e, mentre assolveva il suo ministero, veniva mortalmente colpito da pallottole di mitragliatrice. Noncurante di sé, mentre esortava a curare gli altri feriti, serenamente spirava".

Nella foto: don Secondo Pollo, cappellano del btg. "Val Chisone".

Le opere sono state realizzate in un unico esemplare da cui verranno poste in produzione, sotto sorveglianza dell'autore, un numero limitato di copie; rivestite in argento 925‰ appoggiano su una base in legno pregiato.

“L'Aquila dell'Alpino” raffigura il rapace nel momento in cui dispiega tutta la forza dell'ampiezza alare per riprendere contatto con la terra. Questa splendida opera evoca immagini di vette alpine maestose ed incontaminate, al di sopra delle quali con ampi volteggi il superbo animale osserva silenzioso, pronto a lanciarsi fulmineo sulla preda. Per queste sensazioni il leggendario ed eroico corpo degli Alpini ha scelto L'Aquila come proprio simbolo.



n.1 “L'Aquila dell'Alpino” dello scultore Pegoraro
ARGENTO 925‰ Dimensioni: altezza cm.46 - lunghezza cm.52

n.2 bis QUADRO “L'ALPINO”
Argento 925‰ - Lavorazione a mano - Cornice in legno pregiato
Dimensioni: - Alt. cm. 69 - Largh. cm. 52,5



n.2 “L'ALPINO 1970”
Argento 925‰ - Lavorazione a mano
Dimensioni: - Alt. cm.41 - Largh. cm. 25



n.3 “L'ALPINO 1940”
Argento 925‰ - Lavorazione a mano
Dimensioni: - Alt. cm.42,5 - Largh. cm. 15,5



n.4 “L'ALPINO CON MANTELLO 15/18”
Argento 925‰ - Lavorazione a mano
Dimensioni: - Alt. cm.42,5 - Largh. cm. 19,3



n.5 “IL MULO DELL'ALPINO”
Argento 925‰ - Lavorazione a mano
Dimensioni: - Alt. cm. 23,5 - Largh. cm. 29,5

Buono di ordinazione da compilare e spedire a:

EURO. DI. srl

Via Matilde Serao 22/A - 10141 Torino

Tel. 011/389864-389760



Vi prego di mettere a mia disposizione la scultura al prezzo di L. 890.000 in un'unica soluzione oppure L. 990.000 in 8 comode rate mensili.

in un'unica soluzione in 8 rate mensili

Cognome.....
Nome.....
Indirizzo.....
c.a.p.....Città.....
Prov.....Tel.....
Firma..... ALP 4/98

n° 1

n° 2

n° 2bis

n° 3

n° 4

n° 5

OFFERTA SOTTOPOSTA A DIRITTO DI RECESSO ENTRO 7 GIORNI DAL RICEVIMENTO

Gli alpini del terzo millennio

Sono i giovani il nucleo vitale del neonato gruppo ANA di Solbiate, della sezione comasca, impegnati nel volontariato sociale e ambientale.

di Monica Rubino

Calore, accoglienza, disponibilità, gusto per la vita: è ciò che ti lascia una giornata passata in mezzo agli alpini. Quelli del gruppo di Solbiate, in provincia di Como, hanno una peculiarità: non superano, in media, i quarant'anni. Domenica 1° febbraio si sono riuniti per riconfermare il tesseramento al gruppo, che ha meno di un anno di vita. Un allegro pranzo sociale è stata l'occasione per rinnovare il patto per poi correre verso nuovi traguardi.

Il gruppo ANA di Solbiate, della sezione comasca, è nato il 13 aprile del '97. I suoi soci, già iscritti a gruppi dei paesi limitrofi, hanno pensato di crearne uno tutto per loro. Gli alpini di Solbiate, verdegiante paesino di 2200 anime, sono per ora 51, metà dei quali di età compresa fra i 25 e i 30 anni. Il più anziano ne ha 69.

"Il gruppo è sorto con la precisa finalità - spiega il capogruppo Alfredo Bulgheroni - di svolgere attività di volontariato in campo sociale, specie nel settore dell'assistenza agli anziani e ai disabili, e in campo ecologico, dove cerchiamo di intervenire con opere di salvaguardia. Nella nostra zona non ci sono situazioni di particolare degrado, ma è bene prevenire i disastri naturali, per evitare di correre ai ripari quando ormai è troppo tardi. Per questo ci dedichiamo alla pulizia di strade, corsi d'acqua e, più in generale, al recupero e alla valorizzazione del territorio. Non a caso siamo collegati con la Protezione civile della sezione di Como e alcuni dei nostri ragazzi già facevano parte della P.C. comunale".

L'impegno più urgente resta, per ora, quello di trovare una sede. Per sondare le opinioni dei soci su questo problema, il consiglio direttivo del gruppo ha distribuito delle schede-questionario, da compilare in vista di un'assemblea generale in cui trovare una soluzione definitiva.

Nel frattempo, c'è stato spazio anche per altre iniziative. Per il futuro è prevista una partecipazione con la Protezione civile di Como in occasione dell'Adunata nazionale di Padova.

Si è detto che circa la metà degli iscritti al gruppo di Solbiate non ha superato la soglia dei 30 anni. Potremmo chiederci, allora, per quali motivi i giovani di questo paese si sono avvicinati al mondo degli alpini, che cosa li ha spinti, oltre al fatto di aver tutti svolto il servizio militare in questo corpo, qual è lo spirito che li anima.



"Veci" e "bocia" nella sede del gruppo ANA di Solbiate

"Abbiamo concorso a fondare il gruppo ANA innanzitutto per rispettare la tradizione - dice Lorenzo Ceolin, 27 anni, insegnante in una scuola per ragazzi disabili. Secondo me c'è un forte rapporto di continuità tra vecchi e giovani alpini. La cosiddetta 'alpinità' altro non è che il piacere di stare insieme agli altri. È il bello di ritrovarsi con persone di tutte le età, per condividere momenti di comunicazione e di scambio. I vecchi alpini ci offrono un significativo esempio di altruismo e di solidarietà e riescono a trasmetterci il loro spirito di aggregazione".

Anche Pasquale Radaelli, 27 anni, autista, si sforza di comprendere e assimilare il messaggio dei più anziani: "Mi sento molto vicino a loro. Nel gruppo alpini di Solbiate ho capito cos'è l'unione, la disponibilità, il dare se stessi agli altri. L'altruismo si concretizza nel volontariato. A me sta a cuore in particolar modo la cura e, direi, la rivitalizzazione degli anziani attraverso varie attività ricreative".

Un parere condiviso anche da Alberto Martinelli, 28 anni, operaio, che vive intensamente il rapporto con i vecchi alpini, pur sottolineando la discrepanza di mentalità che li separa dai giovani, spiegabile con l'appartenenza a epoche storiche e contesti sociali differenti: "Essere alpino oggi - afferma - vuol dire essere portati ad aiutare il prossimo. Il futuro degli alpini è il volontariato, praticato dai giovani nel retaggio dell'insegnamento dei vecchi".

È proprio tale rapporto di continuità tra generazioni distanti che differenzia i gruppi alpini da tutte le altre associazioni.

Il gruppo di Solbiate è fatto di due componenti fondamentali: degli anziani disposti a narrare la loro storia e dei giovani ben lieti di ascoltarla. "Oggi molti ragazzi non hanno nulla da raccontarsi - dice il segretario del gruppo Guido Alberto Foglio-Para -; l'ANA favorisce il recupero della memoria storica. Qui i giovani si incontrano in modo diverso dal solito e orientano le loro energie verso un progetto di vita futura basato sui valori dell'umanità, senza perdere di vista il legame

con il passato". Il bisogno di aggregazione, dunque, e l'esigenza di recupero delle radici storiche sono tra le motivazioni principali che incoraggiano i giovani a cercare il contatto con gli alpini. Ne è convinto anche il sindaco di Solbiate, Giampiero Capiaghi: "I ragazzi rappresentano una grossa potenzialità che spesso non viene sfruttata a pieno, soprattutto a causa della disaggregazione che caratterizza l'universo giovanile. In un gruppo come quello alpino, invece, c'è la possibilità di accordare l'esperienza dei più anziani e l'entusiasmo dei più giovani. Credo fino ad un certo punto al discorso della tradizione: se un giovane entra negli alpini non lo fa solamente per replicare la scelta del padre o del nonno, bensì soprattutto per avere dei punti di riferimento, per sentirsi parte di una realtà ben definita, con un suo sistema di valori da condividere e da arricchire".

Per Alberto Bernasconi, 69 anni, il più anziano del gruppo, lo spirito alpino non sempre si può tramandare. A Solbiate questo tentativo è riuscito: "La collaborazione tra giovani e vecchi è esemplare. Noi diamo loro in consegna la nostra vita vissuta e riceviamo in cambio vivacità, allegria, emozioni. Stare con i giovani aiuta a ringiovanire".

Il mosaico è quasi completo. Manca un ultimo importante tassello: le donne "alpine", a cominciare dalla madrina del gruppo di Solbiate, Dorina Guffanti, un'amabile signora dallo sguardo dolcissimo che ha avuto un fratello disperso in Albania. Dorina, Adele, Laura, Silvia, Miriam, Patrizia, Angela vanno fieri dei loro uomini impegnati nel gruppo ANA, sebbene qualche volta desidererebbero un po' più di attenzioni. In ogni caso, ne rispettano a pieno la scelta e non si limitano solo ad essere comprensive e tolleranti ma collaborano alle iniziative del gruppo, offrendo un contributo indispensabile anche sul piano organizzativo. Sentono dentro di sé lo spirito alpino e apprezzano l'umiltà e la dedizione con cui i rispettivi mariti e fidanzati si donano agli altri, senza pretendere alcun ringraziamento, se non un sorriso. ■

Rientrati dalla Russia i resti dell'eroe, Medaglia d'Argento al V.M.

A Tradate accolta con tutti gli onori l'urna del capitano Dorligo Albisetti

Il sindaco. "Un uomo sereno, legato alla propria famiglia, con un altissimo senso del dovere e un grande attaccamento al suo Corpo degli Alpini"

L'anno scorso, grazie alla meritoria opera di Onorcaduti, sono state recuperate in terra di Russia le salme di 502 nostri Caduti, numerosissimi dei quali alpini. Il 30 gennaio scorso, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, a Roma, alla presenza del sottosegretario alla Difesa, on. Gianni Rivera, è stata celebrata una cerimonia religiosa officiata dall'Ordinario militare, mons. Mani, assistito da numerosi cappellani militari. Ai parenti che le hanno richieste, sono state affidate le urne contenenti i resti dei Caduti, che sono stati inumati nei luoghi di residenza delle famiglie; le altre urne sono state traslate al Sacratio di Cargnacco, dove domenica 29 marzo scorso, sono state inumate nel corso di una solenne cerimonia.

Tra i resti rimpatriati; quelli del capitano Medaglia d'Argento al V.M. Dorligo Albisetti (del quale parliamo nell'articolo qui sotto) e quelli del colonnello Medaglia d'Oro al V.M. Paolo Signorini, figura leggendaria di alpino e di ufficiale, morto a Nikolajewka al comando del 6°, che ora riposa a Cargnacco accanto a tanti suoi alpini. Al col. Signorini, promosso due volte per meriti di guerra, furono conferite anche una Medaglia d'Argento al V.M. durante la campagna d'Albania e due Croci di Guerra.

A Varese ogni anno, nell'anniversario di Nikolajewka, gli alpini salgono in pellegrinaggio al santuario del Sacro Monte di Varese, per commemorare i Caduti e dove - nel 1983 - è stata deposta un'urna contenente terra di Russia. La celebrazione si è svolta anche quest'anno, ma con un'appendice particolarmente solenne. Il ritorno a Tradate dell'urna contenente i resti del capitano Dorligo Albisetti, capogruppo di Tradate nel 1938, inquadrato due anni dopo nel battaglione "Val Chiese" del 6° reggimento. Figura esemplare di uomo e di ufficiale. Di alpino.

A rendere l'estremo saluto c'era tutta la città, con il sindaco Dario Galli e il Gonfalone di Tradate, il vice presidente nazionale dell'ANA Dante Capra con esponenti del Consiglio direttivo nazionale, il prefetto di Varese, il fratello di Albisetti, Se-

rajevo, con accanto il presidente della sezione varesina Francesco Bertolasi e il capogruppo di Tradate Angelo Galmarini, vessilli, gagliardetti, bandiere, un picchetto armato della brigata "Taurinense", centinaia di alpini e di cittadini.

Questa, in sintesi, la sua breve vita. Dopo la scuola ufficiali era stato inviato con il grado di sottotenente al 2° reggimento alpini di Cuneo. Richiamato nel '36, venne inviato prima in Libia e quindi in Eritrea. Rientrato in patria e congedato, insegna disegno meccanico a Tradate e Saronno, viene eletto capogruppo degli alpini a Tradate e cinque anni dopo richiamato e mandato in Albania con il battaglione "Val Chiese", quindi in Russia. Nel settembre del '42 al comando della propria compagnia e di quella di un altro capitano ferito mortalmente, espugna una posizione russa, azione per la quale viene decorato sul

campo con una medaglia d'Argento al Valor Militare. Nel dicembre dello stesso anno, nel tentativo di aiutare i suoi alpini a liberare un pezzo anticarro dalla neve, salta su una mina e viene dilaniato. Il corpo viene ricomposto dall'alpino Isidoro Codenotti, e sepolto nel cimitero di Podgornoje: alla cerimonia funebre partecipano tutti gli alpini della 112° compagnia.

Da allora gli alpini varesini sono tornati più volte in Russia, con il fratello di Albisetti, Sarajevo, anch'egli ufficiale degli alpini, in pellegrinaggio sui luoghi del sacrificio di tante penne nere e a Rossosch per coadiuvare nella costruzione dello splendido asilo, testimonianza eloquente dello spirito alpino.

Il recupero dei resti dei nostri Caduti, alpini e di altri Corpi, ha consentito di riconoscere anche la salma del capitano Albisetti, sepolta con il piastrino. Alla fine



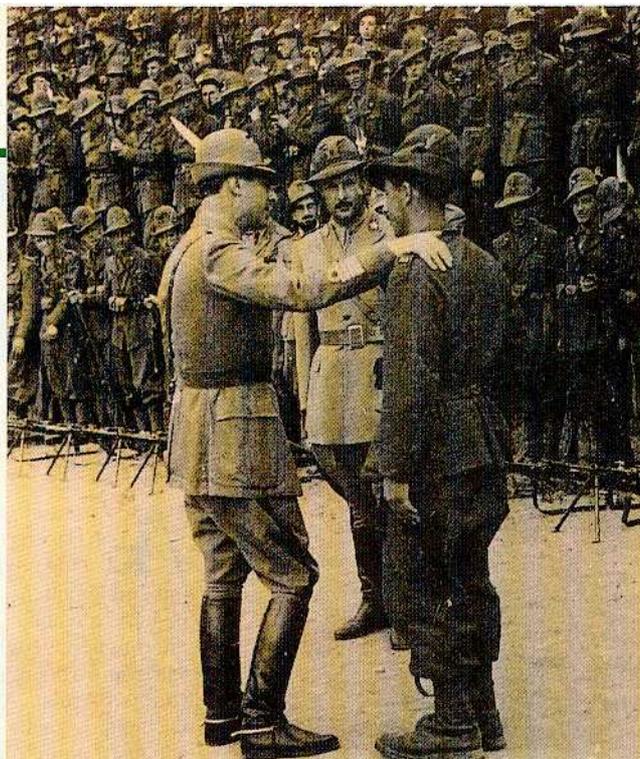
L'urna con i resti del capitano Albisetti avvolta nel Tricolore. A destra, con il cappello di Albisetti, l'alpino Isidoro Codenotti, che compose i resti del suo capitano



Il lungo corteo attraverso Tradate. In testa, accanto al vessillo della sezione, il vice presidente nazionale Dante Capra (a sinistra) e il presidente della sezione di Varese, Francesco Bertolasi.



A sinistra:
il colonnello
Paolo Signorini,
comandante
del 6° Alpini



A destra:
una foto storica,
il comandante
di reggimento,
colonnello Signorini,
in affettuoso colloquio
con un alpino
del capitano Albisetti
(al centro)

del gennaio scorso, dopo la solenne cerimonia svolta a Roma, i resti di numerosi Caduti sono stati inviati alle rispettive città e paesi, gli altri sono stati tumulati al Sacrario di Cargnacco.

Tradate ha dunque reso l'estremo saluto a uno dei suoi figli migliori. L'urna, dopo una veglia nella giornata di sabato 14 febbraio, è stata trasferita domenica nella chiesa prepositurale dove è stata celebrata una S. Messa accompagnata dal

coro della "Taurinense". Quindi l'urna è stata tumulata nel Sacrario della città. Gli alpini del gruppo di Tradate hanno voluto dedicare alla memoria del capitano Albisetti un volume, curato da Marco Gioia, con una breve biografia e testimonianze preziose per inquadrare il momento storico e la figura dell'ufficiale. Particolarmente significativa la presentazione del sindaco Dario Galli, che scrive: "Le foto, le lettere gli scritti ci restituiscono

l'immagine di un uomo sereno, legato alla propria famiglia e ai suoi amici, con un altissimo senso del dovere e un grande attaccamento al suo Corpo degli Alpini ... Una fede saldissima nei propri principi, senza retorica, svolgendo con semplicità e coraggio il proprio dovere, solo perché il suo Paese gli aveva chiesto di farlo. Una grande lezione, espressa con una profondità oggi così lontana e difficile da incontrare...". ■

BANDO DI CONCORSO PER LA "NUNZIATELLA" DI NAPOLI E MILANO

Per l'anno scolastico 1998-99 sono stati indetti i seguenti concorsi, per esami, per l'ammissione di 90 giovani ai licei annessi alla Scuola Militare "Nunziatella" di Napoli e 60 giovani ai licei annessi al Distaccamento di Milano, ripartiti nei seguenti indirizzi:

- **Scuola Militare "Nunziatella" di Napoli:**
n. 36 (titolo richiesto: 1° anno liceo classico)
n. 54 (titolo richiesto: 3° anno liceo scientifico)
- **Distaccamento di Milano:**
n. 20 (titolo richiesto: 1° anno liceo classico)
n. 40 (titolo richiesto: 3° anno liceo scientifico)

Possono partecipare ai concorsi i cittadini italiani di sesso maschile che:

- a) abbiano, al 31 dicembre 1998, compiuto il 15° anno di età e non superato il 17°;
- b) siano riconosciuti in possesso dell'idoneità psico-fisio-psico attitudinale quali allievi delle Scuole Militari;
- c) abbiano sempre tenuto regolare condotta e non siano stati espulsi da istituti di istruzione dello Stato o equiparati;
- d) siano in possesso del titolo di ammissione alla prima classe del liceo classico o alla terza classe del liceo scientifico o siano in grado di conseguirlo nell'anno scolastico 1997-98.

SCADENZA E PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

Le domande, in carta semplice, dovranno essere spedite a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, oppure presentate anche a mano, direttamente al Comando della Scuola Militare "Nunziatella" - Via Generale Parisi, 16 - 80132 Napoli - entro e non oltre il 5 maggio 1998. Fac simile delle copia del bando sarà disponibile presso i Distretti Militari a partire dai primi giorni del mese di aprile.

Ulteriori informazioni sul concorso potranno essere richieste telefonando al numero verde 167-299665 o direttamente ai Distretti Militari.

Il 20 e 21 giugno

7° Raduno nazionale del gr. "Asiago" - 2° a. mont.

Si svolgerà a Bussolengo (VR) nelle giornate di sabato 20 e domenica 21 giugno il 7° Raduno nazionale del gruppo "Asiago", 2° reggimento artiglieria di montagna.

Il programma prevede:

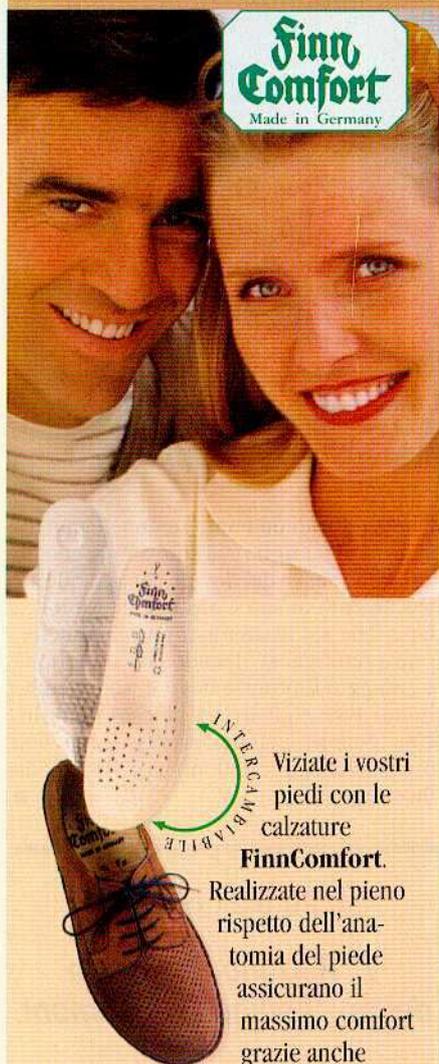
Sabato 20: alle ore 10.00 apertura mostra di pittura di carattere alpino del pittore G. Galati e mostra cimeli e reperti alpini di R. Buselli presso il Salone Padri Redentoristi; nel pomeriggio visita guidata in luoghi caratteristici della zona; alle ore 21.00 grande rassegna corale del Coro ANA San Zeno di Verona (diretto dal maestro Renato Buselli) e del Coro Montegaleto di Bussolengo (diretto dal maestro Elio Bonizzato) presso il teatro parrocchiale.

Domenica 21: alle ore 9.00 ammassamento presso piazzale Vittorio Veneto (ex mercato delle pesche); 9.30 S. Messa e discorsi ufficiali e alle 11.00 inizio sfilata per le vie cittadine con deposizione corona d'alloro al monumento all'Alpino ed al monumento ai Caduti; scioglimento presso la sede del gruppo alpini Bussolengo. Alle ore 12.30 rancio alpino presso la sede del gruppo (su prenotazione).

Per informazioni rivolgersi a Francesco Vassanelli, tel. 045/7150315; Renato Buselli, tel. e fax 045/573812.

ANCHE I PIEDI
HANNO UN'ANIMA

**Finn
Comfort**
Made in Germany



Viziate i vostri
piedi con le
calzature

FinnComfort.

Realizzate nel pieno
rispetto dell'ana-
tomia del piede
assicurano il
massimo comfort
grazie anche

alla benefica azione **rivitalizzante
e rilassante** dei plantari
intercambiabili.

Inviatemi il catalogo completo FinnComfort
e l'elenco dei rivenditori di zona

Nome _____

Via _____

CAP/Località _____

PR

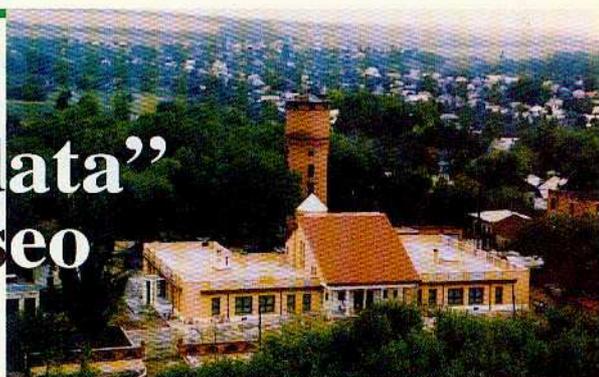
DISTRIBUZIONE

Natural look

Passform srl, Via Macello 26
39100 Bolzano, Tel. 0471/98 18 76
e-mail: info@naturallook.it
http://www.naturallook.it

Fax 0471/98 18 77

Rossosch, una "cordata" per il Museo



A Rossosch, in terra russa, dove sorge l'asilo costruito dagli alpini con la "Operazione sorriso", una delle più emblematiche realizzazioni delle pene nere, c'è anche un Museo storico della guerra che raccoglie - tra l'altro - cimeli, fotografie e documenti della campagna del Corpo d'Armata Alpino negli anni '42-43. Da tempo, anche per la mancanza d'un adeguato numero di visitatori, il museo è in difficoltà.

Ora un gruppo di amici del prof. Alim Morozov, direttore del museo, hanno costituito quella che hanno definito "una cordata": intendono raccogliere fondi a favore del museo, fondi che serviranno anche per finanziare la pubblicazione in lingua russa del libro di Morozov "Dalla lontana infanzia alla guerra", edito in Italia nel '95 a cura del Museo storico della guerra di Rovereto e da noi recensite nel numero di gennaio. Quest'opera, divulgata in Russia, rappresenterebbe una utilissima quanto interessante testimonianza, del rapporto fra italiani e la popolazione locale durante il periodo bellico.

Aggiungiamo che prossimamente alcuni tecnici della nostra Associazione si recheranno a Rossosch per verificare lo stato dell'asilo e programmare un eventuale intervento di restauro.

La "cordata" di aiuto al museo di Rossosch è composta da Giovanni Fontanive, di Caviola, Belluno, (tel. 0437-902379); Guido Vettorazzo, di Rovereto (0464-420909); Sergio Dalla Rosa, di Feltre, Belluno (0439-2752) e Cesare Poncato, di Ponte nelle Alpi, Belluno (0437-999682).

Essi si rendono garanti del buon fine dei fondi, che potranno essere versati sul conto corrente postale nr. 11568326, intestato a Fontanive Enrico Giovanni - 32020 Caviola (BL).

*

Aggiungiamo un'ultima notizia che potrà essere utile. Il prof. Morozov ha inviato al dr. Carlo Vicentini, che collabora con Onorcaduti, la segnalazione del recupero di alcuni oggetti (gavette e piastrini) appartenuti ad alpini, oggetti che potrebbero essere restituiti o ai proprietari o ai loro parenti, nel caso fossero interessati ad averli. L'invio avverrebbe tramite il personale di Onorcaduti che sovrintende alle esumazioni nella zona di Rossosch.

Riportiamo il breve elenco e i dati relativi a questi reperti. Si tratta di quattro gavette e due piastrini;

Le gavette hanno l'iscrizione:

- Beggio Italo 9° alpini btg. Vicenza, trovata a Kopanki;
- Taci Giuseppe 1919 - 12.8.42, trovata a Starj Kalit;
- Blazutti Mario S. Daniele Fra Rodeano;
- Antonioli Domenico 1922 3° art. alpina Fontanelle, trovata a Rossosch.

I due piastrini recano la scritta:

- s.ten. Diem Roberto di Roberto 1920 Lugano 1° Alpini, trovata a Novo Postojalovka;
- Ceccato Ambrogio 1922 4° art. alp. Busto Arsizio.

Questi ultimi due risultano dispersi, Ceccato era originario di Cornuda (Treviso).

Nelle foto: l'asilo di Rossosch.

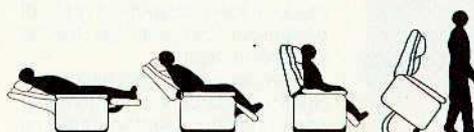


Comodità e serenità



- ✓ posizione regolabile tramite telecomando
- ✓ possibilità di sedersi e alzarsi senza il minimo sforzo e dolore
- ✓ perfetta aderenza del corpo ad ogni cambiamento di posizione

Poltrona Dinamica



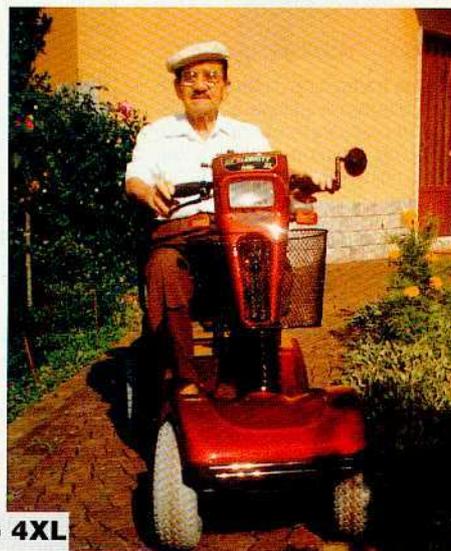
Massimo Avini studio grafico



Ergo 3L

- ✓ veicolo a 3 o 4 ruote
- ✓ sedile ergonomico girevole a 360°
- ✓ estrema libertà di movimento
- ✓ guida dolce e confortevole
- ✓ smontabile senza bisogno di utensili
- ✓ carica batteria incorporato
- ✓ assistenza in tutta Italia

Veicolo elettrico Ergo



Ergo 4XL



- ✓ ideata per favorire il riposo
- ✓ costruita con materiali altamente selezionati
- ✓ dotata di 6 posizioni selezionabili con telecomando
- ✓ totalmente flessibile per consentire al corpo di trovare sempre la migliore posizione

Rete ortopedica

Ergo Dinamica

per informazioni

02/33007385

oppure spedire al seguente indirizzo:

ERGO DINAMICA s.a.s. - via Mola, 39 - 20156 MILANO

Poltrona Veicolo Rete ortopedica

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

CAP _____ Città _____ Pr _____

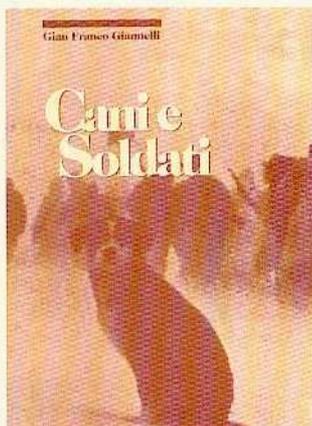
Tel. _____



CANI E SOLDATI

È il primo libro, in assoluto, che tratta del cane in rapporto al servizio militare in pace e in guerra.

Ricco di documentazione e di citazioni, prende l'avvio dalle prime notizie storiche circa l'impiego militare dell'amico dell'uomo sino ai giorni nostri.



Una trattazione giustamente e particolarmente estesa è riservata all'impiego del cane nelle truppe alpine. (L'autore è ufficiale da doge alpini). Un libro davvero da godere per i cinofili. **VP**

Gianfranco Giannelli, Cani e Soldati.

Edizioni Cinque, Biella - tel. 015/8493924.

Pagg. 119 con illustrazioni - L. 48.000.

NAJA? NO, GRAZIE

Quale ruolo e quale futuro per lo storico e prestigioso Corpo degli alpini nel nuovo modello di difesa che va delineandosi nel nostro paese? La questione viene affrontata nel libro-inchiesta dal titolo "Naja? No, grazie" scritto dall'onorevole Valdo Spini attuale presidente della Commissione di difesa della Camera dei depu-

tati con il giornalista Fabio Isman. E viene affrontata, la questione, nel capitolo "Come salvare la disponibilità degli alpini". Gli autori si chiedono quali sarebbero le conseguenze sul Corpo degli alpini di un incremento del volontariato che non gode di grande simpatia nelle vallate alpine, al contrario del servizio di leva visto invece con maggior interesse. Essi prospettano due soluzioni: affiancare all'esercito di mestiere una sorta di milizia con tempi brevi di servizio oppure prevedere che gli appartenenti ai Carabinieri, ai Forestali alla Guardia di Finanza assolvano prima il servizio obbligatorio per tre anni negli alpini: forse si potrà in questo modo mettere insieme un paio di battaglioni composti da truppe veramente alpine.

Perché - è la conclusione di Spini - disperdere un patrimonio come questo sarebbe grave e certamente assai poco produttivo. Dunque l'abolizione della leva obbligatoria coinciderebbe con la chiusura di una certa esperienza storica. Una situazione inaccettabile dato il valore che il corpo riveste non solo sul piano dei valori ideali ma anche su quello delle missioni internazionali.

Valdo Spini - Fabio Isman, Naja? No, grazie.

Ed. Baldini e Castoldi Pagg. 247 - L. 20.000.

NOI SOLI VIVI

L'odissea dei prigionieri italiani in mano russa è già stata raccontata in libri ormai diventati "classici". Carlo Vicentini, allora sottotenente di complemento del battaglione alpini sciatori "Monte Cervino", arricchisce questo filone con un'interessante testimonianza.

Le cose agghiaccianti successe nei primi mesi - quelli che costarono la vita a quasi tutti i prigionieri - sono rievocate senza veli e accanto alla ferocia dei giovani soldati russi e alle tragiche conseguenze dell'assoluta indif-

ferenza delle autorità sovietiche, non sono taciute le infamie e la viltà di chi era stato ridotto a livello subumano.

Se queste pagine sono scon-



volgenti, la narrazione successiva non è meno avvincente. Il lento recupero dopo le epidemie, l'adattamento alla grama vita dei campi di concentramento con la snervante altalena delle condizioni di vita, le numerose esperienze nelle brigate di lavoro, reso obbligatorio dal ricatto della fame, l'assillante pressione morale e psicologica per far proseliti al comunismo, il lungo tortuoso rimpatrio, sono descritti con mano felice, non priva di spirito.

Carlo Vicentini, Noi soli vivi.

Mursia editore Pagg. 326 - L. 26.000.

DIO MORI CON NOI

L'autore racconta ai famigliari la sua odissea della campagna di Russia e della interminabile prigionia che ne seguì con la pacata rassegnazione di chi ha subito eventi così enormi da non trovar la forza di opporvisi neppure nel riferirli. E un nipote, che ascolta diligentemente, traduce il raccon-

to nero su bianco, esatto, senza astio, senza rancori. Io spero che qualcuno che leggerà - preferibilmente un giovane - ad un certo punto, in piena buona fede e sincerità gridi "non è vero, non è possibile!". Vorrà dire che qualcuno crede ancora che certi limiti della convivenza umana non sono superabili. Invece i carcerieri sovietici, diretti e indiretti, quei limiti li hanno superati e distrutti.

Alfonso rubino ha detto la tragica verità. **VP**

Alfonso Rubino, Dio mori con noi.

Ist. Grafico Editoriale Italiano Napoli. Pagg. 115 - L. 15.000.

PRIGIONIERO DI GUERRA

L'autore era in Russia quale sottotenente nel 4° btg. chimico d'Armata. Nella prima parte del libro egli riporta la descrizione delle quotidiane vicende dalla partenza da Alba (CN) agli ultimi giorni di fronte. Nella seconda parte riviviamo con lui l'odissea del primo anno di prigionia, il trasferimento in vari ospedali dopo che, ferito, fu salvato da alcune donne russe, la vita nei lager sovietici che furono la tomba per moltissimi nostri prigionieri, fino all'arrivo in Asia centrale. Nella terza parte viviamo la vita e la situazione nel lager 29, il lavoro nei campi di cotone e nelle risaie e, alla fine, il lunghissimo viaggio di ritorno.

Sono citati nomi di amici e compagni di prigionia che l'autore ha potuto trascrivere su di un libriccino miracolosamente salvatosi dalle perquisizioni.

Un libro interessante, di storia vera, certamente non addomesticato dalla politica.

Mario Ponte, Prigioniero di guerra.

Pagg. 126 - L. 30.000 (spedizione compresa).

Per l'acquisto rivolgersi all'autore - Via Viola 27, 33070 Budoia (PN). Tel. 0434/654514.



Formaggio tenero e delicato



Romolo Vascello cerca Angelo Gobbato

Il tenente di artiglieria da montagna Romolo Vascello, via Bonaparte 15 - 82026 Morcone (BN), dopo aver letto in "Zona Franca" di gennaio '98 l'articolo sulla "Nostalgia dei muli", si è ricordato che l'autore, Angelo Gobbato, residente in Germania, a Monaco di Baviera, è un suo compagno di corso di 60 anni fa (a Bra 1936/37). Pregha disperatamente il suo vecchio commilitone di farsi vivo. La redazione tifa per la buona riuscita dell'incontro.

Il col. Giuseppe Cocca tra i fondatori della Sezione Ceva

Nel numero di febbraio a pagina 13, a proposito della storia della sezione di Ceva, siamo incorsi per ben due volte in un infelice refuso: il nome di uno dei soci fondatori e primo presidente della sezione compare quale colonnello Cocco, mentre il vero cognome è Cocca.

Ce lo segnala il nipote, il noto brigadiere generale (ris.) Filippo Vigliero, cui vanno le nostre scuse.

È morto il generale Bruno Gallarotti

Il generale Bruno Gallarotti è morto Verona la notte tra il 20 e il 21 febbraio. Era nato a Novara nel 1915 ed era stato comandante del IV Corpo d'Armata di Bolzano, avendo percorso tutta la carriera nelle truppe alpine.

Gallarotti, personaggio di spicco nelle truppe alpine, ne aveva seguito la buona e la cattiva sorte attraverso l'esperienza della seconda guerra mondiale, della campagna di Russia, della ricostruzione del nostro esercito. Sul fronte del Don aveva comandato la leggendaria 32ª batteria che riuscì a portare fuori dalla sacca tutti i suoi pezzi. Catturato dopo l'8 settembre dai tedeschi, fu internato in ben cinque campi di prigionia e nell'agosto del '45 rientrò finalmente in Patria. Da comandante della "Tridentina" volle che la brigata assumesse il motto "Tridentina avanti!", a ricordo dell'ordine dato da Reverberi agli alpini a Nikolajewka.

Ora Gallarotti, generale delle penne nere, è andato ancora una volta e definitivamente avanti. A salutarlo, a Verona, della cui sezione era socio, c'erano i suoi alpini, il presidente della sezione



Ferdinando Bonetti con il vessillo e decine di gagliardetti, e poi un picchetto d'onore con il generale De Salvia e numerosi ex comandanti del 4º Corpo d'Armata alpino a testimoniare l'affetto e il rispetto per il generale e la partecipazione al dolore della moglie, dei figli e dell'amatissimo nipote che porta il suo nome, Bruno.



In occasione dell'Adunata viene pubblicato un libro commemorativo con cenni storici della firma dell'Armistizio della Grande Guerra, ricordi dell'Adunata svoltasi a Padova nel 1976 e immagini di quella del 1998.

La prestigiosa pubblicazione, 180 pagine a colori formato 30 x 24 cm., avrà il prezzo eccezionale di Lit. 35.000

**BANCHE COOPERATIVE
VENETE**

INSIEME È FUTURO

9-10 MAGGIO 1998 ARRIVEDERCI A PADOVA

Inviando il coupon di prenotazione
entro il **30 maggio 1998**
la pubblicazione verrà offerta
al prezzo speciale di
Lit. 30.000 comprese spese di spedizione

Desidero acquistare il libro commemorativo al prezzo speciale di L.30.000 comprese spese postali inviando il coupon a

Tamari Montagna Edizioni, viale S. Pertini 28, 35020 Maserà di Padova (Pd)

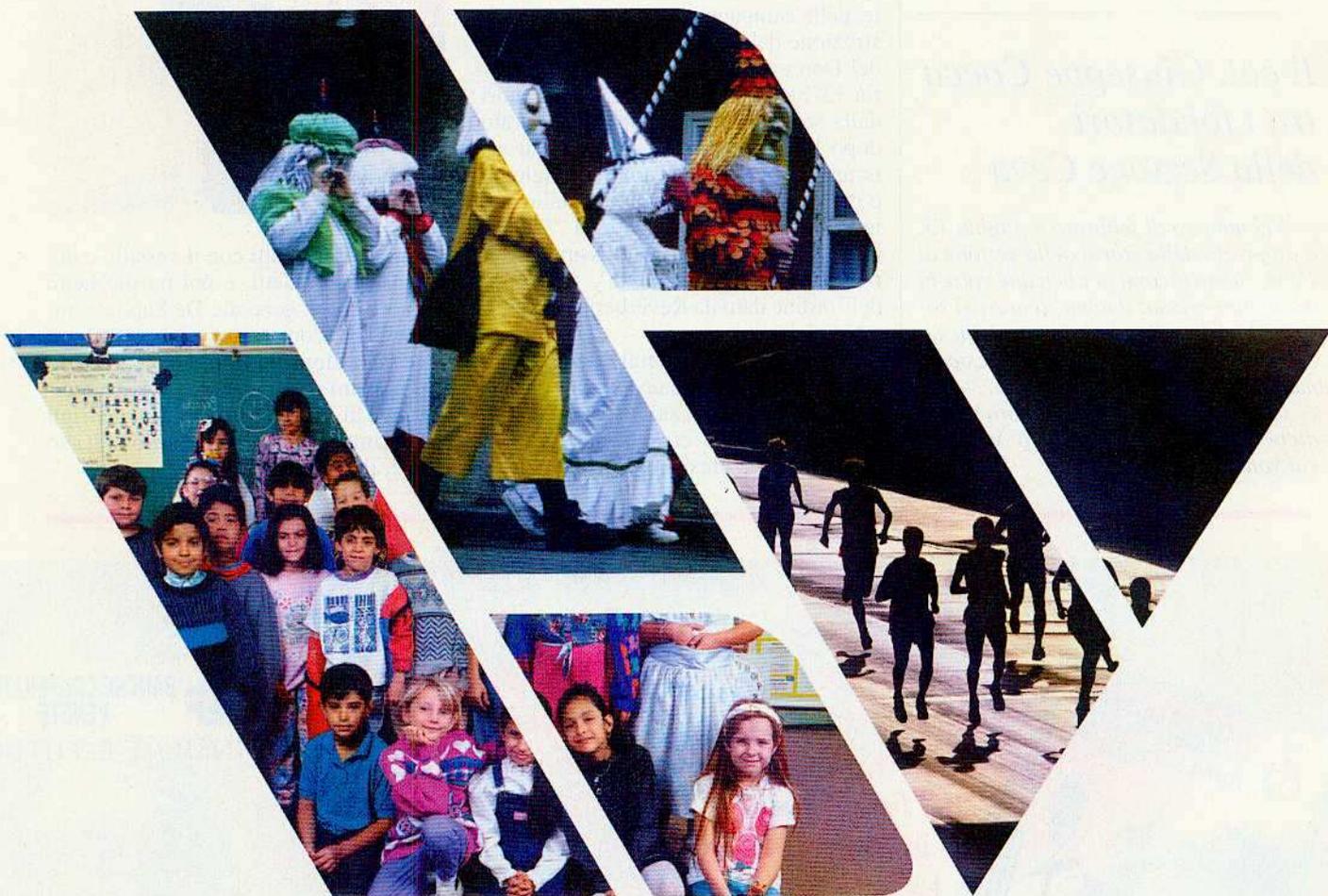
n°.....copie L.totale

- pagherò in contrassegno direttamente al portalettere
 allego il bollettino di versamento C/C postale 15127350 intestato a Tamari Montagna Edizioni
 allego assegno

Spedire a:
COGNOME..... NOME..... TEL.....
VIA..... CAP.....CITTA'.....PROV.....

Al sensi della legge 675/96 sulla privacy, i suoi dati personali verranno utilizzati solo per l'invio del materiale da lei richiesto.

Momenti di gioia.



La Banca Popolare Vicentina, cresciuta grazie alla fiducia che famiglie ed imprese le hanno accordato, dedica grande attenzione al rapporto con il territorio. Ecco perché con le proprie filiali è lieta di essere al fianco di ogni comunità, partecipando attivamente alla vita sociale e condividendone i più diversi momenti di gioia.



71^a Adunata
Nazionale Alpini
PADOVA



BANCA POPOLARE VICENTINA

Questa è la storia di "Drizz", la lupa che scelse gli alpini

di Carlo Tricerri

Quella lupa la trovammo a Circhina, alla frontiera con la Slovenia, dove il 102° Reggimento di marcia, pur impegnato con i partigiani jugoslavi, andava preparando i quadri per riempire gli spaventosi vuoti lasciati nel 5° dalla campagna di Russia. La chiamavano (benchè femmina) "Lupo", apparteneva a un simpatico ufficiale della guardia alla frontiera, ivi di base (poi morto, mentre era in licenza, sotto un bombardamento aereo) che durante un suo periodo di assenza l'aveva affidata al sottotenente Franco Mancini (patrizio genovese, con pizzo e baffi alla D'Artagnan accuratamente arricciati con pomate ottocentesche, vero "moschettiere" nella forma e nel tratto; cadde a Varsavia dopo che, fuggito dal treno che lo portava in Germania, si era unito alla resistenza polacca insieme ad Enzo Boletti, che rientrò dalla Russia dieci anni dopo, attraverso una incredibile vicenda. Ma questa è un'altra storia...). "Lupo" quindi passò agli alpini della 627ª compagnia, immedesimandosi subito nel suo stato di aggregato a un reparto con la penna, del che parve sentire l'orgoglio rispetto ai suoi pur valorosi amici della Gaf che avevano sul copricapo di foggia alpina solo la nappina priva del glorioso completamento (e perciò la Gaf veniva detta "vidua" (vedova, cioè orbata della penna) dagli alpini scherzosamente inclementi. Ed essendo stato assunto dal suo ufficiale con le funzioni di attendente a quattro zampe, amico di tutti, e "uomo di coda" nei pericolosi movimenti di reparto di quel periodo intessuto di agguati, imboscate notturne, difficili presidi e snervanti vigilanze, le assolveva con intelligenza fedele e sensibilissima.

Comandava allora il battaglione un maggiore burbero e severo fino ad esserlo di maniera, il quale era solito concludere le sue abituali "arrazzate" ai reparti - spesso allineati nel buio prima di partire per un'azione - mettendo la mano destra rigida avanti al viso, rivolta verso gli ascoltatori, e urlando, monito minaccia e raccomandazione: "Drizz!", ossia "diritti", "state all'erta", "siate in gamba". Così "Lupo", fra gli alpini, venne ribattezzato "Drizz" e imparò subito il suo nuovo nome, che fra l'altro meglio poteva applicarsi, nell'incertezza della desinenza, al suo sesso femminile.

Ma un giorno il primo "padrone", l'ufficiale della Gaf, tornò, vide il cane cresciuto, irrobustito e addestrato ormai alla vita militare di guerra ed ebbe rimpianto di

doverlo perdere. Lo chiese, quindi, al Mancini, adducendo di avere inteso darglielo solo temporaneamente ed incaponendosi con fanciullesco calore in questa richiesta che né gli alpini né "Drizz" volevano riconoscere. Sicché ne era sorta un'aspra discussione che andava vieppiù accalorandosi minacciando di slittare verso parole grosse, e che venne a cessare solo quando il colonnello comandante della Gaf (cordiale figura di gentiluomo, pronto a cogliere ogni occasione per manifestare la sua simpatia agli alpini) non richiamò alla sua autorità la funzione di arbitro.

La mattina dopo, nel gran cortile della caserma di Circhina, le due compagnie - alpina e della Gaf - al completo, si fronteggiavano distanti una trentina di metri. Poco avanti a ciascuna i due ufficiali che si vantavano entrambi padroni del cane. Al centro, fra i due reparti, il colonnello con "Lupo - Drizz" al guinzaglio. Tutto attorno, affollati alle finestre della caserma, arrampicati sui muri della cinta, fin sui tetti del capannone adibito a deposito o accovacciati per terra, in una movimentata cornice da "corrida" o "derby" calcistico, soldati e ufficiali, con la penna e senza, vocianti di previsioni e di scommesse. E cominciò la prova del salomonico giudizio.

"Lupo!" gridavano i soldati della Gaf, "Drizz!", stillavano gli alpini, gli uni e gli altri con berci e clamori rimbombanti fin sui monti, mentre i due pretendenti padroni si chinavano, si alzavano, si protendevano facendo gesti con le mani, fischiano, blandendo, ordinando, urlando, entrambi - e i relativi reparti con loro - senza muoversi della propria zona, secondo le regole rigorosamente imposte dal colonnello.

Sa Dio cosa passasse nella testa e nel cuore di "Lupo - Drizz", povero cane portato a fare una scelta di sentimenti e di affetto difficile anche per l'uomo suo signore e padrone!

Liberato dal guinzaglio faceva qualche passo verso una parte, tornava indietro incerto, girava su se stesso, si avvicinava alla parte contraria, piroettava ancora quasi in un ridicolo volersi mordere la coda, si fermava, saltava, brancolava di qua e di là, smarrito, incerto, inquieto, confuso, spaventato. Correva e si accovacciava, abbaiava e guaiava, pareva voler esprimere il proprio tormento negli scatti improvvisi e negli strisciamenti pancia a terra, nell'andare e venire - vibrando nei muscoli tesi fino al tremito - mai però oltre una delle due righe tracciate per terra avanti ai due reparti, tra guardo, in un senso o nell'altro, della sua decisione cui stava pervenendo fra mugolii

sommessi e quasi dolorosi seguiti da squilanti latrati, con la coda ora bassa, ora eretta, con il muso abbassato a terra e poi levato nell'urlo, con gli occhi di bestia intelligente pieni di interrogativi e di paura. Poi, a un tratto, come fulminato dalla decisione, il cane si fermò immobile sulle quattro zampe davanti al colonnello. Parve guardarlo fisso negli occhi e volergli comunicare direttamente che, sì, aveva scelto. E con un gran balzo corse verso gli alpini.

Da quel giorno "Drizz", divenuto ufficialmente tale, nonchè "effettivo" nei reparti alpini, divise le sorti della 627ª e l'aspra vita dei suoi uomini in quella difficile zona di guerra fino al trasferimento nella Selva di Ternova e, poi, a Varna, lungo la strada del Brennero, ove la compagnia arrivò pochissimi giorni prima dell'armistizio. E poichè, pur abbandonati a se stessi dai comandi centrali, gli alpini, l'8 settembre, fecero resistenza (quante bombe di mortaio, e quante raffiche, e quante grida, quella notte, nella valletta fiorita di vampe e di scoppi, ove la 627ª si era attendata!), "Drizz" rimase accanto al suo ufficiale e ai suoi alpini fino all'ultimo.

Lo sentimmo abbaiare a lungo, da lontano, mentre una parte della compagnia, portando con sè le armi e l'equipaggiamento al completo si ritirava verso l'alto dei monti di fronte a un carro armato tedesco che avanzava sparando su per la rampa fiancheggiante una roccia, diretto a devastare, come poi fece, l'accampamento. Era rimasto tagliato fuori dall'azione del carro, con il suo plotone fucilieri, che sparò ancora a lungo, tanto a lungo, con salve di fucileria e raffiche di mitragliatore divenute a poco a poco sempre meno fitte, più rade, poi colpi isolati, fino al completo silenzio.

La fine della guerra disperse uomini, cose e animali.

Ognuno seguì la via di una vicenda personale ormai avulsa da quella di tanti compagni - con i quali aveva, prima, costituito il blocco di un reparto - attraverso una malinconica diaspora da cui uscirono quelli che sopravvissero, nutrendo l'ansia struggente di riprendere i collegamenti con persone unite ormai per sempre da un imprescindibile comune patrimonio di ricordi, di esperienze, di sentimenti, di vicende vissute e sofferte assieme.

Di "Drizz" nessuno, dopo quella notte, seppe più nulla: era stato inghiottito anch'esso dalla battaglia, fra le raffiche e le esplosioni, assieme a tanti suoi amici con la "penna", come un bravo alpino rimasto fermo al suo posto, obbediente e fedele, fino alla morte. ■

Incontri



Dopo 35 anni si sono ritrovati in un locale tipico friulano i coscritti del 2° scaglione '37 del 12° CAR di Montorio Veronese, passati poi all'11° Alpini, a Tolmezzo.



Erano insieme nella divisione "Pusteria", a Bolzano, 54 anni fa: si tratta di Valentino Bertasini, di Villafranca (Verona) e Vittorio Novaglia, residente a Saint Martin di Grenoble (Francia). L'incontro - avvenuto ad Arcole, nel Veronese, in un clima di intensa commozione - è stato reso possibile grazie all'interessamento di Giovanni Barana, di Veronella, fotografato con i due reduci e con Aldo Marchesini - capogruppo di Custoza - e Giuseppe Piccoli, di Valeggio sul Mincio.



Dall'Argentina, dove è emigrato, Marino Brugnera - combattente del fronte greco-albanese - in Italia per un periodo di riposo, è andato a Treviso, a salutare il suo tenente di allora, Antonio Perissinotto. Abbracci, tanti ricordi - lieti e tristi - e qualche lacrima di commozione.



Dopo 42 anni, in occasione del raduno intersezionale di Chiusa Pesio (Cuneo) l'alpino Alfredo Costa del btg. "Gemona" ha incontrato il suo tenente di allora, Giuseppe Mariano, oggi generale.



Questi sono alcuni alpini che si trovavano alla caserma "Goi" di Gemona la notte del terremoto del '76, ritrovatisi nel corso dell'Adunata di Udine. Chi volesse partecipare al prossimo incontro, può contattare Antonio Benetti (0422-820369), oppure Ornello Fuser (0422-832802).



Si sono ritrovati dopo 55 anni gli artiglieri alpini del 5° rgt., div. "Pusteria". L'occasione è stata, a Forlì, l'inaugurazione di un cippo in memoria dei Caduti. Nella foto-ricordo, da destra: Bosi, il rappresentante del Comune di Forlì, quindi Bona, Zavatti, Buscaroli, Gildo da Corbanese, Bortot, un alpino di Forlì e - seduto - Abbondanti.



RIMPATRIATA ALLA "MONTE GRAPPA" 42 ANNI DOPO

Un centinaio di alpini delle classi '32 e '33 che negli anni 1954-55 erano al battaglione reclute "Julia", compagnie "Feltre" e "Tolmezzo" della caserma "Monte Grappa" di Bassano, si sono ritrovati dopo 42 anni per una bella rimpatriata. C'erano anche il generale Di Maggio, allora capitano, e altri ufficiali e sottufficiali in servizio in quegli anni. Vicenza, Treviso, Udine, Trieste e Cuneo le provincie di provenienza della "reclute", che hanno prima di tutto assistito a una S. Messa in memoria dei Caduti e dei commilitoni "andati avanti", quindi hanno fatto festa, partecipando a un rancio particolarmente ...rinforzato, non soltanto di pietanze ma anche di ricordi: tanti, lieti e anche tristi, rivisitati con nostalgia. Si sono lasciati con la promessa di ritrovarsi.

Fondazione Italiana per la Fotografia

Paul Den Hollander: *Voyage Botanique*

23 aprile - 14 giugno
Museo della fotografia storica e contemporanea
via Avogadro, 4 - Torino

È un viaggio particolare ed estremamente raffinato quello che l'autore olandese ci propone per gli erbari dei prestigiosi Giardini Botanici di **Barcellona**, **Ginevra**, **Amsterdam** e del **Museo di Storia Naturale di Parigi**. L'esposizione di circa 110 stampe in bianco e nero, visitabile da giovedì 23 aprile 1998 presso le sale espositive del Museo della fotografia storica e contemporanea di Torino, è accompagnata da alcune riflessioni del famoso naturalista svedese Carl Linneo, che nel Settecento classificò per primo il regno vegetale. Foglie, steli, semi, pistilli, varietà e dettagli sottolineano la perfezione della Creazione e il fascino di un mondo che raggiunge pur nella sua scientificità, l'assoluta *Bellezza*.

La mostra è accompagnata da un volume bilingue (inglese e francese) in edizione limitata, distribuzione *Idea Books* - Amsterdam.

È in via di definizione una collaborazione con l'*Orto Botanico di Torino* che, di recente, ha riaperto i suoi spazi espositivi al pubblico.

In occasione della mostra la Fondazione Italiana per la Fotografia ha previsto un **laboratorio didattico**, rivolto alle classi elementari, a cura della dott.ssa Daniela Magnetti (per informazioni tel. 011/533771).



Paul Den Hollander nasce nel 1950 a Breda in Olanda. Tra il 1968 e il 1973 studia all'Accademia di Belle Arti St. Joost a Breda, ottenendo il Prix de la Ville per il suo lavoro di fine corso. Viaggia molto tra l'Europa e il Medio Oriente. Nel 1976 ad Amsterdam organizza la sua prima esposizione personale. In questi anni ottiene le prime soddisfazioni: cominciano infatti ad uscire alcune pubblicazioni del suo lavoro e gli vengono assegnati il Gran Prix de la Recherche Photographique a Royan ed il premio della Triennale di Friburgo. Dal 1982 Den Hollander lavora in giardini e parchi di botanica e zoologia appartenenti a privati, poi a Napoli per il progetto *Napoli '82*, e a Dubrovnik dove è chiamato dall'Organizzazione del Turismo Jugoslavo per fotografare la città. L'anno seguente è nuovamente a Napoli per fotografare Capri.

I suoi lavori fanno parte delle collezioni di importanti musei, tra cui lo Stedelijk Museum di Amsterdam, il MoMA di New York, la Bibliothèque Nationale di Parigi, il Victoria and Albert Museum a Londra, il Museum of Modern Art di Tokyo ed il Centro della Fotografia dell'Università di Parma.

La mostra sarà aperta al pubblico sino a domenica 14 giugno 1998 con:

Orario: mart. - ven. 15-19; sab - dom. 10-19; lun. chiuso.

Biglietto: intero £. 8.000; ridotto £. 5.000; gruppi e scuole £. 4.000.

Per informazioni:
Fondazione Italiana per la Fotografia
via Avogadro, 4 - Torino -
tel. 011/546594-544132; fax 011/5189799
e-mail: fondfoto@alpcor.it

Premi GSM di alpinismo prosa e poesia

Il GSM, Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - Accademia di arte e cultura alpina, ha bandito quattro concorsi a premi per i settori alpinismo, fotografie, prosa e poesia. Questo il dettaglio:

Premio d'alpinismo "Giovanni de Simoni": è un concorso che ha lo scopo di sostenere, incrementare ed evidenziare l'attività alpinistica nello spirito del manifesto del Gruppo, steso ad Agordo nel giugno del 1987. Verrà premiato un alpinista protagonista di ascensioni classiche ed esplorative sulle Alpi e fuori della cerchia alpina e la conseguente illustrazione artistico-letteraria. I nominativi dovranno essere segnalati **entro il 30 aprile prossimo** al dr. Piero Carlesi, via Togliatti 21, 20090 Rodano (Milano).

Premio fotografico "Tino Quattrocchi": si svolge sul tema "Vita in montagna". Le foto, in tre copie, a colori e bianco e nero, inedite, dovranno pervenire **entro il 30 aprile prossimo**, al dr. Lino Pogliaghi, via Tortona 66, 20144 Milano.

Premio letterario "Giulio Bedeschi": riguarda un'opera narrativa di montagna. Gli scritti, delle lunghezze variabile tra le 5 e le 10 cartelle di 30 righe su 70 battute, inediti, dovranno pervenire **entro il 30 aprile prossimo** al dr. Piero Carlesi, via Togliatti 21, 20090 Rodano (Milano).

Premio letterario "Tommaso Valmarana": si riferisce a un'opera poetica di montagna. I lavori, composti da una, due o tre liriche ciascuna compresa tra i 50 e i 100 versi, dovranno pervenire **entro il 30 aprile** al dr. Piero Carlesi, via Togliatti 21, 20090 Rodano (Milano).

Fotografie, testi e poesie dovranno essere spediti in un plico nel quale deve essere inclusa una busta opaca rigorosamente chiusa e contenente il nome e l'indirizzo dell'autore e recante all'esterno l'indicazione del concorso e il motto usato per contraddistinguere il dattiloscritto.

CON PREGHIERA DI DIFFONDERE
TRA LE PERSONE INTERESSATE

BALBUZIE

Eliminata con il trattamento esclusivo del
Dott. A. MARRAMA

che tiene corsi di ortofonia, della durata di circa 15 giorni, con brillanti risultati tanto da permettere alle persone che presentano tale disturbo di acquisire la sicurezza della parola e la piena padronanza del linguaggio, come può desumersi dai risultati ottenuti dal Dott. Marrama su se stesso. La tecnica ortofonica sviluppata e collaudata da oltre trent'anni dal Dott. Marrama, ex balbuziente, che conosce perciò il problema dal suo "interno", prevede anche richiami mensili, per circa un anno, per consolidare l'esito positivo del corso e conservare nel tempo la scioltezza della parola.

Consultazioni gratuite in:

- MILANO: 02/8054521 ore 9-13 • 15-19
- TORINO: 011/9207372 ore 9-13
- BOLOGNA: 051/6231000 ore 9-13
- ROMA: 06/9275862 ore 9-13
- CASERTA: 0823/467370 ore 9-13
- CATANIA: 095/313855 ore 9-13
- PADOVA: 049/613359 ore 9-13
- FIRENZE: 055/661806 ore 9-13
- PESCARA: 085/693060 ore 16-19
- BARI: 080/5014940 ore 9-13
- COSENZA: 0984/442833 ore 9-13
- CAGLIARI, PALERMO ed altre città

Per informazioni più dettagliate telefonare allo

0864/52606 oppure direttamente al
DOTT. ANTONIO MARRAMA
0335/6510961 • 0330/431234

Il 30 e 31 maggio '98

A Bologna il raduno nazionale delle Associazioni d'Arma

Il Comitato di coordinamento delle Associazioni d'Arma ha organizzato un raduno inter-associativo di tutte le rappresentanze delle Associazioni, che parteciperanno con i loro vessilli e le loro bandiere. La manifestazione si terrà a Bologna il 30 e il 31 maggio prossimo e vedrà anche la partecipazione di reparti delle Forze Armate con le Bandiere di guerra e del Risorgimento. Sono previsti anche una mostra fotografica e un convegno sul tema: "Tricolore e Forze Armate".

Visite gratis per i soci ultra 60enni

A Genova, il professor Giovanni Maria Obinu, primario geriatra dell'ospedale di Genova-Sestri, già capitano medico degli alpini, ha comunicato al presidente della sezione che farà una visita medica gratuita a tutti i soci ANA ultrasessantenni e alle loro mogli. La disponibilità del prof. Obinu è estesa anche ai soci ANA che fossero di passaggio per Genova.

Avviso agli uomini di più di 40 anni



Oggi può dimenticare tutti i suoi problemi urinari e ritrovare una bellissima vitalità sessuale. Il segreto? PRO - STAVITA: un prodotto al 100 % naturale che non ha finito di far parlare di sé ...

« Se le succede di alzarsi di notte per necessità impellenti legga qui prima che sia troppo tardi... »

ECCEZIONALE OFFERTA SPECIALE

Niente è più fastidioso di aver spesso bisogno di urinare, di doversi alzare più volte per notte, di non riuscire a percorrere più di 100 km in macchina senza essere obbligato a fermarsi. Niente è più deprimente che esitare ad uscire da casa, esitare ad andare al cinema, al ristorante o a cena da amici ... Eppure lo sapeva che il 50 % degli uomini di più di 50 anni sono vittime di questi disturbi?

Che cosa nasconde questa pressione continua sulla vescica?

...Il suo bisogno urgente, che non può attendere, per urinare alla fine solo qualche goccia...

...I suoi risvegli notturni, così frequenti...

...I bruciori che la fanno "torcersi dal dolore" quando urina...

...Le sue erezioni sempre più rare e spesso molli ... nascondono un problema molto frequente negli uomini di più di 40 anni:

UN PROBLEMA DI PROSTATA!

Molti uomini incominciano ad avere dei problemi di prostata a partire da 40 anni

La sua prostata... Sa, quella piccola ghiandola, grande come una castagna, situata sotto la vescica, d'una ventina di grammi all'inizio, aumenta di volume verso i 40 anni e può raggiungere anche gli 80 gr! Interviene anche nella produzione e nella eiaculazione dello sperma.

Solo che a partire dai 40 anni può causare dei disturbi: ha buone possibilità di occludersi, ingrossarsi, indurirsi e infiammarsi. Cosa che influisce negativamente sulla sua vita quotidiana, ma anche su quella sessuale.

Un fenomeno ineluttabile?

NO! Sempre che lei se ne preoccupi ... e se possibile, all'insorgere dei primi sintomi. Purtroppo numerosi uomini non osano parlare di questo problema delicato sarebbe il caso di consultare il proprio medico. Soffrono in silenzio e pensano che sia una "questione dovuta all'età";

Eppure più passa il tempo, più si espongono a gravi complicazioni. E spesso il giorno in cui ne parlano al loro medico è già troppo tardi. Per loro, molte volte, non rimane altra soluzione che il doloroso intervento chirurgico.

Non aspetti che sia ... TROPPO TARDI!

In genere i disturbi di cui soffre sono benigni.

Ma se non li prende sul serio ... può renderli più gravi. Più attenderà, più aumenteranno i rischi di soffrire di disturbi sempre più fastidiosi alla prostata. Fortunatamente può evitare quest'inferno!

Scopra IL NUOVO rimedio NATURALE che ALLEVIA la sua prostata e le permette di ritrovare una nuova giovinezza

Elaborato da Michel Bontemps, il "Papa" francese delle medicine naturali, questo potente rimedio è di un'efficacia mai raggiunta. Contiene un notevole antidoloro naturale: l'epilobio, una pianta che è già stata messa alla prova numerose volte. Dalla notte dei tempi gli uomini la utilizzano per:

- combattere l'infiammazione della prostata
- urinare più facilmente
- e rafforzare le loro funzioni sessuali

Per rafforzare la sua efficacia, Michel Bontemps le ha associato altre 3 piante dai grandi poteri. Dapprima l'ortica pungente, ideale per la sua azione diuretica, la radice della gramigna, antiflogistica e calmante, e infine la cipolla i cui gli effetti decongestionanti non hanno bisogno di essere provati. La miscela di queste 4 piante ha dato risultati insperati a numerosi uomini.

Sembrirebbe che oggi PRO - STAVITA sia il rimedio più attivo per alleviare una prostata che fa male e ritrovare un bel vigore sessuale.

Ecco quello che DEVE fare per ritrovare la prostata di un giovanotto...

Per dimenticare tutti i disturbi che rendono la vita infernale è molto semplice: Prenda ogni giorno a digiuno ed ogni sera prima del pasto, un cucchiaino da caffè di PRO - STAVITA in un gran bicchiere

d'acqua. E' tutto. Molto rapidamente, troverà un comfort ed un benessere eccezionali. E tra qualche giorno ...

Dimenticherà

- i suoi bisogni urgenti che la svegliano più volte ogni notte
- le sue angosce all'idea di uscire di casa
- la sua paura di non poter più avere un'erezione e di deludere la sua partner

Ritrovi una nuova giovinezza

Non può immaginarsi sino a che punto PRO - STAVITA migliorerà il suo comfort quotidiano e la sua vita SESSUALE. E non aspetti che sia ... troppo tardi! Soprattutto visto che per 10 giorni, dalla data di copertina di questa rivista, beneficerà di un'offerta del tutto eccezionale. Detto tra di noi, è così importante per la sua salute!

Scelga:

- 2 CURE, ovvero 6 settimane di trattamento per la modica somma di 129.900 lire - invece di 138.800 lire.
- 1 CURA di 3 settimane per 69.900 lire.
- 3 CURE, ovvero 9 settimane di trattamento al prezzo eccezionale di 189.900 lire - invece di 209.700 lire.

Da oggi prenda in mano la sua salute. Opti per PRO - STAVITA, e approfitti della vita. Se non sarà soddisfatto restituirà la/e confezione/i anche vuote entro 30 giorni dalla consegna del pacco.

bodywell

DA PIU' DI 25 ANNI AL SERVIZIO DEL SUO BENESSERE

Via Meraviglia, 31 - 20020 - Lainate MI
Tel. 02/93.55.9078 - Fax 02/93.55.9712

BUONO DI PRENOTAZIONE PER UNA PROVA DI 30 GIORNI

da rispedire a: **Bodywell** - Via Meraviglia, 31 - 20020 Lainate

SÌ, anch'io voglio PROVARE il nuovo rimedio naturale di Michel Bontemps: PRO - STAVITA.

E' inteso che PRO - STAVITA deve: • liberarmi rapidamente di tutti i miei bisogni notturni, urgenti ed a volte incontrollabili • permettermi di dormire molto più tranquillamente e di approfittare al massimo delle mie giornate • ma anche di rendermi un bel vigore sessuale.

E' inteso che pagherò il prezzo di

- L. 129.900 (2 cure) L. 69.900 (1 cura) L. 189.900 (3 cure)

Più L. 9.000 in contrassegno al postino Se non fossi soddisfatto dei risultati ottenuti nel periodo di prova, vi rispedirò il mio trattamento, anche vuoto, e sarò rimborsato.

SERVIZIO CLIENTI
Tel. 02/93.55.9078
Fax 02/93.55.9712

OFFERTA ECCEZIONALE
Validità 10 giorni

AP98/PV/2

Cognome _____

Nome _____

Via _____ n. _____

Cap _____ Località _____

Prov. _____ Data di nascita ____/____/____

La JBS S.r.l. Le dà l'opportunità di ricevere altre offerte gratuite di prodotti e servizi da rispettabili società. Per favore segni qui con una X () se preferisce non ricevere altre offerte in futuro.



QÛKES (VALONA, ALBANIA) NEL BTG. "CADORE", 1941

Questa fotografia è stata scattata nella primavera del 1941 a Qûkes (presso Valona, Albania), ad un gruppo di alpini delle compagnie 6ª, 68ª e 75ª del btg. "Cadore". Chi si riconoscesse o era comunque di questo battaglione è pregato di mettersi in contatto con il serg. magg. Sandro Montecchio, via Borsa 85, 20052 Monza tel. 039-2022507, oppure con il cap. F. Brambilla, via Soncino, 1, Milano.

RITORNO A BASSANO PER GLI ALPINI DELLE CLASSI 1932-33

Per il quarto anno consecutivo si ritroveranno a Bassano gli alpini delle classi 1932-33 che iniziarono con il CAR - alla caserma Monte Grappa negli anni 1954-55-56 - il loro servizio di leva. Per informazioni contattare Pietro Artico, tel. 0438-585470; Clivo Piai, 0438-76520; Antonio Marchiorello, 0424-567193; Armando Raue, 0424-828002/590555.

CHIAMATA PER GLI A.S.C. DEL 13° CORSO SMALP

Per il 40° anniversario della leva gli allievi del 13° corso ASC della SMALP di Aosta vorrebbero incontrarsi con ufficiali e istruttori. L'appuntamento è per domenica 3 maggio a Valeggio sul Mincio, presso il ristorante "Al Fornello", tel. 045-7950323. Per le adesioni contattare Helmut Neukirch, via K.M. Gamper 10 - 39050 Pineta di Laives (Bolzano), tel. 0471-952332.



APPELLO AI SUPERSTITI DEL 1° RGT. ART. DA MONTAGNA CLASSE 1908

Ecco un gruppo di artiglieri alpini del 1° reggimento artiglieria da montagna, gr. "Mondovi", 11ª batteria. La foto - scattata a Cuneo nel 1929, nella caserma Ferdinando di Savoia - ce la manda Livio Cavallo, via Martiri 29, 12081 Beinette (Cuneo) per conto del nonno novantenne Giovanni Viglione, indicato dalla freccia. Viglione vorrebbe incontrare qualche commilitone, nella speranza che siano ancora numerosi. Abita in via Stazione 58, 12040 Margarita (Cuneo).

APPELLO PER GLI ALPINI DEL BTG. "BELLUNO" DEGLI ANNI '53-54

Vittorio Brustolon, che abita in Eiserfelder Strasse 425 - 57080 Siegen-Eisenfeld - Germania (tel. 0271-387468) vorrebbe incontrare i commilitoni delle classi '31 e '32 della brigata "Cadore" che negli anni '53 e '54 erano al btg. "Belluno", alla caserma Salsa. L'intenzione è quella di una rimpatriata, per la quale il nostro alpino, che come si vede dall'indirizzo è emigrato in Germania, lancia un appello attraverso il nostro giornale.



DISPERSO IN RUSSIA. IL NIPOTE VORREBBE AVERE NOTIZIE

Lorenzo Tentorio 8 via Leonardo da Vinci 10 - 22053 Lecco) ha letto un libro sugli alpini in Russia e la lettura gli ha risvegliato il desiderio di sapere qualcosa di più dello zio, Giuseppe Rossi, del btg. "Tirano", 66ª compagnia, morto nel campo di prigionia di Tambov nell'aprile del '43. Chi avesse qualche notizia da riferire, contatti il giovane: il suo interesse per gli alpini e il desiderio di conoscere lo zio attraverso i commilitoni sono lodevolissimi.

MONTINI CERCA RENZO GONELLA

Luigi Montini, cl. '41, che vive a Fresonara, in provincia di Alessandria (tel. 0143-480139) cerca Renzo Gonella, che al tempo della naia era residente a Racconigi. Nel 1963 erano insieme nel 7° rgt. a Belluno, alla caserma "Salsa", e vennero impiegati nei soccorsi dopo il disastro del Vajont. Caro Gonella, se ci sei batti un colpo... di telefono!



CHIAMATA PER IL II/39 COMPAGNIA COMANDO A MERANO

Gli alpini del 2° scaglione '39 della compagnia Comando di Merano sono chiamati a una rimpatriata dal cap. maggiore Giulio Rossi, nativo di Clusone e residente in Svizzera. Il suo recapito è: Celtastrasse 22 - CH 6020 Emmenbrucke (Svizzera).

ADUNATA PER IL 30° DEGLI ARTIGLIERI DEL 5° DI MERANO

Ricorre quest'anno il 30° anniversario della naia per gli artiglieri alpini che si trovavano a Merano, RCR, nel 5° rgt. artiglieria da montagna. E' in programma una grande rimpatriata: contattare Giuseppe Villa, tel. 02-861612, oppure Mario Sturla, tel. 0383-45631.

INTERESSA IL 1°/55 DELLA BTR. COMANDO DEL 6° RGT. A BELLUNO

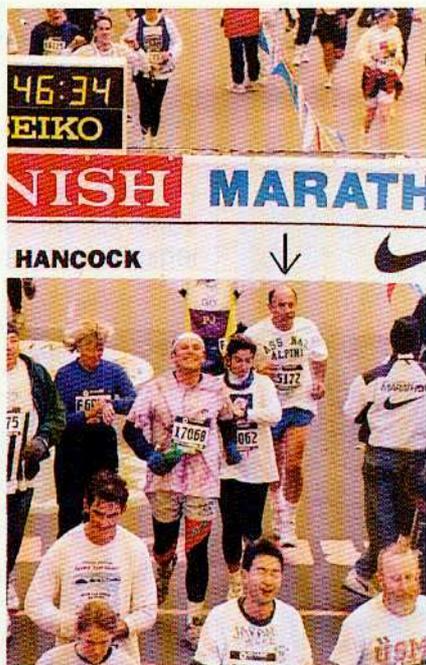
Graziano De Stefani (via Brescia, 78 - 46041 Asola-Mantova; tel. 0376-720736) sta organizzando una rimpatriata degli artiglieri alpini del 1° contingente '55, della btr. Comando servizi reggimentali del 6° rgt. da montagna di stanza alla caserma "D'Angelo", a Belluno. Gli interessati si facciano vivi.

Un appello agli alpini paracadutisti dall'Associazione Arma Aeronautica

La sezione di Pisa dell'Associazione Arma Aeronautica sta realizzando una ricerca storica sul velivolo militare C-119 "Vagone volante", aereo utilizzato per lungo tempo anche dalle truppe alpine e in special modo dagli alpini paracadutisti per i loro lanci e dal gruppo tattico "Susa", nell'ambito di esercitazione Nato, negli anni dal 1963 al '71.

La sezione pisana chiede di poter visionare filmati, fotografie o altro materiale inerente a queste attività, assicurando che tutta la documentazione sarà puntualmente restituita ai proprietari. Chi volesse mettersi in contatto con l'Associazione Arma Aeronautica - Sezione di Pisa, può scrivere al seguente indirizzo.

Associazione Arma Aeronautica - Sezione di Pisa, Lungarno Galilei 21 - 56125 - Pisa. Tel. 050-47054; fax: 050-28523.



Alla maratona di New York

Gli alpini sono noti per andare bene in montagna. Ma ce ne sono di quelli che vanno bene anche in pianura. Questo è il caso di Enrico (Giorgio) Gazzola che ha partecipato alla famosa maratona di New York col numero 5172 (come si vede nella foto) e con l'eccellente tempo di ore 4.46'.34". Bravo, bravissimo.

COME HO AIUTATO MIO MARITO A NON BERE PIÙ



In un modo semplicissimo anche all'insaputa del bevitore, grazie ad un ritrovato naturale al 100%.
Gratis un'interessante documentazione
Vi verrà spedita direttamente dietro semplice richiesta, anche telefonica a:

ERBOREX S/A
via Crocefissa di Rose, 85
25100 Brescia
tel. 030/381465-2780313

UNA COMODITA' CHE MIGLIORA LA VITA...

Quando muoversi diventa difficile, regalate ai vostri cari la soddisfazione di essere nuovamente indipendenti. Una poltrona elevabile li aiuterà ad alzarsi e sedersi da soli e senza sforzo. Se invece volete provare un nuovo senso di benessere, regalatevi una poltrona da relax. Facile da regolare con il pratico telecomando, vi offrirà un sostegno calibrato con grandi benefici per la salute del vostro corpo e della vostra mente.



...IL REGALO MIGLIORE PER NOI STESSI E PER CHI CI E' PIU' VICINO.



TECNOSAN
service
GLI SPECIALISTI DEL VIVERE MEGLIO



PER INFORMAZIONI:
02/93549002
02/93549008

Desidero ricevere, senza impegno, la documentazione su:

- POLTRONA DA RELAX POLTRONA ELEVABILE
 POLTRONA DA RELAX ELEVABILE

Ritaglia e spedisce la richiesta a:

TECNOSAN SERVICE srl - Via Solferino 17/A - 20010 POGLIANO MILANESE (MI)

Nome e Cognome _____

Via _____ n. _____

Cap _____ Città _____ Prov. _____

Tel. _____



TRIESTE Studenti sui campi di battaglia per imparare a vivere in pace

Il 10 dicembre 1997, aderendo all'iniziativa della sezione di Trieste, le classi III B e III E della scuola media "Divisione Julia", hanno compiuto un pellegrinaggio sui campi di battaglia del Carso goriziano.

Una splendida giornata di sole ha rallegrato la visita di una cinquantina di ragazzi, accompagnati dalle professoressse Sirenella Di-giampietro e Maria Orel, dal prof. Pasqualino Prestinenzi e dalla signora Rosalia Tagliavia sui luoghi che hanno visto le battaglie più cruente del primo conflitto mondiale.

Accolti presso il sacrario militare di Redipuglia, i giovani hanno assistito alla proiezione di filmati d'epoca sulle 12 battaglie dell'Isonzo e visitato poi il museo del Sacrario, con la guida delle sale da parte del curatore, maresciallo Cati. Quindi gli studenti sono saliti in pullman sul Monte S. Michele, da dove hanno potuto ammirare da un versante la splendida piana dell'Isonzo e dall'altro le ondulate asperità del Carso verso Monfalcone, Trieste e fino al mare.

Il maresciallo Cati ha illustrato i fatti d'arme più salienti di quel fronte e gli sforzi compiuti dalle truppe italiane che dovevano salire dal bosco Cappuccio per conquistare l'altura dominante una zona di grande importanza strategica. E' seguita una visita alle opere di fortificazione in galleria e all'adiacente museo, due percorsi assai interessanti per gli studenti.

La comitiva è poi ridiscesa a Redipuglia per visitare i reperti bellici del Monte S. Elia e quindi si è trasferita sul Monte Sei Busi, con un percorso a piedi verso la Dolina Contrastata, martirio dei soldati per l'asperità del terreno di lotta. Il maresciallo Cati ha fatto percorrere ai ragazzi una serie di camminamenti, ridotte, trincee e difese che a ottant'anni dal conflitto resistono ancora alle intemperie e all'ingiuria del tempo. L'ultima meta è stata la scalea monumentale del Sacrario, dei 100.000 Caduti, giornalmente visitata da pellegrini che depongono fiori. Infine, il rientro, in serena atmosfera di canti: il miglior modo dei giovani per esorcizzare la guerra.

Nella foto: gli studenti con il maresciallo Cati e G. Piero Chiapolino, della sezione triestina, che organizza le visite guidate.

COMO Seveso: ragazzi disabili e alpini un legame di solidarietà

I ragazzi disabili e i volontari dell'Oasi 2 di Barlassina hanno trascorso una allegra giornata alla Casa degli alpini di Seveso. I giovani hanno trascorso una domenica davvero diversa, allietata da canti di montagna e dall'animazione di un "rancio" consumato con gli alpini, accanto al fuoco di un camino. In precedenza, presso l'Auditorium della Banca di Credito Cooperativo di Barlassina, c'era stata una serata di cori alpini, allestita dal Coro ANA di Milano diretto dal maestro Marchesotti.

TRENTO

È andato avanti Tonin Alberti, l'ultimo legionario trentino

Le toccanti note del "Silenzio", che la tromba suonata da un alpino diffondevano solenni e struggenti nell'aria fredda di quel tramonto di inizio gennaio, si stendevano sul camposanto di Riva del Garda, dove veniva calato nella terra il feretro di Marcantonio "Tonin" Alberti, classe 1898, ultimo legionario trentino, alpino per vocazione, passione, dovere.

Presenti decine di gagliardetti dei gruppi del basso Trentino e della Gardesana, con il vessillo sezionale di Trento in prima fila e le bandiere delle altre associazioni d'arma, centinaia di alpini hanno salutato con commozione per l'ultima volta un amico, una gloriosa penna nera "andata avanti".

A Riva del Garda, prima della Grande Guerra, Tonin teneva col padre un negozio di ferramenta che ben presto divenne il sicuro riferimento per gli amanti della montagna. Allo scoppio delle ostilità, attraversò il confine e chiese di essere arruolato volontario tra gli alpini, andando ad incrementare quella "Legione Trentina" formata da giovani che, pur essendo sudditi austriaci, sentivano fortissimo il richiamo della madrepatria italiana e per essa erano pronti a sacrificarsi.

Dopo la guerra, Tonin era ancora lì, a Riva del Garda, come sempre zelante e innamorato dei monti. Nel 1926 fondò la sezione rivana della SAT, Società di alpi-



nisti tridentini nella quale, come presidente, segretario e dirigente rimase per oltre quarant'anni.

Nel contempo portò avanti l'orgoglio della sua italianità in una terra redenta, che lo vedeva sempre in prima fila con il suo cappello alpino, quando cerimonie e commemorazioni facevano sventolare il Tricolore al vento del Garda. Orgoglio di "penna nera" che ha trasmesso al figlio Germano, pure lui alpino, mentre il suo senso civico lo spronava a dare il suo contributo di esperienza e passione anche ad altre associazioni ed istituzioni cittadine.

La città di Riva del Garda, proprio per rendere doveroso omaggio a un uomo che tanto aveva dato alla comunità, era pronta a festeggiare con varie manifestazioni il suo centenario. Il "Signore delle cime" ha però disposto diversamente il 7 gennaio, richiamando a sé l'alpino "Tonin" Alberti, classe '98, per portarlo, ancora una volta "tra le nude rocce e i perenni ghiacciai" da lui tanto amati, a riunirsi con i vecchi amici di montagna.



UDINE Pontebba: il gruppo ANA "Amico del Paese 1997"

Il Consiglio comunale di Pontebba ha conferito al locale gruppo alpino il titolo onorifico di "Amico del Paese 1997", un riconoscimento che ogni anno viene assegnato a un cittadino o a una istituzione che si sia distinta per qualità morali o attività a favore della collettività. La targa con pergamena è stata consegnata al capogruppo di Pontebba Guer-rino Macor.

Nella foto: il sindaco Clauderotti con il capogruppo Macor e il neoletto consiglio direttivo dopo la consegna della benemerita.



GENOVA

Busalla in Tricolore per la festa della Sezione

L'annuale festa della sezione di Genova si è svolta a Busalla, centro principale dell'Alta Valle Scrivia che ha dato i natali a numerosi alpini illustri, tra i quali basterà ricordare Mario Salvatorelli, medaglia d'argento al V.M. sul fronte russo, al quale è intitolato il Gruppo locale.

I due giorni della manifestazione - sabato 18 e domenica 19 ottobre - sono stati densi di avvenimenti. Si è iniziato sabato con l'alzabandiera alla presenza di numerose scolaresche che poco dopo avrebbero assistito alla proiezione di documentari sulle Truppe Alpine nonché all'inaugurazione da parte del sindaco di una mostra alpina, allestita nel salone del Palazzo comunale.

Le proiezioni di filmati sulle Truppe Alpine, realizzazioni e manifestazioni dell'ANA, sono proseguite anche nel pomeriggio per la popolazione locale, mentre in serata, nei capannoni offerti dalla Bocciofila Busaliese, si sono esibiti davanti ad un pubblico numerosissimo e plaudente i co-



ri "Rocce Nere", "Voci d'Alpe", "Soreghina", "Monti Liguri" e il neonato Coro alpino di Busalla.

Domenica mattina, appuntamento nella prestigiosa Villa Borzino per l'inaugurazione della nuova sede del gruppo locale, in stanze concesse dall'amministrazione comunale e rimesse a nuovo dagli alpini.

Al termine della cerimonia un lungo corteo al suono di una fanfara e preceduto dai famosi tamburi sezionali, si è snodato lungo le vie di Busalla imbandierate, tra gli applausi della popolazione,

facendo tappa ai monumenti ai Caduti per la deposizione di corone e poi al piazzale dove il cappellano sezionale, accompagnato dai canti della corale di Isorelle, ha celebrato la Santa Messa.

Nel pomeriggio, dopo l'applaudito concerto della fanfara, l'ammainabandiera ha chiuso una manifestazione pienamente riuscita e favorita dal bel tempo.

Nelle foto: l'alzabandiera, un momento della S. Messa e il corteo per le strade imbandierate di Busalla.

ASIAGO

Pedemonte: grande successo della 17ª rassegna di cori

È questa la diciassettesima volta di una rassegna di cori alpini organizzata dal gruppo alpini di Pedemonte, della sezione "M. Ortigara" di Asiago. Forse per la nota scaramanzia del numero diciassette, mai come in questa occasione ci siamo goduti una serata più deliziosa ed avvincente sia per la davvero ottima esecuzione dei canti, sia per la foltissima presenza di appassionati.

Nella chiesa medioevale di Brancafora in Val d'Astico, ai piedi dei tre Altopiani di Tonezza, di Lavarone e di Asiago, sabato 15 novembre scorso, si sono esibiti i cori di montagna di Borgo Valsugana (TN), diretto dal M° F. Lorenzi, quello di Lavarone (TN) diretto dal M° B. Stefan e quello di Arsiero (VI) diretto dal M° A. Colombo.

Mentre gli arsieresesi del "M. Caviojo" presentavano in prevalenza canti del vicentino Bepi de Marzi, gli altri due cori trentini "Val Sella" di Borgo Valsugana e "Stella Alpina" di Lavarone preferivano noti e meno noti canti dei coregonari Pedrotti, Pignarelli, Michelangeli e Moser.

Esecuzioni sempre di ottima fattura, magistralmente dirette e sempre accolte con interminabili ovazioni dell'uditorio.

I canti d'amore, di guerra e di montagna che gli alpini sommessamente canticchiavano al fuoco del bivacchi, ora sapientemente elaborati da maestri famosi, diretti con appassionata esperienza ed eseguiti "anema e core" da volenterosi cantori, ci hanno tante volte deliziato. Mai, forse, tanto quanto in questo suggestivo ambiente di Brancafora, con questa edizione della rassegna voluta dagli alpini del gruppo di Pedemonte. **Guido Azzolin**

I nuovi presidenti di Sezione

Questi i nomi dei nuovi presidenti di alcune sezioni. A Milano, Tullio Tona subentra a Giuliano Perini; alla sezione Abruzzi Antonio Festa subentra a Ornello Capanolo; a Vicenza Ruggero Rossato subentra a Silvio Adrogna; a Gemona Mario Serafini subentra ad Alessio Silvestri, a Savona G. B. Orlando sostituisce Franco Siccardi, a Ottawa (Canada) Adriano Chiappa subentra a Bonifacio Penna.

Ai presidenti uscenti va la gratitudine di tutta l'Associazione, ai nuovi un cordiale buon lavoro e tanti auguri.

Incantevole per posizione e atmosfera, questo storico tre stelle da 180 posti letto si affaccia sul Lago di Braies, incominciato da maestose vette dolomitiche (Croda del Becco, Monte Nero, Sasso del Signore...) e abbracciato dal verde intenso del parco naturale Fanes-Sennes-Braies. Eccellente base per escursioni, scalate, passeggiate, gite in barca o in mountain bike. Ottima cucina con ricchi buffet, ampie sale riunioni: ideale per gruppi e per ritorni.



Prezzi: mezza pensione da £. 75.000

SCONTO SOCI.A.N.A. 10%, GRUPPI 20% min. 25 persone

HOTEL LAGO DI BRAIES ★★ 39030 Braies

S. Vito, 27 ☎ 0474-748602 fax 748752





VARESE Nikolajewka celebrata al Sacro Monte

La sera di lunedì 26 gennaio la sezione di Varese ha celebrato al Sacro Monte, come è ormai tradizione, la ricorrenza della battaglia di Nikolajewka. Non sorprenda l'inusuale scelta del lunedì: molto opportunamente il consiglio direttivo sezionale ogni anno si attiene rigidamente alla data esatta della battaglia, il 26 gennaio appunto, che può cadere in qualunque giorno della settimana.

E' stata una celebrazione molto suggestiva che ha visto partire dalla prima cappella una schiera di alpini, ognuno con una fiaccola, al seguito del celebrante.

Alla fine del ripido percorso, lungo le 13 cappelle secentesche popolate di statue in terracotta, simbologie dei misteri del Rosario, i partecipanti, tra i quali il prefetto Giuseppe Ferrorelli, il parlamentare europeo Raimondo Fassa, il magg. gen. Maurizio Cicolin comandante dei supporti logistici dell'esercito, il sindaco alpino Giuseppe Fumagalli e il comandante del 5° alpini col. Claudio Rossi, sono affluiti al Santuario, dove la Messa è stata celebrata dal prevosto di Varese, monsignor Riccardo Pezzoni. Il celebrante non ha mancato di ricordare monsignor Tarcisio Pigionatti e padre Oreste Cerri, belle figure di cappellani in guerra e di benefattori in pace, deceduti lo scorso anno.

Ha concluso la cerimonia, ormai a notte fonda, lo scrittore Nelson Cenci, reduce dalla battaglia di Nikolajewka, il quale in un appassionato discorso ha ricordato il sacrificio dei suoi alpini e la dedizione dei cappellani militari in quelle tragiche giornate.



INTRA

A Stresa L'Alpino e l' "umile eroe"

L'Alpino e il suo compagno di tante battaglie, l' "umile eroe". Il mulo è stato sfrattato dalla caserma ma chi ha vissuto con lui i lunghi mesi di naja, e soprattutto chi lo ha avuto come compagno di sventura in guerra, o di lunghe marce e duro addestramento in tempo di pace non lo dimentica. Per questo gli alpini del gruppo di Stresa, volendo dedicare ai Caduti un monumento, lo hanno fatto così, con un alpino affardellato e in marcia mentre tiene per le briglie un mulo. La statua del mulo (una copia dell'originale custodito a Roma e realizzato dallo scultore Canonica), si trovava in zona defilata e isolata, a Intra. E' stata recuperata e messa accanto alla statua dell'Alpino, opera dello scultore Raffaele Polli, di Baveno: ne è risultato un monumento armonico e completo. A inaugurare questa nuova composizione, sistemata, questa volta, in un luogo ben visibile sul Lungolago di Stresa, sono accorsi centinaia di alpini che hanno sfilato per le strade preceduti dal Gonfalone della città e dai vessilli delle sezioni di Intra, Domodossola e Novara e dai gagliardetti di numerosissimi gruppi. Discorsi di circostanza sono stati tenuti dal presidente della sezione Antonio Cordero, dal sindaco di Stresa Giampaolo Calligarich, dal senatore gen. Luigi Manfredi e dall'on. Marco Zacchera.

Nella foto: il monumento dedicato ai Caduti. (foto Paulon)



SAVONA Una S. Messa nel ricordo dei Caduti di Nikolajewka

Domenica 25 gennaio scorso, nella chiesa del Sacro Cuore di Albenga, su iniziativa del capogruppo Mauro Rinaldi, è stato celebrato il 55° anniversario di Nikolajewka, la battaglia che permise ai nostri alpini di sfondare l'accerchiamento e aprirsi un varco sul tormentato cammino del ritorno. Il cappellano don Antonio Bonfante ha celebrato una S. Messa a suffragio dei Caduti, pronunciando una commovente omelia. Erano presenti il vessillo della sezione, i gagliardetti di dodici gruppi, il labaro con una rappresentanza dell'Associazione Nastro Azzurro. Hanno accompagnato il rito la Corale Alassina e la Cantoria di Alassio.

GRONELL®
technical mountain boots

F 428 **Raid**

E 332 **Trial**

Ogni modello Gronell viene interamente
prodotto in sede.
S. Rocco-37028 Roverè V.se-Verona ITALIA
tel. 045/7848073-18 - <http://www.gronell.it>
Made in Italy



• catalogo gratuito a richiesta

fishform - vr

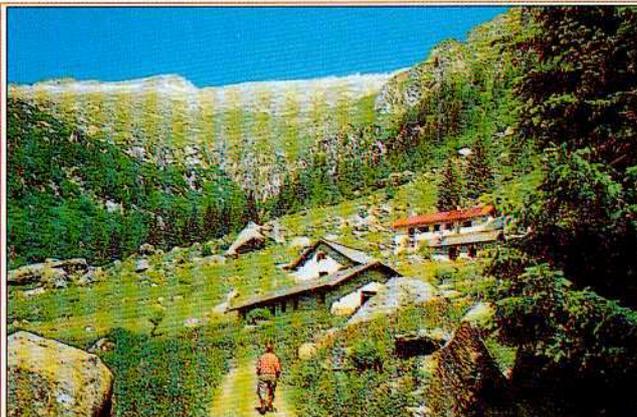
BENVENUTE PENNE NERE

Qui sconti a soci e gruppi A.N.A.



Che siate escursionisti alle prime armi, esperti rocciatori o speleologi, Asport's vi garantisce un'ampia scelta delle migliori attrezzature supportata dalla grandissima professionalità ed esperienza di Fabrizio Payer, molto noto nel campo alpinistico e sciistico. Qualunque sia la vostra passione, affidatevi alla sua competenza: moltissimi sono i clienti che si rivolgono a Fabrizio per ogni genere di richiesta e di informazione. Non a caso Asport's fornisce consulenze e attrezzature a numerose spedizioni alpinistiche e speleologiche in tutto il mondo, e si aggiorna costantemente grazie ad un utile raffronto con i migliori negozi a livello mondiale. Chi fosse interessato può richiedere il catalogo completo dei tre settori per vendita per corrispondenza.

ASPORT'S Mountain Equipment
32010 Chies d'Alpago (BL) Quartier Carducci, 141
☎ 0437-470129 fax 470172



Nel Parco Naturale Adamello Brenta, a quota 1.650 mt, si trova questo rifugio gestito da un alpino. Dispone di 63 posti letto. Raggiungibile attraverso una mulattiera (un'ora di cammino circa), dominata dal Cop di Breguzzo (3002 mt.), è un ottimo punto di partenza per escursioni alla scoperta del parco circostante e dei luoghi storici della **Prima Guerra Mondiale**: postazioni austro-ungariche, passerelle tra le guglie. All'interno del rifugio numerose foto d'epoca commemorano quegli anni. I bagni sono completi di docce e acqua calda, la sala da pranzo offre un angolo con caminetto e un bar. Non mancano i piatti caratteristici della **tradizionale cucina trentina**. A gestione familiare, cordialità e cortesia ne sono i caratteri distintivi. Servizio di trasporto bagagli all'arrivo e alla partenza.

Prezzi: mezza pensione da £. 49.000 pensione completa da £. 56.000
Condizioni speciali per soci A.N.A., alpini e loro famiglie



RIFUGIO TRIVENA 38079 Tione di Trento (TN)
Via Condino, 35 ☎ 0465-901019 abitaz. 322147



CANADA

Vita della sezione di Montréal

A destra: un gruppo di alpini della Sezione di Montréal assieme al vescovo di Treviso, monsignor Paolo Magnani che, in visita nella città, ha celebrato una Messa "al campo" in occasione dell'annuale pic-nic alpino.

Sotto: alpini della Sezione di Montréal e del Gruppo Laval, a bordo dell'incrociatore "Vittorio Veneto", durante una visita della nave al porto di Montréal.

In basso a destra: soci della Sezione di Montréal, reduci della Russia, Grecia e Albania assieme al presidente sezionale E. Morganti.



ARGENTINA Monumento all'Alpino

Nei giardini dell'ospedale italiano di Buenos Aires (succursale di San Giusto) sorge il monumento all'Alpino, davanti al quale la sezione celebra i più importanti anniversari della nostra vita nazionale. Anche recentemente è stata celebrata la Santa Messa.

Nella foto da sinistra: il sacerdote celebrante, il capo gruppo Ernesto Ferreri, il tesoriere sezionale Giacomo Varesco, il segretario del gruppo Michele Data, il presidente della sezione Argentina cav.uff. Remo Sabbadini, il sagrestano.



AUSTRALIA Al raduno di Perth

Questi sono gli alpini della sezione North Queensland e del gruppo di Burdekin che hanno attraversato il continente australe per essere presenti al Raduno intersezionale di Perth, nel Western Australia.



«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/29013181 - Fax 02/29003611 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229.
 Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.
 CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl - Corso Tassoni 79/5 - 10143 TORINO, Tel. (011)771.19.50 (3 linee r.a.) - Fax (011)755.674
 Ufficio di MILANO: via Mauro Macchi 59, Tel. (02)6695279/81 - Ufficio di ROMA: via Attilio Regolo 19, Tel. (06)32803270/1

Solahart.

LA NUOVA GENERAZIONE DEI PANNELLI SOLARI

**MAXI SCONTO
FISCALE DEL 41%**
(Legge 449/97)

Senza pompe.

Senza elettricità.

Senza manutenzione.

Più acqua calda.

Più efficienza.

Minor costo.

Minor ingombro.

Lunga durata.

Alta tecnologia solare.

Aspetto elegante.

La più grande
esperienza.

La più completa
garanzia.

Importatore unico ed esclusivo
dal 1980:



Accomandita

Tecnologie Speciali Energia s.r.l.

I-43039 SALSOMAGGIORE T. (PR)
Tel. 0524/523668 (r.a.) - Fax 0524/522145

5 Uffici Regionali e 40 Agenzie
in tutt'Italia



302 BCXII

L'utente **Solahart** è colui che, utilizzando l'impianto solare **Solahart**, gode dei seguenti benefici:

- Risparmio di energia per tutto l'anno. Su tutto il territorio italiano, dalle Alpi alla Sicilia.
- Riduzione delle emissioni nocive nell'ambiente.

Ma **Solahart** va oltre ed aggiunge altri esclusivi benefici:

- Circolazione naturale: non sono necessari pompe di circolazione, sonde, centraline ed altri apparati elettrici od elettronici quindi grande semplicità con maggiore efficacia e affidabilità.
- Garanzia: **Solahart** può garantire i suoi impianti fino a 15 anni. Con solo due controlli di manutenzione al 5° ed al 10° anno di vita dell'impianto. Ma la migliore garanzia sono i 20.000 impianti installati in tutta Italia con grande soddisfazione dei suoi utenti.
- Ammortamento sicuro: la grande efficienza unita ad una esclusiva semplicità di funzionamento, la superiore affidabilità, garantiscono tempi rapidi d'ammortamento ben al di sotto della media degli altri sistemi solari e lunghi anni di acqua calda gratis.

Solahart è inoltre in grado di fornire - su richiesta - la progettazione, l'assistenza al montaggio in loco ed il servizio post-vendita necessari.

Per avere informazioni od un preventivo gratuito e senza impegno, contattare il nostro Ufficio all'indirizzo riportato qui a fianco.

SVENDITA TOTALE

**SCONTO
70%**

FINO A ESAURIMENTO MERCE PER RINNOVO MAGAZZINI

APPROFITTA ANCHE TU DI QUESTE STRAORDINARIE OFFERTE!! Vi offriamo la possibilità di acquistare prodotti di prima qualità a un prezzo veramente incredibile.

**UN SACCO
DI SCONTI**

Diritto di recesso: se il prodotto non fosse di gradimento, la restituzione per posta entro 10 giorni a SAME e GOVY, alla quale non dovrà pagare nulla (D.Lg. 50/92).



STUPENDO OROLOGIO AUTOMATICO LANCO

Orologio automatico di fama mondiale di alta tecnologia, precisione e affidabilità. Moderno, pratico con quadrante antigraffio. Completo di elegante cinturino.



L. 69.000

Art. 5 a sole

MINI MACCHINA DA CUCIRE AUTOMATICA

Basta una semplice pressione del pollice per imbastire, orlare le fende senza staccarle, ricucire un vestito senza toglierlo. Completa di rocchetto di filo, ago e infilago. Ideale per tutti i piccoli lavori.



L. 25.000

Art. 11 a sole

MISURATORE DI PRESSIONE DIGITALE

Semplice e preciso si può usare da soli, basta allacciare il cinturino con una sola mano e pompare. Sul visore si rivedrà chiaramente la pressione massima, la minima e il numero delle pulsazioni. Il momento migliore per misurare la pressione è di mattina, appena alzati e a stomaco vuoto: per questo è utile avere a disposizione un apparecchio misura pressione in casa.



L. 85.000

Art. 17 a sole

SQUADRA TECNOSART + 2 MANUALI

Con la nuova squadra rapportatrice anche tu da sola potrai confezionare facilmente tutti i modelli di abiti, gonne, camicette, vestitini per bambini, ecc. Ti verranno inviati anche due facili e moderni trattati di taglio completi di istruzioni.



L. 19.000

Art. 6 a sole

CAPPUCCINO CREAMER TRE TAZZE

L'utensile da cucina FRABOSK nato per darvi con facilità e in pochi secondi il miglior cappuccino. Fa anche deliziosi frappè. Un'intensa crema di caffè, un denso e raffinato Irish coffee. Ideale anche per montare l'albume d'uovo.



L. 22.000

Art. 12 a sole

FORNETTO

Con questa pentola "fornetto" avrai la possibilità di cucinare in 6 modi diversi utilizzando una sola pentola! Come un vero forno può cuocere una torta, un pollo arrosto; funziona come griglia per wurstel e bistecche; frigge le patate con pochissimo olio. Realizzata in metallo, misura cm. 28 (diametro) x cm. 27 (altezza).



L. 36.000

Art. 18 a sole



ANTENNA TV
Sintonizza tutti i canali con una ricezione perfetta per nitidezza e contrasto. Basta collegarla alla presa del TV e alla presa della normale corrente a 220 Volt.

L. 23.000

Art. 7 a sole

FIGURA MASTER

Attrezzo ginnico per rimodellare il vostro corpo dove ne avete bisogno. Facile da usare. Otterrete in pochissimo tempo risultati che vi lasceranno piacevolmente meravigliati.



L. 16.000

Art. 13 a sole

EPISCOPIO-VISTARAMA

Proietta e ingrandisce qualsiasi immagine, fotografia o disegno a colori e in bianco e nero. Funziona a corrente 220 Volt ed è munito di messa a fuoco regolabile.



L. 23.000

Art. 19 a sole

COPRILETTO PRIMAVERA

Per te che ami le cose belle, ti presentiamo "PRIMAVERA". Questo stupendo copriletto è stampato in variopinto ed elegante motivo floreale. Gaio, vivace, elegante e di buon gusto. Disponibile nella misura 150x200, in misto cotone resistente.



L. 21.000

Art. 8 a sole

SOLETTE MAGNETICHE

L'agopuntura orientale dimostra che esistono legami stretti fra i vari organi e la pianta del piede, ecco perciò le speciali solette che massaggiando e irradiano le zone di riflesso del piede. Disponibili dal N° 36 al 41.



L. 20.000

Art. 14 a sole

LAMPADA INSETTICIDA

Apparecchio insetticida elettronico che emette un chiarore parzialmente ultravioletto che attrae irresistibilmente gli insetti (mosche, vespe, api, ecc.) fulminandoli all'istante! Alimentata a 220 Volt. ASSOLUTAMENTE INNOCUA PER PERSONE E ANIMALI.



L. 23.000

Art. 20 a sole

ELEGANTE BORSA MILLEUSI

Superpratica, adatta alle esigenze della donna moderna. Basta aprire la chiusura a bottone per avere 4 capienti scomparti, 8 tasche, 1 portadocumenti, 2 porta-chiavi, 1 block notes, 1 agenda alfabetica. Gli accessori sono tutti estraibili. Di colore cuoio. Misura cm. 22x30x9.



L. 19.000

Art. 9 a sole

OCCHIALI INGRANDITORI

Per leggere anche le parole più piccole senza fatica. La particolare forma della montatura offre il vantaggio di non dover levare gli occhiali per vedere lontano. Forniti con comodo astuccio.



L. 31.000

Art. 15 a sole

MASSAGGIATORE INFRAROSSI

Ecco l'eccezionale lampada elettronica a raggi infrarossi in grado di alleviare ogni dolore. Basta applicarla alla zona dolorante e in pochi minuti mal di testa, contratture muscolari, dolori articolari, mal di schiena passeranno. Assolutamente sicura e garantita.



L. 22.000

Art. 21 a sole

GUAINA SNELLETTA

L'indumento specifico per ventre, fianchi, glutei, cosce, che ti aiuterà ad essere snella e sempre in linea senza fatica grazie anche alla sua azione contenitiva. Intenso trattamento dei cuscinetti adiposi. L'interno in cotone, favorisce un assorbimento igienico. Finemente intarsiata con raso.



L. 23.000

Art. 10 a sole

ECCO IL TELESCOPIO DEGLI AGENTI SEGRETI

Telescopio per vedere fino a 2 Km. Ideale per gli studenti, per gli sportivi e gli amatori di curiosità.



L. 16.000

Art. 16 a sole

LAVASCIUGA VERDURE

In resistente materiale plastico, fornito a colori essantici. Funzionale in cucina: permette di lavare e asciugare ogni tipo di verdura, e serve anche da comodo contenitore-dosatore perché è graduato. Diametro cm 24.



L. 16.000

Art. 22 a sole

POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A:



**02/66981157
02/66987983**

in più per lei:
acquistando 2 prodotti riceverà gratis un simpatico regalo a sorpresa



Un regalo che rimarrà comunque suo. Regalo non condizionato all'acquisto ed esente dalla disciplina delle vendite a premio.

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

**DITTA SAME-GOVY
VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO**

ART. _____ a sole L. _____
 ART. _____ a sole L. _____

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più L. 8.500 per spese spedizione.

NOME _____
 COGNOME _____
 VIA _____ N. _____
 CAP _____ LOCALITA' _____
 PROV. _____ TEL. _____

ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566

Nel rispetto della legge N. 675/98 i dati potranno essere rettificati in ogni momento con semplice richiesta scritta.

ALP 4/98